ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Venerdì 24 Aprile 1925 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI — Anno Sem. Trim. — Italia e Colonie L. 60 — 25,50 13 — ; Estero » 116 — 57 — 29 — ; Italia e Colonie L. 56 — 29,50 15 — ; Estero » 128 — 66 — 34 — . Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino. Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, 4 [illegible]

Fatti e aspirazioni

Per chi dia più importanza ai fatti che alle parole (si questo ultimo rientra il manifesto dei cosidetti intellettuali fascisti) la presente situazione politica in Italia è caratterizzata dall'adesione del governo alle esigenze formulate dai borsisti, industriali e bancari, e dalla proroga dei lavori da parte della Commissione dei Diciotto.

Riguardo al primo episodio, giova ricordare un quesito impostato un paio d'anni fa, da uno studioso di fatti politici, intorno all'avvenire del fascismo. Diceva quello studioso, che il fascismo mirava, idealmente, ad affermarsi come forza politica superiore alle classi contendenti, perchè rappresentante « la nazione »; che l'affermazione si era fin qui effettuata vittoriosamente nei confronti del proletariato; e che rimaneva a vedere se altrettanto sarebbe avvenuto rispetto alle classi capitalistiche. A questa seconda fase — costituente l'« Hic Rodus, hic salta » del nuovo partito — corrispondeva così il recente sciopero metallurgico iniziato dalle Corporazioni fasciste e da esse prontamente troncato, come certi programmi di sindacalismo integrale, probabilmente non estranei alle recenti vivaci polemiche fra Rossoni ed altri maggiorenti del fascismo. Ma vi corrispondono altresì i provvedimenti De Stefani, sostanzialmente rappresentanti il principio di una politica deflazionista. I tecnici hanno mostrato — con argomenti attendibilissimi — gli errori di De Stefani, errori che risalgono ad una fiducia assoluta nel proprio senno e più ancora nella propria potenza, considerata troppo sollmente come identica, non solo con quella del partito e del governo, ma altresì colle leggi della realtà. Al di là di [illegible] questione tecnica rimane, però, quella politico-sociale: se, cioè, la nuova politica finanziaria del De Stefani sia stata combattuta unicamente per gli errori di attuazione, e non piuttosto per lo scopo deflazionista cui mirava, scopo non gradito agli elementi dominatori dell'economia italiana. Per noi la risposta non è dubbia, ed essa contiene il significato di questo episodio. Mentre, cioè, la battaglia data, in nome della « nazione », astratta, contro la sinistra proletaria e democratica riuscì vittoriosa, e la vittoria rimane tuttora [illegible] suoi risultati, quella data contro la Destra non ha avuto uguale successo. Le dichiarazioni ultime, in Parlamento, del capo del governo sulla necessità di « serrare i denti » — sostanzialmente destinate a rassicurare i datori di lavoro allarmati dallo sciopero metallurgico — e le vicende attuali dei provvedimenti De Stefani ne sono la prova.

Meno importante il rinvio della Commissione dei 18, ma non privo anch'esso di significato, o forse anche di più significato. La stampa governativa si è lamentata, nei giorni scorsi, di un « gonfiamento » che i giornali di opposizione avrebbero fatto delle polemiche rosso-[illegible].

Nessun gonfiamento, in verità: i giornali di opposizione hanno fatto della semplice cronaca e non è colpa delle loro politica, ma semplicemente della loro tiratura, se quella cronaca ha raggiunto una molto ampia diffusione. (Osserviamo, anzi, che una tale diffusione ottenuta, unicamente per mezzo della stampa avversaria, dei detti e dei fatti del fascismo, dovrebbe costituire, di fronte a questo, un merito della stampa medesima). Non sarà, comunque, responsabile la stampa di opposizione se i Diciotto hanno rinviate le loro conclusioni sui rapporti fra Stato e sindacati. Sarà, invece, da attribuire il rinvio alla difficoltà di formulare legislativamente e di tradurre in pratica i due postulati del sindacalismo fascista: l'esclusione, cioè, di qualsiasi organizzazione sindacale non fascista, e la sottomissione alla disciplina fascista, in pari grado, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il cosidetto « inquadramento nello Stato » delle forze sindacali è, per quanto riguarda i datori di lavoro, destinato a rimanere un pio desiderio, secondo che abbiamo già visto sopra. In quanto al monopolio sindacale, esso, per quanto riguarda i lavoratori, è praticamente attuato su larga scala; ma il ridurlo in articoli di legge riesce arduo, anche a chi sia e si senta molto forte, per causa dell'ambiente generale, che è, volere o no, quello rispecchiantesi nelle libere organizzazioni di lavoratori in Francia, Inghilterra, Germania.

Questa difficoltà di formulare oggi, in leggi e in costituzioni, l'assolutismo dell'ancien régime, accoppiato con il privilegio di un partito in confronto della massa dei cittadini, sembrerebbe non esser veduta dal segretario del P. F. e dagli altri che, con lui, invocano — per usare il loro termine — lo « Statuto Vittorino » in cambio di quello Albertino. Gli è che lo Statuto del 1848 non fu — come costoro sembrano credere — disposizione sovrana unilaterale, modificabile o revocabile a beneplacito, ma espressione di un incontro fra il fatto monarchico e la volontà popolare, e cioè riconoscimento della seconda per parte del primo. Alla volontà e alla sovranità popolare occorre, dunque, rifarsi, ogni qualvolta si tratti dello Statuto e delle sue eventuali modificazioni, e al di fuori di questo presupposto, rispettato a fatti non meno che a parole, ogni esercitazione statutaria sarebbe avventura sconsigliabile e destinata al fallire, con danno di chiunque vi avesse partecipato. Noi inclineremo a credere che lo stesso segretario del P. N. F. ne sia persuaso; e che le sue richieste di leggi eccezionali e di statuti assolutistici (contraddizione in termini) siano unicamente concordate per far tollerare più facilmente l'attuale prassi governativa, o sue future, desiderate, accentuazioni.

Incidenti a Messina per l'arrivo dell'on. Viola

Tafferugli tra fascisti e forza pubblica — Le sedi dei combattenti occupate

Roma, 23 notte.

Il Giornale d'Italia, [illegible], ha da Messina:

« Stamane in attesa dell'on. Viola erano convenuti in piazza Roma numerosi fascisti, che, trovati gli accessi della stazione centrale sbarrati dalla forza, vennero a colluttazione con questa. I fascisti al grido di: « A noi! » si lanciarono di corsa, prima che i cancelli potessero essere chiusi, verso i magazzini della Grande Velocità e da questa parte poterono penetrare in stazione e fronteggiare [illegible] viaggiatori che attendevano i treni di Palermo e di Catania [illegible]. Poco dopo giunse alla stazione l'on. Viola insieme a numerosi amici, ai componenti della Federazione provinciale e del Consiglio direttivo della sezione di Messina e varie rappresentanze delle sezioni della provincia. La forza pubblica impedì ai combattenti l'entrata nella stazione ove aveva accesso solo l'on. Viola circondato dai sei o sette amici e protetto dai carabinieri. I fascisti, tenuti lontani dai cordoni della forza pubblica, inscenarono una dimostrazione ostile, cercando con ogni sforzo di poter avvicinarsi alla vettura sulla quale era salito l'ex presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. Grida di: « Abbasso Viola! Evviva i combattenti! » si ripeterono con grande vivacità sino a quando il treno non si mise in moto. Un nucleo di fascisti, uscito dalla stazione [illegible] grida contro l'on. Viola [illegible] Associazione mutilati. [illegible] dalla forza pubblica ».

Il grande pellegrinaggio dei mutilati nel Trentino

Roma, 23 notte.

In seguito ad un voto del Congresso di Fiume, la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati ha deliberato per il maggio di quest'anno un pellegrinaggio nazionale nel Trentino, dando mandato di organizzarlo ad un'apposita Commissione. Ormai il lavoro di organizzazione è compiuto ed il pellegrinaggio, che sarà uno dei più importanti e dei più belli che si siano fino ad oggi effettuati nella Venezia Tridentina, si svolgerà verso la fine del prossimo maggio. Ecco succintamente l'itinerario ed il programma: Maggio, 20: concentramento a Verona e partenza per Bolzano, ove i gitanti pernotteranno; 21: solenne cerimonia al passo del Brennero; 22: visita a Merano ed ai dintorni di Bolzano; 23: visita e cerimonia a Trento; 24: visita a Rovereto ed alla zona di battaglia, con solenne cerimonia di consegna a quella città della campana dei caduti; 25: visita a Riva, traversata del lago di Garda e grandiosa cerimonia finale nell'Arena di Verona, ove l'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati, pronuncerà un discorso. Al pellegrinaggio sono ammessi soltanto i soci dell'Associazione. Interverranno alle cerimonie tutte le bandiere dell'Associazione.

Mussolini al "Gran Consiglio fascista,,

Un discorso d'intransigenza assoluta e un ordine del giorno di lotta contro l'"antifascismo,, - "La Milizia sia sempre in perfetta efficienza materiale e morale,, - Il diritto di sciopero affermato per le corporazioni fasciste sotto il controllo del Partito - Il voto amministrativo va concesso alle donne perchè "nè più nè meno pericoloso del voto maschile,,

Roma, 23 notte.

Si è riunito oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del fascismo. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Oggi alle ore 16 ha avuto luogo la prima seduta del Gran Consiglio fascista, sessione di aprile. Erano presenti: S. E. Mussolini, i ministri Federzoni, Ciano, De Stefani, Fedele, Giuriati, il sottosegretario di Stato on. Grandi, gli on.li Balbo, Bianchi, Barnaba, Caprino, Ciarlantini, Cucco, De Cicco, De Marsico, Farinacci, segretario generale del partito, Pellizzari, Igliori, Meraviglia, Mazzolini, Sardi, Rossoni, Postiglione, Bastianini, i senatori Gentile e Corradini, il dott. Forges-Davanzati, il prof. Masi, il comm. Melchiorri, Menesini, Bonelli, Calisi-Rossi, il segretario del Gran Consiglio on. Giunta. Erano assenti giustificati: il ministro Di Scalea, il ministro Rocco, il sottosegretario alla presidenza on. Suardo, l'on. Arpinati, il generale De Bono, l'on. Gray.

« All'inizio della seduta, il presidente si alza in piedi, seguito da tutto il Gran Consiglio e, tra il religioso silenzio e l'intensa commozione dell'assemblea, propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità:

« Il Gran Consiglio della sessione di aprile « del 1925, anno terzo, prima di iniziare i « suoi lavori, saluta romanamente e chiama « a gran voce i seguenti militi caduti nella « settimana 5-12 aprile: Volterra, Chinassi, « Mongardi, Martirelli, Maruglio, Di Carlo. « Ricorda agli italiani che il fascismo è an« cora e sempre una milizia, che si espone a « sacrifici supremi e si consacra nel sangue; « addita a tutti i fascisti il mirabile stoici« smo di quelle camicie nere che sono morte « gridando Viva il fascismo. Ordina al parti« to di arruolare incessantemente i suoi mi« gliori gregari nel primo e nel secondo ban« do perchè la milizia sia sempre in perfetta « efficienza materiale e morale; è sicuro che « il Governo è pronto a reprimere colla ne« cessaria severità ogni conato di contro-ri« voluzione dell'anti-fascismo ».

« Quindi il presidente del Consiglio ha fatto una dettagliata e mirabile quanto vasta relazione sulla situazione politica generale, investendo tutti i problemi, da quelli strettamente politici a quelli di ordine economico-finanziario, e riferendosi ai lavori pubblici di tutta Italia, e particolarmente del Mezzogiorno. Aperta la discussione hanno interloquito i ministri Fedele, De Stefani, l'on. Ciano, l'on. Farinacci, l'on. Bianchi, gli on. Sardi, Meraviglia, Postiglione e Forges-Davanzati. La discussione si è animata particolarmente sopra alcuni aspetti della politica finanziaria, in ciò che si riferisce sopratutto ai lavori pubblici. Sotto quest'ultimo aspetto, si può dire che il problema del Mezzogiorno è stato nuovamente ed efficacemente trattato. La relazione del presidente del Consiglio è durata quasi due ore e la discussione è terminata alle 19,30. Sarà ripresa domani alle ore 16 per essere immediatamente seguita dalla relazione sulla situazione politica del partito, che sarà fatta dall'on. Farinacci. Per la riunione di domani è convocato anche il direttorio delle Corporazioni sindacali fasciste ».

Come ha parlato Mussolini

Questo il comunicato ufficiale. L'ordine del giorno votato dal G. C. dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che Mussolini è ormai deciso a mantenersi fermissimamente su quella linea di intransigenza che fu inaugurata col discorso del 3 gennaio. Nessun altro significato possono avere le esortazioni a mantenere in efficienza la milizia e l'assicurazione che il Governo reprimerà « con la necessaria severità ogni conato di contro rivoluzione dell'antifascismo ». Si noti che la dizione « antifascismo » non indica affatto le sparute forze comuniste, bensì, evidentemente, l'intera opposizione ed il largo seguito che essa ha nel paese.

A parte questo succinto rilievo, poco vi è da aggiungere sulla seduta inaugurale della sessione del Gran Consiglio fascista. Il discorso Mussolini ha molto impressionato i suoi per il tono risolutamente fascista. Egli ha fatto una cronistoria minuziosa degli avvenimenti di questi ultimi mesi, inquadrandoli nella situazione generale del paese; e soffermandosi particolarmente sugli episodi delittuosi di cui sono stati vittime dei fascisti in queste ultime settimane, ha detto che gli avversari non considerano convenientemente questi fatti e che il fascismo deve contro gli avversari raccogliersi nella disciplina più austera. Infine ha raccomandato che tutti i fascisti facciano parte della milizia, « presidio della rivoluzione », assicurando che il Governo fascista « non mancherà ai suoi doveri per la tutela della vita dei cittadini » e che, comunque, « quelle riforme legislative che sono scaturite dalla speciale situazione di questi ultimi anni, serviranno ad integrare l'attuale legislazione con funzioni rispondenti alle necessità più urgenti derivate dalla rivoluzione fascista ».

Mussolini, che ha avuto frequenti e vivaci spunti polemici, ha anche esaminata brevemente l'azione del partito, affermando « la necessità di dare all'attività dei fascisti un contenuto concreto, che si stacchi anche dal comune concetto della politica intesa come lotta di partiti ». Il « duce » ritiene necessario che « i fascisti sviluppino le loro attività pratiche e costruttive » le quali, appunto perchè tali, « offrono occasione a far valere le proprie azioni e a dare un contributo alle affermazioni teoriche del partito ». L'on. Mussolini ha soggiunto che in quest'azione il partito fascista può contare sull'appoggio più completo del Governo, « il quale saprà trovare i mezzi per risolvere i più vitali ed urgenti bisogni della vita economica della nazione, intesa come sviluppo di traffici, bonifiche, irrigazioni, ponti, strade, acquedotti, costruzioni edilizie, ecc. ». L'on. Mussolini, a conclusione delle sue dichiarazioni, ha presentato poi l'ordine del giorno, che è stato votato per acclamazione.

Lo sciopero e il voto alle donne

In seguito ha dato lettura agli intervenuti di tre ordini del giorno sui quali egli desidera che domani e nei giorni successivi si svolgano le discussioni.

Due di questi ordini del giorno riguardano la materia sindacale. Nel primo si afferma l'importanza degli avvenimenti sindacali dei primi di marzo e si parla di « affermazione delle forze operaie fasciste ». Il secondo riguarda il diritto di sciopero per le corporazioni fasciste, affermato come mezzo di difesa degli interessi delle varie categorie lavoratrici, ad eccezione di quelle appartenenti ai servizi pubblici. Però, nell'ordine del giorno, è specificatamente detto che qualunque deliberazione di sciopero non può essere presa, se non dopo l'approvazione da parte degli organi direttivi delle corporazioni e del partito. In tal modo, tutte le vertenze in materia di lavoro vengono ricondotte, sia pure dopo una prima valutazione da parte delle corporazioni, sotto il controllo deliberativo degli organi gerarchici del partito. Non può sfuggire l'importanza di quest'ordine del giorno che, nei concetti del capo del Governo, mentre da un lato garantirebbe il diritto di sciopero, dall'altro si propone di disciplinarlo attraverso una valutazione politica di carattere generale, dalla quale dipende l'approvazione o meno del partito fascista. Con questo ordine del giorno la situazione sindacale, così come appariva dopo le vivaci polemiche di questi giorni, trova una soluzione imprevista ed è diminuita in un certo senso l'autonomia delle corporazioni sindacali di fronte al partito.

Il terzo ordine del giorno, presentato dall'on. Mussolini, riguarda il voto amministrativo alle donne e ne propone la concessione, perchè « il voto femminile non è nè più nè meno pericoloso del voto maschile ».

Il manifesto degli "intellettuali,, aspramente criticato dall'"Impero,,

Il manifesto fascista degli intellettuali è ancora oggi commentato dai giornali; ma le critiche al manifesto non vengono soltanto dalla stampa di opposizione, bensì anche da quella più spiccatamente fascista, come l'*Impero*. Il giornale oltranzista dichiara in un articolo di uno dei suoi direttori, che il manifesto non lo entusiasma, lo ha lasciato freddo anche alla seconda lettura, ed ora che vengono comunicati i nomi dei firmatari il giornale dice che è diventato addirittura di ghiaccio:

« Il manifesto degli intellettuali fascisti è tutto fuor che un manifesto intellettuale: è una specie di catalogo prolisso nell'elencare i dati di fatto che costituiscono la fisionomia esteriore del fascismo; ma quando vuol darcene l'anima, che è davvero profonda e forse misteriosa, si limita ad incolonnare una filza di luoghi comuni di cui sono pieni i giornali e le riviste di nostra parte. E', insomma, un saggio discretamente riuscito di manualetto di propaganda, ed avrebbe fatto bene a reggersi sul piede gelatinoso di un filosofo di cattedra mentre ha voluto essere appuntellato da quei mille piedi che comprende le innumeri firme dei più sapienti e diligenti professori d'Italia. Perchè mancano al professore precisamente le due qualità indispensabili alla sintesi consuntiva e preventiva dei fatti, e cioè, la partecipazione diretta e lo spirito profetico. Le sfere ufficiali del fascismo, dal settembre in poi, si sono troppo preoccupate di dare la prova che il fascismo non ha solo buoni muscoli, ma altresì « cervello pulsante e respirante ». Ecco, perchè non ci sentiamo legati a quell'infelice manifesto, che vorremmo sepolto al più presto, come una prova inefficace delle nostre enormi possibilità. Sarebbe proprio il caso che noi, anti-professorali, per una volta tanto salissimo in cattedra e dessimo una solenne bocciatura ai trecento professori che per il momento non hanno capito il fascismo e che sarà bene non ritentino la prova ».

Il *Risorgimento*, organo democratico, rileva la profonda differenza fra il programma fascista del 1919, nel quale « si parlava perfino di terra ai contadini e di abolizione del Senato », e quello attuale, e rileva poi la incongruenza di confondere lo squadrismo fascista del '21 con la « Giovane Italia »:

« Sarebbe necessario dimostrare che l'autorità dello Stato resta intatta quando, per evitare manifestazioni illegalistiche di un partito, non sappia far altro che sopprimere l'esercizio di diritti legali agli altri partiti. Noi, che non siamo filosofi dell'atto puro, crediamo passatistamente che l'autorità dello Stato debba affermarsi contro tutti i cittadini nell'interesse di tutti i cittadini. Ma gli intellettuali fascisti, nella fretta di dare un contenuto... [illegible] al movimento, cui aderirono nell'ora della fortuna, non badano a contraddizioni, e sperano che sopratutto all'estero sia accettata come dogma una argomentazione che non resiste al più blando scontro con la critica. E malaccorti si dimostrano quegli intellettuali che domandano « di vedere quando il Governo ha fatto uso delle misure restrittive sulla stampa », chè proprio la data condanna la promulgazione di esse, massime se si pensa che il decreto era stato firmato un anno prima. Manifesto infelice dunque, che può dimostrare due cose: o gli intellettuali mancano di intelligenza o hanno assunto la difesa di una causa per salvare la quale non c'è cavillo curialesco che possa passare ».

Il Consiglio dei Ministri rinviato di una settimana

Si apprende che il Consiglio dei ministri subirà il rinvio di una settimana, perchè nei prossimi giorni diversi ministri dovranno assentarsi dalla capitale per il viaggio del Re a Milano ed a Genova. Come è noto, il Re si recherà quanto prima a Milano, accompagnato dal ministro della Economia nazionale sen. Nava in rappresentanza del Governo, per visitarvi la fiera campionaria. Da Milano andrà a Genova, il 27, per presenziare all'inaugurazione del monumento al generale argentino Manuel Belgrano. A tale inaugurazione parteciperanno anche il presidente della Camera on. Casertano — che ha pertanto rinunziato a far parte della comitiva parlamentare che si reca a Rodi ed in Libia — ed il sen. Zupelli, vice presidente del Senato, in rappresentanza della Camera Alta. La Repubblica Argentina sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Roma signor Perez.

Nella visita a Genova il Re inaugurerà pure i lavori del nuovo grande bacino di carenaggio. A fianco del Sovrano saranno per queste due cerimonie anche alcuni ministri. L'on. Federzoni pure si assenterà da Roma per assistere alla commemorazione di Oriani a Bologna, e probabilmente si recherà a Milano nei giorni in cui vi sarà il Re.

Il Consiglio dei ministri non potrà perciò riunirsi che verso la fine della prossima settimana. Esso terrà varie riunioni, nelle quali sarà innanzi tutto esaminato il problema del riordinamento dell'esercito e saranno decise le nomine del capo di Stato Maggiore e del sottosegretario alla Guerra, alle quali cariche sembra siano ormai sicuramente preconizzati i generali Badoglio e Cavallero.

In attesa di Badoglio

Intanto al ministero della Guerra l'on. Mussolini ha frequenti abboccamenti con le autorità militari sul problema della difesa nazionale. Anche stamane il presidente del Consiglio ha presieduto una riunione alla quale sono intervenuti alcuni ministri e gli alti ufficiali dell'esercito, dell'armata e dell'aeronautica. Tale riunione non è stata che la prosecuzione delle altre avvenute nei giorni scorsi per l'esame della questione militare. Terminata tale riunione, l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Federzoni per il quotidiano rapporto sulla politica interna. Si assicura che il gen. Badoglio — atteso domani a Roma — conferirà subito col presidente del Consiglio e con i marescialli Diaz e Cadorna. Circa i lavori parlamentari di cui il Consiglio dei ministri dovrà pure occuparsi per concretarne definitivamente l'ordine, le notizie che si hanno stasera da fonte ufficiosa lascerebbero prevedere qualche novità. Nonostante che si confermi la brevità della prossima ripresa, pure la possibilità che dopo l'elettorato femminile si discutano anche gli altri progetti riformatori, è stasera ammessa dalla stessa stampa governativa, contrariamente a quanto si assicurava ieri dopo il colloquio dell'on. Mussolini con gli on. Tittoni e Casertano.

La prima riforma istituzionale a maggio?

Il *Popolo d'Italia*, mentre conferma la data del 14 maggio per la riapertura della Camera e del 5 per quella del Senato, annunzia che, dopo i trattati di commercio che seguiranno ai consuntivi e all'elettorato alle donne, verranno discussi i disegni di legge concernenti le associazioni segrete, la stampa ed i pieni poteri per la riforma dei codici. Il giornale inoltre crede di sapere che è intenzione del Governo di presentare alla Camera, alla prossima ripresa, il disegno di legge per il regolamento dei rapporti fra lo Stato e le forze sindacali. L'organo presidenziale soggiunge:

« Il presidente del Consiglio avrebbe manifestata questa sua volontà al presidente della Commissione dei 18 sen. Gentile, nel corso dell'ultimo colloquio che ebbe con lui nei giorni scorsi, e gli fece vive raccomandazioni perchè i lavori della Commissione sul grande problema siano condotti a termine con sollecitudine. La Commissione dei 18 ha concluso con la seduta del 21 aprile le sue discussioni sui punti di massima, secondo le direttive già da noi brevemente illustrate lunedì, e ha nominato una Commissione di tre membri con l'incarico di studiare i particolari di attuazione. Questo triumvirato dovrà riferire al più presto, al ritorno verso i primi di maggio, cosicchè si confida che verso la metà di maggio la Commissione sarà in grado di presentare al Governo i risultati completi dei suoi lavori ».

Stando quindi alle notizie, evidentemente ufficiose, dell'organo presidenziale, il Governo penserebbe, come si dice, ad una ripresa in grande stile, investendo la Camera non solo dei progetti che, per il loro carattere e per lo scopo cui tendono, hanno sollevato commenti e critiche vivaci, ma anche di una parte della stessa riforma costituzionale, quella sindacale. La maggioranza fascista sarebbe così chiamata ad un vero *record*, poichè se i due rami del Parlamento dovessero restare aperti, come si afferma, non più di una ventina di giorni ciascuno, a parte ogni altra considerazione di natura politica, non si sa come possano affrontare la discussione, sia pure con metodo sbrigativo, di disegni di legge di così ampia portata e di spiccato contenuto politico.

L'inopportunità rilevata da un "fiancheggiatore,,

Una simile procedura, nella situazione politica e parlamentare attuale, sembra inopportuna alla *Tribuna*. Il giornale rileva che, avendo la Camera approvato i bilanci 1925 e 1926, a parte il disegno di legge per l'elettorato amministrativo alle donne — questione importante ma non urgente — i progetti principali di carattere politico che la Camera potrebbe discutere sono quelli riguardanti la stampa, la riforma dei codici e le società segrete. A questo riguardo il giornale fiancheggiatore attribuisce all'on. Mussolini il merito di aver fin qui limitato il lavoro legislativo allo stretto necessario, in considerazione delle condizioni anormali della Camera e riconosce altresì che le opposizioni secessioniste non possono rientrare che a processo finito. Il giornale soggiunge:

« Di questa secessione non è più il luogo di intrattenersi lungamente: commesso l'errore di disertare dal proprio posto di combattimento, gli aventinisti, logicamente, e malgrado tutte le chiacchiere che si fanno e tutte le tentazioni, non riprenderanno il proprio posto se non dopo che la ragione originaria specifica della secessione avrà avuto l'epilogo giudiziario. Non può essere lontana la decisione della Commissione d'istruttoria del Senato nel procedimento iniziato contro il senatore De Bono, e conseguentemente dovrà concludere la Sezione di accusa e iniziare, alla fine, il dibattimento del processo Matteotti ».

Il giornale ritiene per queste ragioni che la Camera debba limitarsi alle poche sedute necessarie per le conversioni in legge più urgenti, senza affrontare questioni che, per il loro contenuto politico, possano vieppiù inasprire gli animi. Ed osserva:

« E' forse opportuno che argomenti come quelli relativi alla stampa, alle Società segrete, alla riforma politica dei Codici siano discussi da una Camera pacificata e integra, o meglio ancora da una Camera nuova. A noi sembra di una convenienza evidente: seppure, ad esempio, il regime della stampa, affidato agli arbitri dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, ci appaia tutt'ora intollerabile. Ma piuttosto che si faccia una legge sulla stampa da una Camera di maggioranza, in vista di eventi che inevitabilmente la devono consigliare restrizioni, preferiamo l'attuale regime di arbitrio non legalizzato. Abbiamo almeno la consolazione di pensare che è un regime provvisorio ».

"Chi assume la responsabilità?,,

Intanto dallo stesso campo fascista qualche obbiezione si è mossa in merito alla riforma costituzionale indipendentemente dalle divergenze manifestatesi sul problema sindacale. A proposito dei lavori del Gran Consiglio, iniziatisi oggi a Palazzo Venezia, l'*Epoca* rileva che esso dovrà nei prossimi giorni esaminare i lavori dei Diciotto. Il giornale osserva che contro la Commissione solonica si sono elevate critiche anche da parte fascista e si domanda chi sia che si fa garante delle riforme costituzionali.

« Chi assume — scrive il giornale fascista — la responsabilità politica delle riforme legislative proposte dalla Commissione dei 18, o, meglio, che la Commissione dei 18 presenterà al Governo nazionale nel prossimo maggio? Il partito? Il Governo? O tutti e due? O nessuno dei due? ».

Il giornale ricorda quindi che il Governo è rappresentante generale e che il partito è il depositario della volontà rivoluzionaria del fascismo; al partito dunque spetta la conservazione e la difesa del programma fascista e, di conseguenza, la responsabilità politica delle riforme elaborate dalla Commissione dei 18.

« Ma qui — prosegue l'*Epoca* — si deve porre un'altra domanda essenziale: le idee dei diciotto coincidono con quelle del partito? C'è nella riforma concretata dai diciotto l'essenza viva della dottrina e della spiritualità del fascismo? Se sì, il partito deve far suo il progetto di riforma dei diciotto; se no, sarebbe necessario non parlare più dei diciotto e delle loro riforme, e dire se si vuole lasciare intatto lo Stato liberale, oppure in quale altro senso si vuole più o meno profondamente trasformarlo ».

Concludendo, il giornale afferma che il Gran Consiglio risponderà a queste domande e attribuirà a chi deve assumerla la responsabilità politica che le risposte presuppongono.

In merito al sindacalismo dei Soloni il *Mondo* rileva nell'editoriale odierno l'indeterminatezza dell'idea che domina negli ambienti fascisti e nella Commissione dei Diciotto.

« Si parla di « istituto istituzionale », cioè di una definizione che non significa proprio nulla, a meno che con quelle due parole non si voglia esprimere il proposito di consegnare lo Stato, cioè la vita politica e morale della nazione, al dominio delle pure forze economiche, le quali, seppure costituiscono una parte importantissima della vita di un paese, non possono, senza i danni irreparabili di una subordinazione innaturale, amministrare, dominandole, tutte le altre e più alte esigenze di un popolo. Il benessere economico infatti è il mezzo indispensabile per l'elevamento di una nazione, ma non è il fine, ed il paese che affidasse il suo governo politico alle forze pure della produzione sarebbe forse un paese prospero, ma non potrebbe perciò solo sperare di giungere a elevatissima civiltà ».

L'organo democratico nota che in Italia le competizioni economiche hanno determinato lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, operandovi profonde trasformazioni. Quindi osserva:

« A conservare ed a sviluppare le conquiste morali e ideali deve tendere lo Stato, ma non può trasformarsi senza tradire la sua missione in puro amministratore di beni materiali, come avverrebbe fatalmente se il suo Governo fosse consegnato al dominio delle correnti economiche del paese, fosse anche per il tramite di quella reminiscenza medioevale che si chiamò Corporazioni. Si parla anche di una terza assemblea legislativa, altri si limita a prospettare l'ipotesi di una reincarnazione del Consiglio superiore del Lavoro con più vasti poteri e funzioni. Se di ciò si trattasse si potrebbe anche discutere con qualche serietà, perchè noi crediamo nella necessità di un organo che si occupi dei problemi del lavoro, ma non ammettiamo il fatto che questo organo quale che sia possa costituire [illegible] l'autorità della Camera, che, legittimamente eletta, è la legittima rappresentante di tutta la nazione ».

3 morti e 7 feriti in una riunione elettorale nazionalista a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Questa sera, durante una riunione elettorale svoltasi in una sala della via Championnet, a Montmartre, organizzata dall'on. Taittinger, avvennero gravi disordini. La riunione fu turbata da discussioni violentissime. Ad un certo punto, fra i partiti avversi avvenne uno scambio di rivoltellate. Si lamentano tre morti e sette feriti, alcuni dei quali sarebbero in grave stato. Sono stati operati due arresti.

Caillaux al Senato

Politica estera e politica finanziaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Gli avvenimenti seguono il corso indicato dalle nostre previsioni dei passati giorni. Caillaux, contro di cui la minoranza della Camera si sgolò l'altro ieri nelle invettive furibonde, è stato accolto stamane dal Senato con la più grande naturalezza e senza che nessuno dei membri dell'alta assemblea mostrasse la minima sorpresa al vedere seduto al banco dei ministri l'uomo che cinque anni prima, il 24 aprile 1920, sedeva al banco dei colpevoli. Il solo tentativo di resistenza fu quello abbozzato dal sen. Gaudin De Villain con la sua domanda di interpellanza sulle dichiarazioni ministeriali. Ma il Senato rispose rinviando ogni decisione in merito a dopo il voto del bilancio, ciò che equivale ad un seppellimento; e all'interpellante respinto non rimase altra consolazione fuorchè quella di esclamare irosamente, rimettendosi a sedere: « Questo vuol dire che il Senato accetta il ritorno di Caillaux al potere! ». La frase cadde nel silenzio generale.

In quanto a Caillaux, avendogli la discussione del bilancio dato a due riprese l'occasione di prendere la parola, il Senato lo ascoltò con viva attenzione, che si poteva dire non lontana dalla deferenza. Non diremo che questa sia la fine definitiva dell'affare Caillaux, perchè in Francia non esistono « affari » che finiscano. Ma se il neo-ministro delle Finanze vorrà e saprà rispondere alle speranze più o meno segretamente riposte in lui dalla borghesia francese, è certo che da oggi innanzi nessuno gli parlerà più dell'Agenda Martini, nè della marchesa Ricci. La sua sorte è nelle sue proprie mani.

Il Senato gli ha offerto un amichevole baratto, che il ministro ha un mese di tempo per accettare o per respingere. Ostaggio della borghesia, oppure ostaggio dei socialisti? Ecco il dilemma, attraverso al quale Giuseppe Caillaux dovrà passare, prima di ritrovarsi sulle rive del Rubicone.

Intanto i prodromi di pace fra Governo e moderati si succedono. L'unione repubblicana del Senato, vale a dire il gruppo di Poincaré e di Millerand, dichiara di voler astenersi da ogni atto ostile al Ministero, in attesa che questo dia corso alla realizzazione del programma annunciato.

Un membro della Commissione degli affari esteri del Senato, l'on. Leroux, si dimette per consentire a Millerand di porre la candidatura alla sua successione e ciò non avviene di certo senza che Briand, il cui più caro voto sembra in questo momento essere quello di passare per uno che si scorda delle offese, sia stato consultato.

In pari tempo, Briand annuncia la sua intenzione di recarsi a Londra, a conferire con Chamberlain, subito dopo la presa in esame del rapporto Foch da parte della Conferenza degli ambasciatori. Ora l'altro giorno, dalla tribuna parlamentare, il capo del Quai d'Orsay non ha fatto mistero del suo vivo desiderio che il rapporto venga pubblicato, e non ha esitato a far comprendere che chi si oppone alla pubblicazione è unicamente l'Inghilterra. Dobbiamo credere che egli voglia, su questo punto, prendere una posizione più affermativa del suo predecessore?

Frattanto, a Varsavia, Skrinsky e Benes confabulano intorno a qualche cosa che potrebbe essere un'alleanza militare, cioè il complemento logico dei patti che legano rispettivamente i loro due paesi alla Francia. E il *Temps* così commenta il loro colloquio:

« I colloqui di Benes e di Skrinsky, che continuano attualmente a Varsavia, presentano un interesse considerevole dal punto di vista europeo. La stampa tedesca non si inganna e se essa si sforza di motteggiare, insinuando che la Polonia cerca nuove amicizie perchè avrebbe perduto l'appoggio delle grandi Potenze occidentali, essa non si dissimula che il riavvicinamento fra Varsavia e Praga rafforza considerevolmente la barriera eretta contro ogni spinta tedesca. La Polonia non ha perduto nessuna delle sue vecchie amicizie, e la frase con la quale Briand ha risposto, nel dibattito di martedì a Palazzo Borbone, che neanche in un sentimento di egoismo egli ammetterebbe che il suo Paese si lasciasse andare a conversazioni che rischierebbero di farlo apparire come mancante a degli impegni sacri, prova abbastanza che, oggi come ieri, la Francia rimane fedele alle sue alleanze, allo spirito e alla lettera dei trattati. Certo è che in ogni caso il riavvicinamento polacco-cecoslovacco rafforza effettivamente la Piccola Intesa, la quale riunisce di fatto il gruppo degli Stati Baltici che si è costituito in una specie di difesa comune, e ciò non potrebbe essere indifferente nell'ora in cui ci si deve preoccupare di garantire la pace in Europa: contemporaneamente contro un pericolo tedesco e contro la minaccia del bolscevismo russo ».

La politica estera francese ricomincia, in conclusione, a dar segni di attività, però risoluta e più autonoma. La politica finanziaria, di cui il primo episodio, modesto ma suggestivo, è stata oggi l'accettazione, da parte del ministro, della riduzione di 120 milioni sul bilancio dell'Igiene, proposta dalla Commissione del Senato, riduzione che ancora venti giorni fa provocava lo sdegno dei socialisti, promette a sua volta di entrare in una fase più tradizionalistica.

Qualche cosa di nuovo si annunzia e questo qualche cosa fa troppo piacere agli avversari del Governo, perchè i suoi partigiani possano adattarvisi a lungo senza alzare la voce.

G. P.

Un'inchiesta di sindacati femminili inglesi in Russia

Londra, 23 notte.

Sono partite oggi per un sopraluogo in Russia quattro donne, che rappresentano altrettanti sindacati operai femminili di Inghilterra, [illegible]

LA BORSA

L'ordine alle Stanze di compensazione di agevolare la proroga dei pagamenti - Forza esecutiva ai documenti relativi ai contratti a termine - L'on. Jung in disgrazia?

Roma, 23, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro delle Finanze on. De Stefani ed il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora. Poco dopo la Banca d'Italia comunicava quanto segue:

« *La Direzione generale dell'Istituto ha dato alle sedi presso le quali esistono Stanze di compensazione disposizioni intese ad agevolare le operazioni di prorogato pagamento presso di esse* ».

Alle 12, poi, l'*Agenzia Stefani* diramava quest'altro comunicato:

« *In questi giorni è stato esaminato il problema della esecutorietà dei documenti relativi ai contratti a termine. Il ministro delle Finanze, uditi il ministro dell'Economia nazionale e gli organi competenti, ha deciso di promuovere un provvedimento in virtù del quale tali documenti abbiano forza esecutiva agli effetti della procedura stabilita dagli articoli 44 e 45 della legge 20 marzo 1923, n. 272* ».

Le richieste dei bancari

Questi provvedimenti sono naturalmente in connessione con i colloqui avvenuti ieri e dei quali vi abbiamo dato ampie notizie. Il *Giornale d'Italia* accenna anche all'eventualità che il Governo adotti nuovi provvedimenti per fronteggiare la crisi bancaria. Il giornale ha interrogato in proposito un alto funzionario del ministero del Tesoro il quale ha dato i seguenti schiarimenti:

« Le richieste dei bancari riflettono principalmente due punti, e ne è cenno nel comunicato ufficiale diramato ieri. Il primo riguarda le preoccupazioni per l'asserita restrizione nel credito necessario alla liquidazione e ai riporti. In realtà queste preoccupazioni non hanno fondamento alcuno. A Genova si fanno operazioni di riporto al sei e mezzo per cento, a Roma ed a Milano al sette e mezzo al massimo: il che significa che esistono tutte le facilitazioni per agevolare l'assestamento. Comunque nuove disposizioni sono state date, e ne fa fede il comunicato di stamane della Banca d'Italia. Su questo punto, quindi, nessun allarme è possibile.

« Ma le richieste dei bancari comprendevano anche il mantenimento di una disposizione transitoria contemplata dalla legge Nitti del 1913. Detta legge, all'art. 51, disponeva che le Camere di Commercio « potevano ammettere a negoziare alle grida, per un periodo dei cinque anni prossimi, entro il recinto a ciò destinato, quelle persone che, esercitando la professione di banchiere, di commissionario, di cambiavalute, avessero fatto uso di tale facoltà prima del 15 maggio 1909, a condizione che prestassero cauzione, ecc. ». Tale facoltà concessa dalla legge 20 marzo 1913, in linea assolutamente provvisoria, non a tutte le Banche ma solo ad alcune che si trovavano in condizioni speciali, è ormai decaduta e non era possibile perpetuarla senza confondere le attribuzioni dei banchieri con quelle degli agenti di cambio e fare dei commissionari dei veri e propri mediatori. Bisogna dire che gli stessi rappresentanti delle Banche si sono persuasi di ciò; quindi questa questione è ormai liquidata.

« Ma un'altra ve n'è, e riguarda non solo determinate Banche ma tutte le Banche, ed ha un innegabile fondamento. Si tratta dell'ammissione delle Banche alla esecutività degli atti, il che porta a creare un titolo di esecutività immediata unicamente per quelle operazioni bancarie che non sono garantite da titoli cambiari. E' una questione di giustizia questa, e bisogna riconoscere che a proposito esiste nel nostro diritto commerciale codificato una vera e propria lacuna. Le Banche che accettano un ordine, una commissione di acquisto, non possono chiedere al cliente delle garanzie cambiarie, come nel commercio ordinario, e di qui la necessità di studiare la cosa per escogitare la forma più opportuna onde rendere esecutivo il titolo di credito relativo a questo genere di operazioni squisitamente bancarie, non confondibili con quelle borsistiche. Un provvedimento in questo senso è probabile che sia stato designato nei colloqui tra il ministro e i rappresentanti delle Banche, ma per tradurlo in atto occorre l'intervento del potere legislativo, che non mancherà di essere promosso e sollecitato nel modo opportuno ».

L'*Idea Nazionale*, accennando ai colloqui di ieri, afferma che ormai deve ritenersi superata la crisi delle Borse, e rilevando che negli ultimi quattro o cinque mesi la nostra moneta ha subito una svalutazione assai notevole, soggiunge:

« Occorre assolutamente ridare stabilità sicura e certa alla lira, impedendo, con una energica politica monetaria, che la moneta segua nel suo processo di pericoloso deprezzamento. Nel corso degli ultimi mesi tutta intera l'economia nazionale ha dovuto trovare un nuovo asse, un nuovo punto di equilibrio, per effetto del verificatosi deprezzamento della moneta. Bisogna assolutamente che questo assestamento non peggiori ma migliori ».

Il comm. Pace e l'on. Jung

Vari giornali raccolgono poi la voce, già a voi nota, dell'allontanamento dell'on. Jung dal ministero delle Finanze, nonchè di un incarico al comm. Pace alla Lega delle Nazioni. Commenta *Il Giornale d'Italia*:

« Il comm. Pace fu recentissimamente nominato all'alto ufficio dall'on. De Stefani, di cui era ascoltatissimo collaboratore. Il commendatore Pace ebbe una parte prevalente nell'ormai famoso decreto ed egli partecipò alle conversazioni tra l'on. Mussolini e gli agenti di cambio. Che significato ha la notizia? Il comm. Pace è promosso per essere allontanato, secondo il detto latino? ».

Merita conto di essere rilevata la seguente notizina dell'*Informatore della stampa*, il quale osserva:

« La notizia di un incarico al comm. Pace alla Lega delle Nazioni è stata posta in relazione, negli ambienti politici romani, coll'attività svolta dal comm. Pace per la riforma della legislazione borsistica, attività che si affermava essere esportata personalmente dal Presidente del Consiglio ».

Quindi l'*Agenzia* continua:

« In tali condizioni l'abbandono del posto di responsabilità, cui il comm. Pace era stato chiamato, a così breve scadenza dalla sua nomina, veniva spiegata nel senso che il pensiero del Governo non fosse stato fedelmente interpretato dai funzionari responsabili, i quali si sarebbero, in tale modo, resi passibili di una, sia pure durata, eliminazione. In realtà, però, sembra che le cose siano diverse e che nella creazione dello stato di disagio in cui si dibatte l'economia nazionale sia ascritta la responsabilità del comm. Pace, come di altri alti funzionari, i quali, anzi, avrebbero fatto tutto il possibile per coadiuvare il ministro responsabile, e lo stesso presidente del Consiglio, nella corsa ai ripari. Non sarebbe invece esclusa la responsabilità di qualche elemento che vive in margine al Ministero e che, pur occupando il rango di alto commissario, equiparato a quello di sottosegretario di Stato, ha preso sempre parte attiva alla vita parlamentare, giungendo fino anche a difendere, nella sua qualità di deputato, i provvedimenti da lui ispirati come uomo di Governo. L'on. Jung, che avrebbe delle responsabilità per la grave situazione che ha per un momento minacciato di travolgere l'intero Paese, non tarderebbe, a quanto si afferma da fonte autorevole, ad essere definitivamente liquidato dalle cariche ufficialmente ed ufficiosamente ricoperte, ed esonerato da quella consulenza finanziaria le cui conseguenze non potrebbero essere apprezzate che in un non lontano avvenire. Qualche giornale ha anche parlato della possibilità di una missione all'estero dell'onorevole Jung. Crediamo però sapere che il Governo non abbia affatto l'intenzione di affidargli qualsiasi missione, anche in considerazione del fatto che il Jung è nel campo internazionale molto conosciuto per l'opera da lui svolta in varie occasioni ».

Riporti all'8 %

Intanto, secondo *Il Giornale d'Italia*, il mercato è ancora sospeso e nervoso, in quanto che, nel bel mezzo delle operazioni di liquidazione, si sente da tutti il bisogno di notizie precise sugli intendimenti del Governo circa gli elementi che regolano il mercato. Stamane si sono trattati i riporti col concorso abbastanza favorevole delle nostre maggiori banche e degli istituti di credito stranieri. I tassi hanno oscillato fra 7 1/8 e 8 % e l'operazione è riuscita non difficile.

La ripresa alla Borsa di Milano

Milano, 23 notte.

Oggi alla Borsa è intervenuto un po' di pubblico e si è avuto qualche episodio di intemperanza verbale. L'inizio delle contrattazioni avvenne regolarmente. Alla lavagna è stato affisso il comunicato della Banca d'Italia sulle stanze di compensazione.

Sulla quotazione del "cervonetz" nelle borse italiane

Mosca, 23 notte.

L'« Ekonomiceskaja Jisn », organo ufficiale dell'economia sovietica, dedica un lungo articolo di fondo alla quotazione ufficiale del « cervonetz » in Italia, affermando che il fatto costituisce un primo passo verso il riconoscimento mondiale della moneta sovietica e tecnicamente rappresenta un enorme vantaggio per la intensificazione degli scambi commerciali fra i due Paesi. « La presente iniziativa — continua il giornale — conferma lo spirito pratico e sano del Governo d'Italia che, libero da preconcetti e romanticismi, preoccupato solo degli interessi della Nazione, segue una politica realista. Il « cervonetz » — osserva il giornale — nella scala delle valute, occupa un posto eminente per copertura reale, che è di 200 milioni oro e dimostra con ciò la sua stabilità mantenuta anche l'anno scorso, nonostante il negativo raccolto e gli aumenti delle importazioni. L'Italia, che fu prima a riconoscere « de jure » il Governo sovietico, giunge ora prima nell'accettazione della sua moneta, e si assicura, attraverso questa iniziativa, un vantaggio economico, finanziario e politico di gran valore. Il boicottaggio internazionale della valuta sovietica — conclude il giornale — già tradisce la prima falla, ed il mercato mondiale dovrà seguire, per necessità di concorrenza, l'esempio del Governo di Roma ». Gli altri giornali commentano pure con grande entusiasmo l'iniziativa italiana, ed il direttore del compartimento valute del Commissariato per le Finanze, Jurowski illustra, in una intervista, le grandi ripercussioni economiche che si prevedono nel commercio italo-russo.

(Ag. Stefani).

L'istruttoria Matteotti all'Alta Corte

La posizione del generale De Bono di fronte alle conclusioni del P. M.

Roma, 23 notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

« Negli ambienti di Palazzo Madama si assicura che in seguito alle conclusioni del P. G. dell'Alta Corte di Giustizia nell'istruttoria provocata dalla denunzia del dottor Donati contro il senatore De Bono, all'ex-direttore generale della P. S. sarebbe stata fatta ... rendere ... inopportunità di qualsiasi rivalsa nei riguardi del dottor Do...

... gravemente ferito a Ronchi

Monfalcone, 23 notte.

... a Ronchi, il signor Pietro Co... segretario politico del fascio, secondo ... tornava a casa quando ... qualcuno voleva salire dove ... del fascio coll'evidente intenzione ... Il Colasanti affrontò ... si diede alla fuga con altri ... suoi co... che si erano tenuti nascosti. Allora il ... si diede ad inseguirli. Egli dichiarò che i fuggiaschi spararono diversi colpi di rivoltella. Risultò però che un proiettile colpiva uno degli inseguiti, il quale venne trasportato all'Ospedale in gravi condizioni. Il ferito è il comunista Mario Rusig, di Vermegliano. Vennero operati oltre sessanta arresti di persone sospette di essere anti-fasciste.

Socialisti unitari e sportivi perquisiti a Tortona

Tortona, 23.

L'altra sera, carabinieri ed agenti investigativi hanno compiuta un'improvvisa irruzione alla *Trattoria del Castelletto*, condotta dal signor Barabino, dove si danno convegno gli appassionati del giuoco del calcio, aderenti al Derthona F. B. C. Dopo le intimazioni di rito, i presenti — una ventina — vennero tutti perquisiti. Tra essi si trovavano, come d'abitudine, l'ex-sindaco e consigliere provinciale Eugenio Borgarelli, l'ex-assessore Rodolfo Rognini ed altri inscritti al Partito socialista unitario. L'esito fu nullo.

Una lettera dell'on. Racheli sulle cause delle sue dimissioni dalla Corporazione dell'agricoltura

Roma, 23 notte.

Il « Popolo d'Italia » pubblica la seguente lettera dell'on. Racheli:

« Qualche giornale pubblica che io ho rassegnato le mie dimissioni da segretario della Corporazione nazionale dell'agricoltura, perchè nelle trattative tra zuccherieri e bieticultori « le forze negative dell'affarismo politico » mi avrebbero impedito di far valere l'autorità del mio ufficio e concludere un contratto favorevole alle masse agricole interessate nella industria saccarifera. Deplorando vivamente che per passione polemica siano pubblicate notizie destituite di ogni fondamento di verità, smentisco nel modo più reciso che le mie dimissioni siano state determinate dalla questione delle barbabietole e nego che « forze negative dell'affarismo politicante » mi abbiano impedito di far valere l'autorità del mio ufficio. E, tanto per finire — mi sia lecito chiedere un po' di serietà e di onestà nelle polemiche. — Non sarebbe il caso di abbandonare le oscure allusioni e di affermare solo fatti che non temono smentita? ».

Il processo Rosboch-"Nuovo Paese" in Appello

Roma, 23 notte.

Qualche mese fa dinanzi alla II Sezione del Tribunale penale di Roma si svolse in numerose udienze il processo per diffamazione intentato dall'on. Ettore Rosboch contro il gerente del *Nuovo Paese*. In seguito alla sentenza di assoluzione, colla quale il Tribunale ritenne non sussistente il materiale diffamatorio, il P. M. fece appello alla sentenza stessa. Con provvedimento odierno la discussione in Appello è stata fissata per l'udienza del 4 giugno dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Malotti.

Il primo maggio vietato in Spagna

Madrid, 23 notte.

Le autorità hanno rifiutato ai rappresentanti dei sindacati operai l'autorizzazione di celebrare il primo maggio.

La lotta elettorale tedesca

Il cardinale Gasparri smentisce che il Vaticano sia contrario a Marx

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23 notte.

Il Vaticano ha dato una smentita alle voci diffuse nei giorni scorsi sopra il suo intervento pro o contro questo o quel candidato alla presidenza della Repubblica tedesca. Il corrispondente romano di *Germania* è stato ricevuto ieri dal cardinale Gasparri, il quale ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Vaticano smentisce categoricamente l'interpretazione dei fogli tedeschi di destra, secondo cui le informazioni dell'*Osservatore Romano*, per quanto riguarda il socialismo, possono avere un qualsiasi nesso con la lotta elettorale in Germania. La Santa Sede non ha mai espresso alcun parere contro l'elezione del dottor Marx. La Santa Sede non vuole intervenire in questioni di politica interna della Germania e non ha nessuna intenzione di farlo per l'avvenire ».

Dopo il Vaticano, vengono tirati in ballo i banchieri americani. I giornali tedesco-nazionali avevano parlato di dichiarazioni fatte a New York da von Maltzan, ambasciatore di Germania in America, a favore di Hindenburg. Naturalmente non poteva mancare la smentita ad un'affermazione di questo genere ed essa è arrivata. La stampa tedesco-nazionale si accontenta ora dell'ammissione che fanno i giornali di sinistra, e cioè che von Maltzan, al club tedesco ed alla Camera di Commercio tedesco-americana di New York, non si è espresso contro Hindenburg. In realtà si tratta di discorsi privati dell'ambasciatore, in cui questi si è limitato ad affermare che anche l'elezione di Hindenburg non porterebbe alcun cambiamento nell'ordine generale della politica tedesca, dato il profondo senso di lealtà e di fedeltà del feldmaresciallo.

Vivacissime polemiche continuano sulla questione dei crediti che l'America concederebbe o no, secondo l'esito dell'elezione, e che nell'attesa sarebbero stati completamente sospesi. Si tratta, in fondo, di tentativi di natura privata, che qualche banchiere americano ha creduto di rimandare ad epoca migliore e più serena per lo spirito pubblico germanico. Ad ogni modo i giornali si fanno mandare dall'America lettere di banchieri a favore di Marx o di Hindenburg per citarle come documenti inoppugnabili di valore internazionale.

A leggere la stampa di sinistra un'elezione di Hindenburg significherebbe niente di meno che il crollo del marco oro ed il fallimento dei valori tedeschi nella borsa di New York e la fine dei soccorsi ufficiali e privati dell'America. I giornali della destra come il *Tag* diffondono invece lettere che sarebbero state dirette da autorevoli gruppi di banchieri di New York ad Hindenburg per augurargli la vittoria. Interessante inoltre notare che alcune questioni di politica estera sono trattate con pari entusiasmo e con la medesima passione dall'un candidato e dall'altro, e le dichiarazioni relative possono servire ad indicare certe sicure direttive di politica estera della Germania nell'avvenire. Una di queste questioni è quella dell'annessione dell'Austria alla Germania, affermata così esplicitamente e con tanta passione da Marx nei suoi discorsi politici e con particolare insistenza nei suoi ultimi comizi berlinesi.

Oggi un articolo di fondo della *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari di destra, afferma che tutta l'Austria segue con simpatia la candidatura di Hindenburg, nega la buona fede nelle affermazioni di Marx ed il diritto ai partiti di sinistra di insistere su una tale questione ed afferma che soltanto una presidenza di Hindenburg potrà riconquistare alla Germania i fratelli del Danubio. Come si vede le intenzioni di procedere in questo senso sono manifeste con la medesima energia dai due gruppi e se, veramente, come s'afferma in qualche circolo politico autorizzato, l'America non fosse aliena dal favorire un'azione del Governo tedesco in questo senso, la questione potrebbe diventare attuale molto prima che non si creda.

P. M.

Disciplinamento dei decreti-legge

Roma, 23 notte.

Alla prossima ripresa parlamentare, secondo quanto ci risulta, il Governo presenterà alla Camera un disegno di legge per disciplinare l'uso dei decreti-legge. Il progetto governativo è assai semplice. Si stabilisce pel Governo, ad ogni ripresa parlamentare, l'obbligo di presentare alle due Camere per la conversione, tutti i decreti emanati durante le vacanze. Si stabilirà pure un termine entro il quale i decreti emanati, se non siano convertiti, perderanno ogni efficacia legislativa e saranno ritenuti automaticamente abrogati. Questo termine, che non è ancora fissato, avrà, naturalmente, come punto di partenza l'inizio della sessione immediatamente successiva all'emanazione dei decreti. Il disegno di legge governativo per la disciplina dell'uso dei decreti verrà presentato e discusso all'inizio della prossima sessione, accompagnato da una relazione che ne illustrerà la portata e nella quale saranno affermati gli intendimenti del Governo di assicurare in tutto e per tutto il normale funzionamento dell'assemblea legislativa.

Com'è stato annunziato per il 25 corr. è convocato il Consiglio nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste. Il Consiglio proseguirà i suoi lavori nei giorni 27 e 28 corr. discutendo il seguente ordine del giorno: Relazione morale della presidenza, relazione finanziaria dei sindaci, politica del lavoro, statuto confederale. Interverranno alla riunione soltanto i segretari delle federazioni provinciali ed i membri del Direttorio nazionale.

La Direzione del Partito massimalista si è riunita oggi a Roma. La Direzione ha inviato l'espressione della sua solidarietà al Comitato centrale del sindacato ferrovieri, sciolto dal Governo ed ha invitato i socialisti a restare fedeli all'organizzazione. La direzione ha poi udito un'ampia relazione sulla situazione dell'Emilia e della Romagna. Infine la direzione ha constatato che il tesseramento è in aumento ed ha esaminato il manifesto del 1.o maggio. Il dottor Vernocchi ha riferito circa i lavori del Consiglio nazionale sindacale riunitosi a Milano e sul funzionamento del Comitato sindacale. La discussione seguirà domani.

Gli studenti savonesi scioperano per la sospensione d'un compagno

Savona, 23 notte.

Questa mattina gli studenti del R. Liceo « Chiabrera » si sono astenuti dal partecipare alle lezioni, in seguito a un incidente tra il prof. Bolzon, insegnante di storia naturale, e uno studente, che fu quindi sospeso per tutto l'anno. Saputa la cosa, i liceali decidevano lo sciopero, che fu attuato stamane. Gli studenti dell'Istituto tecnico nautico, della Scuola tecnica e della Scuola commerciale si resero quindi solidali con gli studenti liceali. Così lo sciopero studentesco è oggi generale.

DA BOLOGNA

E' deviato in località San Pancrazio, ad un chilometro da Zola Predosa, il tram Bologna-Vignola per cause ancora imprecisate. La macchina ed un vagone merci si sono rovesciati. Fortunatamente è rimasto solo leggermente ferito il fochista della macchina Vittorio Bortolotti, d'anni 21.

Il supplemento di caroviveri al personale dei trasporti

Roma, 23, notte.

Non appena pubblicato il regio decreto-legge 19 aprile, che dà facoltà alle Aziende di trasporto di concedere al proprio personale un supplemento di indennità caro viveri, la Corporazione fascista dei trasporti ha preso contatto con la Federazione industriale dei trasporti perchè il provvedimento governativo potesse avere applicazione immediata ed uniforme per tutte le Aziende d'Italia. Tra i signori on. Livio Ciardi e Maria Darnielli, per la Corporazione nazionale dei trasporti; Manlio Mauri per il Sindacato nazionale delle comunicazioni secondarie, e ing. Pietro Biraghi, per la Federazione trasporti, si è concordato il seguente accordo di carattere nazionale:

1. Tramvie urbane, tramvie intercomunali a carattere urbano e linee di navigazione interna. — Verrà corrisposto al personale stabile ed in prova dipendente da queste aziende un'indennità supplementare mensile di caroviveri, nella misura per ciascun agente del 12 % dello stipendio o paga tabulare, ed il caroviveri da esso goduto al 31 dicembre 1924 al netto delle trattenute di previdenza, ma al lordo dell'imposta di R. M. L'indennità supplementare così calcolata non potrà però mai, in nessun caso, per ciascun agente essere inferiore a lire 60 mensili, nè maggiore di lire 120 mensili.

2. Ferrovie e tramvie intercomunali di carattere ferroviario. — Verrà corrisposta a ciascun agente stabile o in prova, dipendente da queste aziende, un'indennità supplementare mensile di caroviveri, nella misura dell'uno e due decimi per mille del prodotto aziendale annuo chilometrico medio di tutte le linee esercitate dalle aziende per l'anno 1924. Tosto che il prodotto annuo di cui sopra sarà conosciuto per l'anno 1925, la predetta indennità verrà con la misura suddetta ragguagliata al prodotto del 1925 e liquidata definitivamente su tale base per i mesi del 1925 ed anche per il 1.o semestre del 1926, ove essa venisse conservata fino a quella data. Per l'istituzione di questi congegni si assumeranno come prodotti quelli denunciati per la tassa erariale sui trasporti al netto da essa tassa. L'indennità mensile definitiva, come sopra calcolata non potrà però mai in nessun caso essere inferiore alle 60 lire mensili, nè superiore di 120 lire mensili.

3. Coll'assegnazione di tale indennità vengono assorbite le eventuali concessioni già fatte da qualche azienda a titolo di aumento di caro-viveri dal 1.o gennaio 1925 ad oggi.

4. Allo scopo di raggiungere rapidamente l'intento di poter corrispondere nell'intervallo previsto dal decreto l'indennità di cui si tratta, i rappresentanti delle due parti nella loro qualità si impegnano a favorire anche attraverso ai loro organi periferici, in ogni sede e presso tutte le competenti autorità, le richieste delle aziende per le necessarie modificazioni tariffarie onde si possa dare all'indennità la decorrenza possibilmente dal 1.o aprile. (*Stefani*).

Fucilate contro un'automobile che ha ucciso una donna

Reggio Emilia, 23 notte.

Una automobile straniera, non ancora identificata, è lanciata a vertiginosa velocità travolgeva e schiacciava orrendamente la contadina Rosalia Giacobazzi d'anni 65, mentre da un viottolo laterale si accingeva ad attraversare la strada nazionale nei pressi di Rubiera. Alla scena dello spaventoso investimento avevano assistito numerosi contadini i quali, visto che l'automobile anzichè fermarsi continuava la sua pazza corsa ed anzi per non far riconoscere i numeri della macchina, lasciava sprigionare denso fumo dalla valvola posteriore, spararono vari colpi di arma da fuoco contro la macchina che era diretta sulla via Emilia verso Reggio e Parma.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La medaglia di bronzo al valor civile è stata decretata al contadino Carlo Amalotti che nel canale Carlo Alberto trasse in salvo un bambino.

A 3 mesi di reclusione è stata condannata per borseggio compiuto sul mercato di Nizza Monferrato certa Maria Peraglio, di anni 47, recidiva specifica.

DA BIELLA

A porte chiuse il Tribunale ha condannato a 3 anni di reclusione, spese e danni da liquidarsi il contadino Maggiorino Rosso per violenza consumata a Roppolo contro una donna di 31 anno.

Un ospite aggredito è il tessitore Federico Piana, d'anni 38, che invitato a bere in casa di compaesani a Callabiana venne assalito e percosso a sangue.

Per questione di donne il manovale Mascoccrda Luigi, d'anni 38, riportò in una rissa ferite di coltello piuttosto gravi. Il feritore Attilio Giardino, sellaio, d'anni 21, è stato arrestato.

Numerosi agenti di P. S., al comando di funzionari, intervengono quasi giornalmente a interrompere e a disperdere comizianti operai. I comizi, sono tenuti ad opera di giovani comunisti, all'ingresso delle fabbriche nell'ora d'entrata degli operai. Finora la P. S. ha proceduto ad un solo arresto, non mantenuto.

DA CASALE MONFERRATO

Una tremenda coltellata s'è inferto involontariamente alla regione epigastrica, con penetrazione in cavità il salumaio Bonino Stranco mentre preparava carni per la macellazione al salumificio Marelli. Condizioni gravi.

DA MONTA' D'ALBA

Circa la perquisizione di cui fu oggetto il segretario della locale sezione combattenti, Pagliotti Giuseppe, il segretario politico del Fascio di Montà dott. Rodolfo Borsano, ci scrive dichiarando anzitutto che il maresciallo dei carabinieri constatò l'esistenza di qualsiasi diffida ed invito ad inscriversi al fascio. Aggiunge poi che il Pagliotti chiese più di una volta l'iscrizione nel fascio stesso, ma non si credette di ammetterlo. E conclude: « La sua domanda fu prima sospesa, quindi senz'altro respinta dalla Federazione provinciale di Cuneo ».

DA PINEROLO

Una morte orribile ha fatto a Perrero certo Francesco Tessore, d'anni 61, proprietario di un mulino. Travolto da una cinghia di trasmissione venne letteralmente ridotto a brandelli.

DA SUSA

Praticata con la sega circolare una apertura nella porta dell'oreficeria e gioielleria Luisetta Tomatis, e rotto il vetro della vetrina, ignoti ladri hanno asportato orologi ed oggetti d'oro del valore di circa 4 mila lire. I ladri avevano pure incominciato la trapanazione della vetrina dell'accesso del sig. Pietro Astolfi, ma disturbati, dovettero allontanarsi.

DA GENOVA

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha incaricato il prefetto D'Arbelio di rappresentare ufficialmente il Governo in occasione della cerimonia che avrà luogo a Genova il 27 corrente, coll'intervento del Re.

Di 2000 franchi e 300 lire contenuti nel portafogli sul tram N. 25 il suddito francese Giorgio Kein, d'anni 74, è stato borseggiato.

DA SAVONA

L'ex-console della milizia cav. Amilcare Dupanloup imbattutosi in piazza Giulio, nell'avv. Diana-Crispi, dopo un breve scambio di parole, lo ha schiaffeggiato. Sembra che il motivo sia dovuto ad alcuni apprezzamenti che il Diana-Crispi avrebbe fatto sulla condotta del Dupanloup. L'incidente avrà uno strascico.

DA FIRENZE

In un paese nero sono stati colpiti da asfissia a Fontassieve i coloni Amerigo Misuri, Giustino e Carlo Focardi. Questi riuscì tuttavia ad uscire e ad invocare soccorso. I primi due vennero estratti e portati in gravissime condizioni all'ospedale.

DA GORIZIA

Per questioni finanziarie certo Alessandro Bellursi, consigliere comunale, capitano della milizia e membro del direttorio del fascio, si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo ucciso.

DA LIVORNO.

Mentre fuggivano con due sacchi sulla diga litoranea due sconosciuti vennero inseguiti da un agente di finanza che sparò contro di loro. Il marinaio Mario Lotti, d'anni 24, di Livorno, rimase gravemente ferito. L'altro si eclissò.

DA MANTOVA.

Sulla linea Mantova-Modena si è gettato sotto un treno rimanendo stritolato certo Felice Bernardi, d'anni 26. Motivo probabile: la disoccupazione.

Sotto il tram a vapore proveniente da Asola si è ucciso il sessantacinquenne Carlo Micheloni, da Mantova.

150.000 lire di danni ha causato a Sustinente un incendio distruggendo un fabbricato rustico dei marchesi Guerrieri Gonzaga.

DA NAPOLI.

Ha richiesto 2 secondi per un'iniezione di adrenalina praticatagli dai sanitari dell'Ospedale dei Pellegrini il giovane Vincenzo del Sole, d'anni 22, che si era impiccato poco prima, per nevrastenia, in casa propria.

DA VENEZIA

Tutti i vescovi veneti sono giunti per trattare col Cardinale Patriarca circa gli affari spirituali della regione. Essi parteciperanno alla solennità della festa di San Marco.

DA BRESCIA.

Da agenti di P. S. appostati è stato ferito gravemente alla gola con una rivoltellata il ventenne Alberto Mor, sorpreso nel magazzino di stoffe « Industria Cotoniera Bresciana » sotto i portici di via X Giornate. Fu catturato anche un compagno del Mor, che operava con lui.

Un arabo omicida ghigliottinato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23 mattino.

Questa mattina all'alba, ha avuto luogo la esecuzione capitale dell'arabo Luciel Lakhdar, condannato a morte nel gennaio scorso dalle Assise della Senna. Nella notte del 28 febbraio 1924 il Lakhdar dicendo di essere disoccupato e senza alloggio, aveva ricevuto l'ospitalità di tre operai portoghesi che abitavano in una baracca prossima alla ferrovia di San Dionigi. Approfittando del sonno dei suoi ospiti, egli ne uccise due a colpi di sbarra di ferro, rubando i loro risparmi. Ma il terzo, riuscito ad evitare il colpo di mazza che lo minacciava, impegnò una lotta disperata col bandito che riuscì a darsi alla fuga. Venne arrestato due mesi dopo in Algeria.

Quadruplice assassinio presso Palermo

Palermo, 23 notte.

Un grave delitto è stato consumato nelle campagna di Prizzi nelle prime ore del mattino. Quattro giovani, Giorgio e Nicola ...cuiiso, Francesco e Antonio Cocchiara, tutti dai 20 ai 30 anni, mentre si recavano al lavoro venivano investiti da una scarica di fucilate da parte di alcuni individui nascosti dietro un muro. I quattro malcapitati caddero a terra esanimi, ma gli assassini continuarono a sparare sui caduti altre fucilate; poscia si dileguarono per la campagna. Non si conoscono nè gli assassini, nè le ragioni del delitto.

DA BIELLA

Durante una rissa l'operaio Giuseppe Spin..., di anni ..., ha riportato ferite lacero contuse e ... sioni alla faccia, alla regione orbitale sinistra in altre parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale.

OGGI

al

CINEMA AMBROSIO

I DIECI

COMANDAMENTI

Film "PARAMOUNT"

Il Capolavoro di

CECIL B. DE MILLE

IL FILM DEL MIRACOLO

IL MIRACOLO DEL FILM

RAFFREDDORE - TOSSE - REUMATISMI

prendete i CACHETS

ARNALDI

che troverete presso tutte le principali FARMACIE ...

Il nuovo Stravinsky

C'è, già da qualche anno, un nuovo Stravinsky che ora penetra anche in Italia — domenica scorsa ebbe varia fortuna all'Augusteo e fra qualche giorno si farà ascoltare a Torino — e al quale è bene preparare la mente affinchè il suo ciclone sonoro non la colga sprovvista di nozioni e di orientamenti. Quando si sa di che si tratta, le cose appaiono semplificate, le ammissioni o i rifiuti trovano la più corta via, le vane polemiche restano evitate. Quella *Pétrouchka* che fu universalmente accolta come geniale manifestazione d'arte, bizzarra nella forma, ma tuttavia arte nel senso fondamentale del comune concetto, e che pure i torinesi gustarono in un concerto del Toscanini, è ormai da considerare superata di fronte alle produzioni dello Stravinsky nell'ultimo decennio; anzi, a dar retta agli esegeti, sarebbe stata perfino male intesa, al suo apparire. Volgiamoci, dunque, a due tra i più intimi indagatori del pensiero stravinskyano, Ernest Ansermet e Boris de Schloezer. Essi ci informeranno della concezione attuale dell'artista, nel quale « sorprende non soltanto il rinnovamento del linguaggio inerente alla vita dell'arte, ma una natura musicale di cui abbiamo perduto il senso ».

Ricordiamo brevemente che Stravinsky, nato a Pietroburgo (nel 1882), studiò colà con Rimsky-Korsakoff. L'influenza che Wagner esercitò sul maestro si riflettette pure nelle prime opere del discepolo. La *Sinfonia in mi bem.* (1905) è in stile eclettico, alla maniera di Glazunov, impersonale e scolastica. La *suite* per canto e orchestra *Le faune et la bergère* (1907) è pur essa in stile corretto e neutro, con ricordi debussysti. Gli *Etudes* per piano (1908) procedono dalla pianistica e dalla sensibilità chopiniana. Il poema sinfonico *Feu d'artifice* (1908) se ricorda le maniere di Rimsky-Korsakoff in quanto a imitazione e descrizione sonora d'un'immagine visuale, « è un'opera che si sviluppa musicalmente, conformemente alla logica del suo pensiero, con simmetria costruttiva; il suo valore sta non nella realizzazione delle immagini visive ma nel movimento irresistibile della musica, nella sua invenzione ritmica, nelle combinazioni inedite dei timbri ». Il balletto *Oiseau de feu* (1909), è sul tipo del *Coq d'or* di Rimsky-Korsakoff, accogliendo melodie russe e orientali armonizzate wagnerianamente e debussysticamente. Esso chiude la prima maniera di Stravinsky, il quale con *Pétrouchka* (1910-11) lascia la tradizione dei Cinque per un nuovo stile russo.

Pétrouchka non è da intendere — afferma il De Schloezer — come descrizione e commento dell'azione coreografica rappresentante una fiera popolare.

« Nulla di tutto ciò; è concepita e realizzata come opera musicale. L'argomento aveva eccitato in certo modo l'immaginazione del compositore e determinato l'ambiente nel quale doveva muoversi e produrre l'immaginazione stessa; ma il musicista, fissato l'orientamento, lavorò esclusivamente sul piano sonoro. Al di fuori di qualsiasi idea poetica e simbolica l'unità dell'opera è realizzata con mezzi esclusivamente musicali: monotematismo rigoroso e struttura simmetrica conforme al piano della sonata classica ».

In questo lavoro S. abbandona la scrittura verticale, armonica, per uno stile orizzontale, melodico che più tardi si svolgerà in fioriture polifoniche. Appariva mentre Debussy trionfava in Francia, Strauss in Germania, Scriabine in Russia, *Pétrouchka* « recava una concezione d'arte del tutto diversa da quella degli impressionisti e dei romantici, cioè la concezione d'un'arte *obbiettiva, dinamica, e a tendenze classiche* ». La novità e « la ricchezza prodigiosa della concezione musicale » apparve più chiaramente nel *Sacre du printemps* (1911-13), che, eseguito fra i balletti del Diaghileff, provocò l'entusiasmo di pochi e il furore di molti. La comprensione dell'opera fu resa difficile dalle « durezze sistematiche del suo linguaggio armonico, dalla complessità e brutalità dei suoi procedimenti ritmici; quella musica sembrava accuratamente evitare tutto ciò che era fascino, dolcezza, piacere uditivo e voler stabilire l'antitesi con quel che fino ad allora era stato considerato il bello in musica ». La novità dello « stile russo » sta nel fatto che mentre in *Pétrouchka* apparvero melodie popolaresche cittadine russe, e cioè non pure ma tedeschizzate, occidentalizzate, nel *Sacre*, invece, le melodie sono o originali del nord o imitazioni di quelle, e rimaneggiate e trasformate.

« Combinando la melodia russa, che è modale, con il cromatismo di *Tristano* e con la scrittura armonica debussysta ne risultava l'atonalità ».

In più S. introdusse largamente il movimento della sincope, che è del tutto inusitato nella canzone russa.

« Questo procedimento è il prodotto di una specie di *americanizzazione o piuttosto di africanizzazione* dell'arte popolare russa. La sincope in S. è un elemento *negro-americano* ».

Del che il De Schloezer non si duole ritenendo irrealizzabile la restaurazione d'una pura arte nazionale.

« S. è un creatore di forme europee. Non si può comprendere la funzione attuale di lui se non ponendosi da questo punto di vista: egli ha assimilato la cultura europea, ha maturato le sue leggi, le sue tradizioni, ma per modificarle, per imprimere nuovo orientamento al loro sviluppo, per innovare. Questo rivoluzionario non è un emigrato, è figlio del paese ove lavora e crea e del quale trasforma le concezioni musicali che furono anche sue ».

Giova riferire, a proposito del *Sacre du printemps*, considerata opera di speciale significazione, le seguenti considerazioni del De Schloezer:

« Arte dinamica e oggettiva. Stravinsky si oppone tanto al soggettivismo dinamico del romanticismo quanto al soggettivismo contemplativo e passivo dell'impressionismo. Dopo Beethoven, confessione, espressione o impressione, l'arte musicale è sempre in funzione dell'io, pur allargando quasi all'infinito i limiti di questo io. Stravinsky reagisce; vuol ritrovare il segreto dell'arte classica, di quell'arte che introduce il movimento nelle cose stesse, che coglie le cose direttamente o le ricrea tali quali sono. Quando S. componeva *Pétrouchka* e *Sacre du printemps*, qualsiasi dinamismo diventava espressionismo, arte soggettiva ed emotiva. Il naturismo impressionista dava l'illusione di raggiungere direttamente una realtà oggettiva, ma otteneva tale illusione sacrificando il movimento; abbandonate le confessioni sentimentali o ideologiche del romanticismo, si creava un universo di fantasmi, senza consistenza, stagnante, privo di vita reale, malgrado la sua apparente mobilità armonica. Per raggiungere il suo scopo, S. dovè uscire dalla sua epoca, dal suo ambiente, evocare un mondo del tutto diverso dal nostro. Gli convenne ritornare alla natura primitiva e dimenticare l'uomo o ridurlo a elemento di natura primitiva, come una pianta o una rupe. *Si trattava di uccidere il sentimento, l'emozione soggettiva e di far agire direttamente le cose.* Tale ci appare la vera significazione di quest'opera che inizia un periodo nuovo nella storia dell'arte. Il *Sacre* segna il ritorno della musica verso le tradizioni dei grandi maestri del XVIII secolo. Era ferlito lo stile d'una musica animata da un movimento reale, non dettata dal sentimento, dai desiderii, dalla passione, di una musica organizzata per se stessa, di cui gli elementi si generano mutualmente ».

Altre cose istruttive leggeremo, terminato il rapido elenco delle opere maggiori. Dopo il *Sacre*, in cui l'umanità è presentata allo stato di forza naturale, l'uomo appare, si afferma e canta. Sono le opere della terza maniera: *Chansons plaisantes* per voci e 8 strumenti (1914), *les Berceuses du chat* ('15-'16), *Le Renard* ('17), le *Noces villageoises* ('17), in cui i personaggi sono tipi collettivi e simbolici e — ciò che è molto interessante — « le parole si combinano e si dispongono secondo *non il loro razionale significato* ma certe affinità puramente sonore, poichè *l'elemento intellettuale non ha alcuna funzione* in questa poesia, poichè *il testo russo non ha in verità nè coda nè testa* ». Con i *Quatre chants russes* e le *Trois histoires* si conclude il terzo gruppo, fino al 1917. In seguito S. abbandona decisamente il campo dell'arte popolare russa, avendo « ritrovato il segreto d'un'arte oggettiva e dinamica ». Dopo l'*Histoire d'un soldat* (1918), dopo *Pulcinella* (1919) « pasticcio di genio », S. scrisse, tra l'altro, il *Rag-time* e il *Piano-rag-time* ('19), il *Concertino* ('21), la *Symphonie* per strumenti a fiato e *Mavra* ('22), l'*Ottetto* ('23), *Quatre pièces* per clarinetto, il Concerto per pianoforte ('24)...

« ...tutte opere che ci appaiono come una sintesi organica, naturale, di elementi multipli e diversi, quali Bach e i maestri del XVIII secolo, la romanza sentimentale del secolo passato, la frenesia ritmica della musica negro-americana. Questa sintesi è il nostro nuovo stile classico, altrimenti detto oggettivo. Con *Mavra* appare la romanza italo-tzigano-russa; nell'*Ottetto* appaiono aria rossiniane. Attendiamoci ancora altre sorprese del genere ».

Queste e molte altre cose, che qui non sarebbe opportuno riferire, dicono gli esegeti. Bastano i capisaldi accennati, perchè ogni dubbio cada intorno alla concezione musicale dello Stravinsky. Si tratta nè più nè meno che di considerare la musica non come espressione di personale sentimento guidata da logica coerente, liricità e poesia, ma come « oggettivazione », quasi « realismo », manovra di masse sonore per rappresentare cose, per costruire « forme » estranee al nostro spirito, non da esso proiettate; rinuncia, cioè, all'arte come concretizzazione di sentimenti. Con questo breve riassunto di teoria stravinskyana ad uso divulgativo potrei aver finito, se non convenisse accennare ancora a due argomenti che quella teoria fa propri, sconvolgendone la verità. Uno riguarda l'affermazione dell'atteggiamento « classico » e l'altro l'evocazione di Bach e di altri settecentisti. Considerare il classico come la « forma » oggettivata delle cose senza personale espressione sentimentale è riportare la questione alla impostazione elementare già superata, essendo ormai tutti concordi nel convenire che se « classicismo » e « romanticismo » sono comodo designazioni di diversi periodi « storici », delimitati da nomi e date o segnati da atteggiamenti speciali di singoli artisti, per « romantico » è da intendere invece la fiamma stessa che scalda lo spirito dell'artista e lo spinge a creare la forma in cui serenamente, « classicamente », resterà poi fissato l'ardente suo sentimento. In quanto a Bach e ad altri del formalistico tempo è ovvio notare che fra le loro opere son belle soltanto quelle che, a traverso lo scolasticismo della costruzione architettonica, schematicamente, volontariamente condotta, rivelano oltre la gravità corporea, formale, un qualsiasi moto dell'animo, una qualsiasi espressione, sia pure imprecisabile verbalmente, della innumerevole gamma sentimentale, mentre centinaia di « ben costruite » composizioni ci lasciano del tutto indifferenti. Riallacciare quindi genericamente la costruzione « oggettiva » di Stravinsky all'arte di colui che ogni « genere » avvivò d'un immenso sentimento personale è impossibile; sarebbe possibile riallacciarla, invece, allo scolasticismo di quelle composizioni bachiane non illuminate di sentimento poetico e perciò caduche e minori; ma perchè nominare Bach o altri? Quel che più importa, in arte, è il Bach poeta e musicista, non il costruttore, sia pure di eccezionale abilità. Senza dire che Bach non diede mai musiche a parole messe insieme « senza coda nè testa ».

Ma è proprio la nostra concezione estetica che Stravinsky sovverte. Egli non vuol darci poesia. Infatti neppur i suoi esegeti lo designano mai « poeta »; lo esaltano come « genio » costruttore. Il che è un'altra cosa. E' come parlare, per esempio, del Partenone o di un grattacielo.

A. DELLA CORTE.

Preziosa opera celliniana donata al Museo di S. Marco a Firenze

Roma, 23 notte.

Il nobile Giuseppe Volpeppe, di Firenze, ha donato al Museo di San Marco il ritratto in cera di Francesco de' Medici, eseguito da Benvenuto Cellini. Si tratta di una opera celebre, condotta con superbo magistero d'arte, la quale rappresenta, in altorilievo e di profilo, il principe nel periodo della sua matura giovinezza. Una stessa custodia contiene il ritratto e il seguente biglietto autografo indirizzato a Bianca Capello: « Amata Bianca, fino da Pisa il mio ritratto vi invio, che il nostro maestro Cellini mi ha fatto; in esso il mio chore prendete ». Secondo gli studi fatti in proposito da Cesare Guasti, e quelli più recenti del Plon, l'opera sarebbe stata eseguita fra il 1568 e il 1570. Il Ministro dell'Istruzione ha espresso i sensi della sua più viva riconoscenza al nobile donatore. (Ag. Stefani).

Mussolini al Duca degli Abruzzi nel 25.o del viaggio polare

Roma, 23, notte.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al Duca degli Abruzzi, che si trova in Somalia, il seguente telegramma:

« Nel 25.o annuale del giorno memorando in cui, mercè la volontà e il valore di V. A. R. e dei suoi prodi compagni, il tricolore d'Italia segnò nelle solitudini inaccesse del Polo la mèta estrema raggiunta dall'ardimento umano, il Governo della patria vittoriosa ricorda e saluta il principe marinaro, che ancor oggi nelle più remote terre d'Italia offre mirabile esempio di altissime virtù costruttrici delle nuove fortune della nazione ».

L'isolamento dell'Arco di Traiano ad Ancona

Roma, 23 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione annuncia che l'Arco di Traiano, in Ancona, sarà presto liberato dalla volgare costruzione, che impedisce attualmente di poterlo ammirare nella sua piena efficienza. Infatti il Ministero della marina, aderendo alle vive premure di quello dell'istruzione, ha disposto con recente provvedimento l'immediata e totale demolizione del grosso edificio elevato quasi a contatto dell'Arco allo scoppiare della guerra mondiale. In tal modo l'insigne monumento tornerà a splendere superbamente e a dominare su tutta la sua grandiosità ed eleganza.

Un rifugio offerto a Re Boris

Un compagno di Minkoff ucciso con l'armi in pugno - Il ministro Rousseff narra al Sobranie i preparativi del delitto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 23 notte.

Anche stanotte si sono udite fucilate isolate per le vie della città e qualche scarica alla periferia. Ogni mattina la popolazione è in ansia per sapere che cosa sia accaduto nella notte.

Il primo diffondersi di notizie è sempre incerto, mancando informazioni precise. I giornali, sottoposti a censura, escono appena fra le 9 e le 10 del mattino.

Stanotte sono state eseguite numerose perquisizioni e si sono compiuti in larga misura degli arresti. Fucili e bombe sono stati scoperti in quantità abbondante. Nel domicilio di una signora, che è in relazione con personalità politiche avversarie del Governo attuale, sono stati rinvenuti documenti importanti.

Oggi la Polizia ha scoperto il luogo dove si nascondeva Chocunteuloff, uno dei principali collaboratori di Minkoff negli atti terroristi. Avendo il Chocunteuloff rifiutato di arrendersi, la Polizia ha dovuto ricorrere alla forza ed ha ucciso il ribelle.

Un ufficiale in servizio è caduto ucciso a fucilate perchè non si era fermato all'intimazione di alt. Al numero dei morti nella strage della cattedrale due altri sono da aggiungersi; un altro ferito ha dato segni di pazzia. Gli impazziti finora sono tre.

Stamane è stato arrestato il direttore del giornale Danas, direttore dell'Ufficio stampa prima dell'avvento al potere del Governo attuale, ed amministratore dell'albergo « Union Palace ». Anche nelle provincie la polizia opera con alacrità: operazioni sono state eseguite in varie città. Gli arresti di ieri ammontano a quaranta.

In un villaggio a sud di Tirnovo, nei territori lungo la costa del Mar Nero, sono stati sciolti tutti i partiti sovversivi. Gli arresti salgono a qualche migliaio in tutto. Grande impressione ha suscitato l'uccisione di due capi agrari Prutkin e Muranieff, che si dice avvenuta per ordine di un emissario del Governo.

Al Sobranje, il ministro Rousseff ha fatto alcune dichiarazioni esponendo i particolari della preparazione dell'attentato nella cattedrale. Egli ha detto che il comitato segreto comunista aveva preso la sua decisione nel mese di gennaio scorso, affidando l'esecuzione dell'attentato a Minkoff, colla complicità del sacrestano della cattedrale, che durante il regime agrario fu persona di fiducia dei dirigenti politici.

« Due giorni dopo l'attentato — continua il ministro — il sacrestano si costituì alle autorità e fece una completa confessione. Fin dal dicembre 1924 il comitato segreto comunista aveva pensato all'assassinio del re. I funerali nella cattedrale dovevano servire di pretesto per un altro tentativo criminoso, la cui data sarebbe stata stabilita da Mosca. I fautori del fronte unico ritenevano di poter profittare dell'occasione per proclamare la rivoluzione. Il sacrestano affermò che Minkoff compì una prima ispezione nella chiesa nel mese di gennaio e vi ritornò ogni tre o quattro giorni, recando pacchetti di materie esplosive che il sacrestano nascondeva con cura in vari punti della chiesa. Minkoff diede al sacrestano, come ricompensa, undicimila leva e gli promise un'altra rilevante somma, assicurandolo che gli avrebbe facilitato la partenza per la Russia. Minkoff prendeva l'esplosivo in un deposito prossimo alla cattedrale.

Rousseff continuò a raccontare che il 30 marzo u. s. il terrorista Minkoff presentò al sacrestano un giovane che aveva compiuto i suoi studi in Russia ed aveva conosciuto personalmente Trotzky, col quale aveva partecipato alla rivoluzione russa. Alcuni giorni dopo, Minkoff, coll'aiuto del sacrestano, riunì tutti i pacchetti dell'esplosivo, che salina in totale a circa 50 chili, e preparò la macchina infernale. Il giorno dell'attentato nella cattedrale, il giovane incaricato di dar fuoco all'esplosivo compì l'azione criminosa, e fuggì col sacrestano, il quale, dopo avere inutilmente atteso l'automobile che avrebbe dovuto portarlo fuori della città, incontrato Minkoff, seguì il suo consiglio affrettandosi a nascondersi.

« Le autorità militari — ha concluso il ministro — hanno scoperto le organizzazioni segrete comuniste. A Sliven Jambo e Nova Zagora sono stati operati vari arresti. A Varna è stata sequestrata una notevole quantità di esplosivo. L'ordine non è turbato ».

La sessione della Camera è stata prorogata. Dopo il voto sul bilancio, il Sobranje prenderà le vacanze, onde permettere ai deputati di esporre agli elettori i piani infernali sventati dalla Polizia. L'Assemblea di Angora ha inviato un telegramma di condoglianze al Sobranje.

Due capi agrari assassinati
L'offerta del Re di Romania a Boris

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 23 notte.

Prutkin, leader del partito dei contadini, ex-capo della polizia a Sofia, è stato assassinato. Identica sorte è toccata all'ex-ministro della guerra del gabinetto Stambulisky, signor Muradieff.

Quanto a re Boris, notizie di stamane dicevano che il re di Romania gli aveva offerto un castello di rifugio, caso mai re Boris avesse dovuto abbandonare il paese. (Daily Telegraph).

Nessun intervento armato in Bulgaria
Smentita ufficiosa italiana a notizie di origine viennese

Roma, 23, notte.

A proposito della notizia riportata dalla *Tribuna* da alcuni giornali viennesi, che il Governo italiano in caso che gli avvenimenti bulgari dovessero prendere una via più grave avrebbe intenzione di mettersi d'accordo cogli altri governi europei, affinchè, mediante un intervento armato sia posto fine all'attività comunista nei Balcani, e che nei prossimi giorni Mussolini e Nincic si incontrerebbero per esaminare la situazione politica nei Balcani, il *Popolo d'Italia* dice che, da fonte ufficiosa la notizia stessa è smentita, ed aggiunge che non ha alcun fondamento l'annuncio del prossimo incontro fra Mussolini e Nincic, nè credito l'altra voce dell'intervento delle forze alleate in Bulgaria. Si ritiene che la Bulgaria sarà messa in condizioni di fronteggiare colle proprie forze la situazione. Essa avrebbe la concessione dagli alleati di un aumento di 10 mila uomini dei suoi effettivi militari.

Il Papa ai pellegrini
"Le cose più grandi sono in giuoco,,

Roma, 23, sera.

Stamane, alle 7,30, il Papa è sceso in San Pietro per celebrare la messa alla presenza di circa 15.000 pellegrini italiani e stranieri. Il Papa, attraversata in sedia gestatoria la navata centrale fra le vive acclamazioni dei fedeli, è disceso presso l'altare della Confessione, dinnanzi al quale era stato eretto un altro altare; e su questo ha celebrato il sacrificio divino.

Terminata la messa, il Papa ha pronunciato un breve discorso. Egli ha dato il benvenuto ai pellegrini, compiacendosi della splendida adunata di fedeli giunti da varie regioni d'Italia e anche dall'estero, per santificarsi nei tesori dell'Anno Santo e per raccogliere questi tesori alla stessa loro sorgente dove pulsa il cuore della madre comune, la Chiesa. Ha lodato lo spirito propulsore e di devozione che i pellegrini danno, ad esempio e a migliore edificazione cristiana. Ha poi notato come fra i presenti vi siano numerosi rappresentanti della sua Milano, alla quale è unito da tanti vincoli indissolubili, e ha rivolto un pensiero fraterno ai pellegrini di Bergamo, di Brescia, di Bologna, dell'Emilia, della Romagna, dell'Abruzzo, e a tutti quei pellegrini che vengono da ben più lontano, e ai quali è rivolto l'affetto non solo della eterna città ma di tutto il mondo cattolico. Benchè questa manifestazione sia di per se stessa assai eloquente, pure egli, padre comune, ha voluto far udire la sua parola, perchè è sicuro che i pellegrini volevano ascoltarla. Ha detto che queste adunanze gli fanno maggiormente sentire, in modo nuovo e con profondità di sentimento che non si può esprimere con parole, tutta la grandezza di questa universale fraternità, tutta la grandezza del mandato affidatogli da Gesù Cristo e la grande responsabilità che pesa sul suo capo. Ha rilevato la grandiosità della Chiesa che da secoli lavora e trionfa.

Pio XI ha dichiarato che attraversiamo giorni in cui, non solo in Italia ma anche all'estero, le cose più grandi sono in giuoco; tutti coloro che stanno con la Chiesa ed hanno sentimenti cristiani nel cuore, debbono, portandosi al disopra delle misere contingenze dei terreni interessi, mettere a profitto gli ammaestramenti della Chiesa e la parola del Papa. Egli, sicuro che queste sue parole troveranno una eco viva nel cuore dei presenti, rivolge la preghiera di portare lontano tali suoi pensieri, di divulgare i suoi desideri, di farsene fedi interpreti ed apostoli. Ha terminato impartendo ai presenti l'apostolica benedizione.

Alle 9, tra le vive acclamazioni dei presenti, il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

158 pellegrinaggi - 50.000 pellegrini
90.000 isolati a Termini

Roma, 23 notte.

Il Comitato Centrale per l'Anno Santo comunica che fino a tutto il giorno 20 aprile sono arrivati a Roma 95 pellegrinaggi dall'interno e 63 dall'estero, complessivamente con 40.987 persone. Il movimento del solo giorno 20 aprile fu di 31 pellegrinaggio con 10.371 persone, oltre agli arrivati con i treni normali pure affollatissimi. Le tessere di isolati, timbrati nel solo Ufficio dell'Anno Santo alla Stazione di Termini, dal giorno 20 dicembre fino al giorno 20 aprile, ascendono a circa 90.000, oltre a quelle timbrate dagli 11 altri Uffici autorizzati alla timbratura.

La Croce sarà rimessa nel centro del Colosseo

Roma, 23, notte.

L'on. Egilberto Martire ha proposto al Governo di ripristinare nel centro del Colosseo la Croce che fu tolta nel 1874. Il Presidente del Consiglio ha accolto la proposta dando mandato all'on. Martire di redigere una relazione al Ministero della P. I. Il ministro Fedele ha accolto le conclusioni della relazione stessa.

Il Vesuvio si ridesta

Napoli, 23 sera.

Ieri sera sulla cima del Vesuvio è apparsa come una grande fiammata. Si crede che il vulcano entri in una nuova fase di attività.

Gli spiriti della villa romana non si mostrano disposti a farsi esorcizzare

Roma, 23 notte.

Si hanno oggi altre notizie sulle gesta degli spiriti nella villetta di via delle Isole. Durante la notte di ieri e stamane, gli spiriti hanno continuato a manifestarsi e ne hanno fatte di tutti i colori. Secondo la narrazione del Sereno, tavole e seggiole continuano a rovesciarsi con grande rumore. Un giovanotto, che si era intrufolato fra gli agenti e si era collocato in disparte in una stanza da ..., tutto ad un tratto ha emesso un grido: « Mi hanno dato uno scapaccione! ». Contemporaneamente il suo cappello a cencio volava in alto per la stanza e andava a cadere dall'altro lato. Il fatto più impressionante è avvenuto ieri sera, verso le 18. Alcuni agenti, credendo di udire rumori, entravano all'improvviso nell'appartamento abitato dagli spiriti. Con grande meraviglia scorgevano sopra una parete, scritti di recente, con carbone, quattro numeri: 4 - 15 - 28 - 79. In terra c'era una seggiola spezzata. Dall'alto, pure essendo le finestre chiuse, si rilevava una strana corrente d'aria calda.

Nel mattino, invitato da persone del vicinato, si è recato sul luogo il parroco della chiesa di San Giuseppe con l'acqua santa. Egli è passato da una stanza all'altra, benedicendo i vari ambienti e pronunziando esorcismi contro il diavolo. Più tardi, nel pomeriggio, si è presentato un signore alto, tarchiato, munito di un paio di occhiali di finta tartaruga. Si è fatto strada fra i presenti ed ha dichiarato molto seriamente di avere un potere molto superiore a quello degli spiriti. Senza attendere alcuna autorizzazione, egli si è messo a fare esorcismi e segni ed ha intimato agli spiriti di allontanarsi e di non tornare mai più in quel luogo. Quindi, rivolto ai presenti, dichiarò che gli spiriti avrebbero ubbidito e non sarebbero più tornati.

Pare invece che gli spiriti non se ne siano dati per inteso e nel pomeriggio hanno continuato le loro prodezze.

Il « numero » della giornata è stato, secondo le affermazioni della vittima, il volo pazzesco di una tazza di porcellana che, sollevatasi da un tavolo su cui era poggiata, ha colpito sul volto una vecchia signora, la quale naturalmente ha sentito aumentare, dopo questo episodio, la propria agitazione. Ma non basta. C'è qualcuno che dilettandosi di esperienze spiritiche ha tentato durante la giornata di ieri di cacciare con esorcismi speciali le occulte forze dalla dimora dell'avv. Fittaioli. Questa persona durante la notte scorsa dichiara di avere sognato una mano che violentemente le strappava dal petto un indumento. Contemporaneamente stamane nella casa di via dell'Isola i famigliari dell'avv. Fittaioli hanno constatato che su di un piatto appeso nella cucina si notava l'impronta visibilissima di una mano scarna e ottusa, la quale si sarebbe posata su questo sudario di nuovo genere. I componenti la famiglia Fittaioli dichiarano e giurano di non avere prodotta essi stessi la strana impronta, la quale, del resto, appare formata da una materia colorante di natura assolutamente speciale. Nel pomeriggio di oggi alcuni spiritisti si sono dati convegno nell'ormai celebre casa per tenere una seduta medianica, allo scopo di far ripetere colla maggiore violenza possibile i vari fenomeni ed esorcizzare definitivamente in qualche modo l'ambiente. Per questa seduta di eccezionale carattere, il commissario di Porta Pia ha disposto per l'ora fissata un oculato servizio di vigilanza, allo scopo di evitare l'assembramento di una folla troppo allarmante.

La partenza dei Sovrani d'Inghilterra

Genova, 23, sera.

Oggi, alle 14, i Reali d'Inghilterra sono sbarcati dal « Victoria and Albert » e si sono avviati in automobile alla stazione Principe. A portare loro il saluto erano il prefetto di Genova, l'ammiraglio Cagni e le autorità locali inglesi, nonchè moltissimi componenti la colonia inglese. I sovrani, ritornano a Londra in treno speciale; per Torino e Modane giungeranno a Parigi, dove a quanto si consta, rimarranno tre giorni, prima di ripartire per Londra.

TEATRI

Dodoche et Lulu
di Weber De Gorse e Guillemaut

Parigi, 23, notte.

Quando tra i collaboratori di una commedia figura il nome di Pierre Weber, si può essere certi che essa abbonda di allegre situazioni e che nessuna di queste offende il pudore degli spettatori. Così è del nuovo lavoro rappresentato ieri sera al teatro Dejazet: *Dodoche et Lulu*, di cui sono autori, oltre al Weber, De Gorse e Guillemaut. Gli autori del teatro Dejazet si sono specializzati a rappresentare commedie di argomento militare. Naturalmente, anche nella novità di ieri sera le uniformi non mancano: vi brilla lo spirito del solito soldato dall'aria stupida, che viceversa se la fa molto bene in barba ai suoi superiori.

Il capitano medico Pomzerac, soprannominato Dodoche, essendo di passaggio a Parigi, va a far visita al suo compagno d'infanzia, Montarel, che egli ha sempre chiamato, per vezzo Lulu. Quest'ultimo è stato proprio allora richiamato sotto le armi, come lo è stato un giovanotto un poco gonzo, promesso sposo di sua cognata, il quale, nel momento in cui il capitano medico arriva, sta discorrendo di cose tenere con la fidanzata. Per evitare che l'inaspettato visitatore faccia apprezzamenti sulla sua condotta, la signora Montarel — la quale sta a sua volta conversando con un giovane intraprendente che la corteggia — dà ad intendere che il futuro cognato sia suo marito. Siccome Dodoche non ha rivisto Montarel da molti anni, così crede che il militare dall'aria imbarazzata, che vede in quella casa, sia l'antico amico e, chiamandolo famigliarmente Lulu, invita lui, la signora e la signorina nel villaggio dove egli risiede per trascorrere qualche giorno in casa sua. E' facile immaginare le complicazioni che nascono da tale pasticcio, e ciò che accade quando il vero Montarel va a trovare la moglie. Infatti, mentre la signora Montarel deve nascondere al marito che ha dovuto far passare l'altro soldato per lui, Montarel scambia l'altro... se stesso per il capitano medico, cosicchè ad un certo momento si trovano di fronte tre uomini, due dei quali credono che il terzo sia nel medesimo tempo Dodoche e Lulu.

Non garantisco di aver dato un'idea molto chiara dell'intreccio del nuovo vaudeville, ma posso assicurare che esso ha fatto ridere fino alle lagrime il pubblico, che assisteva alla prima rappresentazione. Non ritengo di arrischiare troppo dicendo che le rappresentazioni di *Dodoche et Lulu* continueranno per qualche mese, tanto più che esistono precedenti per darmi ragione: una delle più famose commedie militari date al teatro Dejazet non ebbe forse oltre mille rappresentazioni?

Ridens.

IL SECONDO CONCERTO ORCHESTRALE AL REGIO.

I pini di Roma, il recente poema sinfonico del Respighi eseguito iersera al Regio, consta di quattro impressioni o evocazioni. Uno sciamare di bimbi, tremendamente chiassosi, fra i prati di villa Borghese è baroccamente rappresentato nel primo « Allegretto vivace »; tale è il baccano, tanto febbrile sembra l'ansia di giuocare che la letizia degli atteggiamenti infantili ne risulta abolita! Il giro tondo, la rincorsa, la trombettina, il galoppo sul cavallo di legno diventano enormità sonore; ogni elemento è esasperato. Molto spirituale è l'evocazione d'una catacomba (secondo tempo, « Lento »), raccoglimento, preghiera, invocazione, quiete. Languore e sensualità spirano nel terzo: « I pini del Gianicolo »; amore e desiderii vibrano, si eccitano, si mescolano alla natura, ne diventano come elementi e voci. La « Via Appia » è, infine, oggetto di rappresentazione realistica: un esercito di armati s'avvicina, passa, trionfale, fra gli squilli e l'esultanza. Dei quattro tempi è più pregevole il secondo, come il più poetico ed il più scevro di retorica; benchè faccia rammentare certa maniera pizzettiana (nella salmodia) è un fine momento spirituale. Anche sarebbe da pregiare il terzo, pel suo diffuso carattere di languore, non ostante certo ricordo straussiano; ma l'intervento meccanico del grammofono che gelidamente ripete il canto d'un usignuolo (il comico è inevitabile) spegne o ogni sentimento lirico. In tutto il poema riecheggia la colorazione orchestrale e si riproduce la maestria tecnica dell'autore delle *Fontane di Roma*.

Soltanto questa del Respighi ebbe, fra le composizioni svolte iersera sotto la direzione del Maestro Gino Neri, fedele riproduzione. In massima l'interpretazione ebbe carattere di rozzezza, spesso peccò nello stile; la concertazione fu sommaria e imprecisa. Tutte le opere parvero trattate con superficialità malamente mascherata da non necessaria durezza d'accento e violenza di suono. Qualche delicatezza nelle *Steppe dell'Asia* di Borodine. Il pubblico, che era numerosissimo, applaudì talvolta più talvolta meno calorosamente. Dell' « Aria » dalla terza Suite di Bach — interpretata senza austerità e con maniera romanticheggiante — chiese e ottenne la ripetizione. I *pini* del Respighi furono accolti simpaticamente, con qualche contrasto. Scarsi gli applausi alla Sinfonia in re di Haydn; maggiori consensi all'ouverture dei *Maestri cantori*, che chiuse il concerto.

a. d. c.

L'*Orfeo* del Monteverde a Mannheim
Titta Ruffo nel "Rigoletto,, a Berlino

Berlino, 23, notte.

E' stata rappresentata a Mannheim con successo di pubblico, la più antica opera italiana: « Orfeo », favola in musica del 1607 di Claudio Monteverde, nel rifacimento lirico e poetico di Carlo Orff, sotto la direzione orchestrale di Von Bülow. La critica è divisa, non ostante il pubblico abbia tributato all'opera un completo successo.

— A Berlino è stato rappresentato, con difettosa esecuzione, il « Rigoletto », di Verdi. Interpretava « Rigoletto », Titta Ruffo. In seguito ad un mancato accordo fra l'orchestra che batteva il tempo troppo lentamente e l'artista che esigeva un ritmo più svelto, il pubblico si divise in due parti, una per l'orchestra e l'altra per l'artista. Alla fine però Titta Ruffo, vivamente acclamato dal pubblico che gli fece un'accoglienza entusiastica, abbracciò sulla scena ripetutamente il direttore d'orchestra.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini). — Ore 21: « I fiori d'arancio » commedia di Birabeau e Dolley.

BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca). — Ore 21: « Marietta » operetta di W. Kollo

ROSSINI (Comp. Piem. M. Casaleggio). — Ore 21: « L'Oscal d'Ondina Travel » vaudeville di ... e Bel Ami.

ALFIERI — Ore 21: Gran Circo Busch.

TEATRO ODEON — Ore 21: ... « La valigia delle Indie » novissima.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — (Novità) « Il sole della felicità » con Norma Talmadge. « Salomè » comica.

CINEMA VITTORIA — « In fondo al mare » con Ralph Ince. — « Ben Turpin al Tabarin ».

CINEMA STATUTO — « Il palazzo nella steppa »

CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

MOSTRA DELLEANI (via Andrea Doria, 18). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Tempesta e grandinata a Chioggia
Il naufragio d'un bragozzo - Un annegato

Chioggia, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri sulla nostra città si abbattè un vento impetuoso di nord-est seguito da grandine e pioggia torrenziale. Molti bragozzi poterono guadagnare l'imboccatura del porto; altri però furono sospinti, sbandati in mare e gettati sulla spiaggia di Sottomarina. Per fortuna, dei 30 bragozzi circa arenatisi, non si ebbero a deplorare vittime. Invece il bragozzo *Elide*, al comando di Giuseppe Bodonese, a poche miglia dalla spiaggia di Sottomarina e quasi all'altezza della foce del Brenta, colpito di traverso dal vento e dal mare infuriato, si capovolgeva sbalzando in acqua tutto l'equipaggio. Poco discosto trovavasi il bragozzo *Zera V*, al comando di Andrea Nerini. L'equipaggio si adoperò con coraggio per trarre in salvo i naufraghi. Purtroppo il quattordicenne Enrico Ravagnan, di Chioggia, venne inghiottito dalle acque. Gli altri sono stati salvati.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECONDO DI CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

UN BOLLETTINO IMPORTANTISSIMO

Si tratta di Tombola ed è perciò a tutti nota la correttezza di tali operazioni e la immediata diffusione del Bollettino dell'estrazione, come si è sempre verificato in tutte le Tombole estratte in Roma, e dirette dalla *Commissione Esecutiva* con sede in **Via Aracoeli, 3, l'unica** che sino ad ora abbia dimostrato serietà e puntualità nelle date delle estrazioni stabilite e rese note al pubblico.

Detta *Commissione* assicura che, anche per la Tombola in corso che va a tutto beneficio dell'Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli, sarà sollecitamente spedito, appena effettuata l'estrazione dei 15 numeri, che avrà luogo in Roma, il **30 Aprile 1925**, il relativo Bollettino in tutti i luoghi ove si effettuò la vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna, e sarà spedito anche *gratuitamente* a chiunque ne farà richiesta alla sopraddetta Commissione Esecutiva in ROMA - Via Aracoeli, N. 3.

Ricordiamo che i premi sono tutti in contanti, per L. 475,000 — dei quali la prima Tombola è di L. 200,000 — ed altre sempre di somme importanti. Consigliamo i nostri lettori ad acquistare le cartelle, che costano soltanto L. 2, e le Buste della Fortuna ai prezzi di L. 10, che sono in vendita nel Regno presso i Banchi Lotto, Agenti di Cambio, Rivendite di Privative, Uffici Postali, nonchè presso la **Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3 - Roma.**

E' pronta la collezione di modelli per primavera-estate della

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

SCACCIA L'INDIGESTIONE

Il peggior attacco d'indigestione è istantaneamente troncato da una dose di Magnesia Bisurata. Ciò avviene perchè questo preparato neutralizza subito l'acido nocivo dello stomaco appena lo prendete; non esistendo più l'acido che attaccava le delicate pareti dello stomaco potrete mangiare quel che vi piace e quanto vi piace senza nemmeno provare quella sensazione di timore che possiate sentirvi male dopo. I Medici prescrivono la Magnesia Bisurata per i mali di stomaco e gli Ospedali se ne servono allo stesso scopo. Essa si può ottenere da tutti i Farmacisti a prezzo moderato e per molti anni ha dato giornalmente sollievo a migliaia di persone che soffrivano di stomaco. Nel vostro proprio interesse dovete procurarvene una boccetta oggi stesso e lasciare ch'essa eserciti anche su di voi la sua benefica azione.

UN INUTILE MARTIRIO

COME GUARIRE I MALI AI PIEDI

E' veramente inutile continuare a soffrire ai piedi e camminare come un povero storpio, da quando si conosce l'azione curativa d'un semplice pediluvio saltrato. E' sufficiente sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella d'acqua ben calda ed immergere i piedi in quest'acqua resa medicinale e carica d'ossigeno allo stato nascente. Un simile bagno saltrato, antisettico, tonificante e decongestionante fa sparire ogni gonfiezza, irritazione ed ammaccatura, fa scomparire istantaneamente i peggiori dolori. Un'immersione più prolungata rammollisce a tal punto calli e duroni, che potrete facilmente asportarli senza paura di ferirvi.

Liberati dei mali ai piedi, vi troverete tanto a vostro agio nelle più strette calzature, anche se nuove, quanto nelle più comode scarpe. I Saltrati Rodell si vendono a prezzo modico in tutte le buone farmacie; insistete affinchè vi si diano i veri Saltrati.

I SALTRATI RODELL

FATE ATTENZIONE

Comprate abiti usati da uomo Paletots, frachs, smokings, impermeabili. Rivolgersi sempre alla vecchia e ben rinomata Ditta DI PORTO GIACOMO, via Principe Amedeo, 11, ed che li acquista a prezzi insuperabili.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Le elezioni alla "Fiom,,

La relazione morale del Consiglio uscente

Poichè, per ovvie ragioni, i dirigenti della locale Sezione della Fiom non hanno ritenuto possibile ed opportuno convocare i soci in assemblea per esporre loro, alla vigilia delle elezioni, la relazione sull'opera svolta dal Consiglio direttivo, hanno fatto stampare la relazione stessa e l'hanno diffusa fra gli inscritti affinchè essi possano, prima di dare il loro giudizio mediante il voto, conoscere, su dati ufficiali, gli intendimenti ai quali i dirigenti inspirarono la loro condotta. La relazione, che è firmata dal Consiglio direttivo, è abbastanza dettagliata. Si inizia con le seguenti premesse:

«Nell'esporre al vostro giudizio l'opera che nel limite del possibile e in rapporto alla situazione abbiamo svolto durante la nostra direzione, riteniamo necessario farvi presente, che tutta la nostra opera si imperniò sui seguenti principii: 1.o Mantenimento della organizzazione su un preciso terreno classista; 2.o Non assecondare promesse irrealizzabili, che comunque possano creare nelle masse delle illusioni; 3.o Rendersi interpreti dei legittimi desiderata e dei bisogni della classe operaia; 4.o Attività continua ed incessante per difendere il nostro movimento sindacale contro ogni deviazione che potesse compromettere.

Le ultime vertenze e lo sciopero

La relazione passa ad esporre quindi le più recenti agitazioni, e dice:

«Come a suo tempo fu pubblicato, previa deliberazione delle Commissioni interne, venivano presentate dalle richieste di carattere salariale e morale a voi ben note, nelle più importanti officine meccaniche ed automobilistiche, e precisamente in quelle ove esistevano Commissioni interne elette sulle direttive della Fiom. Gli industriali, e per essi l'Amma (Associazione Industriali) si opposero a che le discussioni fossero fatte direttamente dalla Fiom, in nome della quale il Memoriale era stato presentato e debitamente firmato dal segretario sezionale, rinviando le discussioni stesse a trattative dirette fra le singole direzioni e le Commissioni interne.

«La Fiom che non aveva altri scopi, come non ne ha, all'infuori di quelli di portare un diretto benessere alla classe operaia, pur considerando che la revisione delle condizioni di lavoro non è e non può essere un compito strettamente dovuto alle Commissioni interne (il mandato delle quali deve essere limitato a dirimere le controversie riguardanti l'applicazione dei concordati vigenti, stipulati fra le organizzazioni industriali ed operaie) soltanto per considerazioni di opportunità e necessità contingentali — non certo per metodo — acconsentiva che le Commissioni interne iniziassero discussioni dirette con le singole direzioni. Superfluo aggiungere che in tutte le trattative, i nostri compagni furono in continuo contatto con la Segreteria della Sezione, la quale fornì loro tutti i consigli e le istruzioni necessarie per condurre le discussioni. In diverse officine, sia pure in linea ufficiosa, furono intavolati diversi colloqui fra le Direzioni e la Segreteria della Fiom, che contribuirono a facilitare la soluzioni delle vertenze.

«Gli accordi furono raggiunti in quasi tutte le Officine, ad eccezione della Fiat Dialto e Ferriere Piemontesi, nelle quali, non avendo le Commissioni interne, su nostro parere, accettato le proposte delle Direzioni, queste le applicavano di autorità. Tale fatto non poteva essere lasciato passare inosservato e perciò la questione veniva deferita all'Amma. Con il pretesto che l'agitazione riguardava le singole ditte, l'Amma rifiutava di intervenire per appianare la divergenza, e il Consiglio Direttivo della Sezione, in seguito a ciò, deliberava di riservarsi piena libertà d'azione in confronto di quello che avrebbe potuto accadere.

«Nel frattempo veniva proclamato lo sciopero della Lombardia, di poi esteso a Torino e dintorni, sciopero al quale ha partecipato, con vivo entusiasmo, la massa compatta degli operai, dando una prova magnifica di forza e di entusiasmo. Il Consiglio direttivo esprime agli organizzati ed ai metallurgici tutti, che vollero e seppero seguirne gli ordini con disciplina ammirevole, il proprio compiacimento ed il proprio plauso, al quale si associa anche il Comitato Centrale.

La fiducia della massa nella Fiom

Venendo a parlar delle elezioni delle Commissioni interne nelle singole officine — che sono le sole libere manifestazioni consentite agli operai nel momento presente — la relazione mette in rilievo che «In tutte le officine dove ebbero luogo le elezioni, la lista della FIOM fu sempre presente, riportando ovunque delle splendide vittorie con votazioni quasi plebiscitarie, conquistando, in parecchie di esse, maggioranza o minoranza. Queste votazioni stanno a dimostrare in modo inequivocabile, se ancora ve ne fosse il bisogno, di quali forze e simpatie gode la FIOM in mezzo alla massa metallurgica torinese, nella quale soltanto ripone la propria fiducia per un domani migliore. Le nomine delle Commissioni interne dovrebbero esser una chiara indicazione anche per gli industriali e la loro organizzazione (AMMA) che dovrebbe convincersi a discutere o a trattare con la diretta espressione delle maestranze, che in tal modo comprovano a quale organizzazione intendono affidare la tutela e la difesa dei propri interessi».

A conforto di queste affermazioni, la relazione pubblica una tabella indicante l'esito delle ultime elezioni di Commissioni interne. In ventotto elezioni si ebbe che su 28.511 [?] votanti, ai candidati della Fiom vennero dati 16.425 voti, ed a quelli delle Corporazioni fasciste 1991, cioè il 10,7%. In quindici elezioni le Corporazioni non ebbero alcun voto. La massima affermazione di questo si è avuta all'officina Riduttori [?] dove su 106 votanti le Corporazioni ebbero 34 voti e la Fiom 19, cioè appena il triplo. Negli altri casi la distanza fra le due liste fu molto maggiore. Alla Fiat-Lingotto (meccanici) su 5090 votanti la Fiom ebbe 3565 voti, le Corporazioni 780. Alla Fiat-Lingotto (Carrozzeria) su 1880 votanti 1476 voti andarono alla Fiom e 271 alle Corporazioni.

Documentata così, a base di cifre, la fiducia persistente dei metallurgici torinesi nella Fiom e perciò l'approvazione ai suoi metodi sindacali, la relazione si occupa di alcune vertenze interne, dell'espulsione di taluni soci comunisti, e ne prende occasione per riaffermare la sua recisa avversione ai cosidetti «Comitati di agitazione» ricordando l'ordine del giorno di sconfessione votato in proposito, che la «Stampa» ha pubblicato a suo tempo.

Sul tema della disciplina, la relazione così precisa le norme che debbono regolarla:

«1.o Assoluta rigorosa osservanza delle disposizioni e degli ordini della organizzazione di classe; 2.o Astenersi da ogni azione che non sia stata deliberata e preventivamente autorizzata dagli enti responsabili; 3.o Adesione cosciente e fattiva a tutte le deliberazioni, prese dalla organizzazione stessa; 4.o Rispetto di tutte le opinioni, libertà nei dibattiti di idee, reprimendo però le degenerazioni polemiche e le diffamazioni volgari. L'organizzazione Sindacale, è e deve essere una libera e spontanea associazione di persone che tendono ad un nobile fine. La spontaneità della adesione implica il riconoscimento di una disciplina liberamente accettata. Coloro che non credono o non intendono sottostarvi, possono svincolarsene, rimanendo al di fuori dei quadri, risparmiando così al Consiglio Direttivo, la pena di occupare il proprio tempo, ben diversamente prezioso, in provvedimenti dolorosi, come quelli che sono stati presi».

La "Mutua Fiat,,

Il Consiglio direttivo della Sezione metallurgica non poteva disinteressarsi, nella relazione, della potente «Mutua Fiat», e ne tratta nei seguenti termini:

«Come principio ed in linea di massima, non nutriamo eccessive simpatie per le Mutue interne ed aspiriamo alla mutualità libera a tutti gli operai, giacchè tutti, tanto se addetti a piccoli stabilimenti, come se appartenenti a vaste e potenti industrie, hanno le medesime necessità che possono essere adeguatamente mitigate dalla mutualità. Ciò non pertanto, di fronte alla esistenza della Mutua interna Fiat non intendemmo disinteressarci.

«In occasione delle elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione tentammo di realizzare un accordo che, se raggiunto, sarebbe stato utile per lo sviluppo dei nostri principi e del programma mutualista. Per tale accordo, la FIOM — ponendosi al disopra dei dissensi di parte — intendeva includere in un'unica lista, da essa appoggiata, i rappresentanti delle varie correnti senza umilianti esclusioni o imposizioni o diminuzioni. — Le tre correnti verso le quali si polarizza la classe operaia avrebbero dovuto essere pariteticamente rappresentate.

«Questo primo accordo, se raggiunto, avrebbe forse potuto essere il primo passo verso una più vasta e completa intesa. Tale nostro proposito non fu accolto da una delle parti offrendo così lo spettacolo non bello e non lusinghiero di una battaglia intestina che non aveva ragione d'essere.

«Noi intendevamo che il Consiglio d'Amministrazione dovesse sia pur direttamente risentire della influenza della nostra organizzazione per evitare eventuali manchevolezze nell'interpretazione del compito degli amministratori e del programma ad essi affidato. Esplicare in una parola una sana opera di controllo, in modo che mutualità e resistenza potessero effettivamente ed efficacemente integrarsi fra loro».

Il problema della lotta antitubercolare e la partecipazione ad essa della Fiom è trattato in apposito capitoletto della relazione, la quale conclude con le seguenti parole:

«Questa la relazione modesta dell'opera da noi spesa, che ha avuto il conforto di vedere rinnovarsi fra le masse metallurgiche la fiducia verso la loro vecchia organizzazione, che nei momenti più gravi e difficili un piccolo ma generoso gruppo di operai, stretti attorno a noi, seppe custodire e mantenere in vita. Alle numerose maestranze venute in questi ultimi mesi, noi rivolgiamo il nostro fraterno saluto, invitandole — se attratti dalla rinata fiducia e dal consenso all'opera nostra — a meditare, nel dare il proprio giudizio sul nostro operato, se i custodi rimasti sulla breccia quando le defezioni erano tante, non abbiano ben meritato dal cospetto delle maestranze tutte. Agli altri, a coloro che affilarono per portare contro il Consiglio Direttivo il peso della propria opposizione, una parola sola. La vita delle organizzazioni è fatta di costante diuturno, continuo lavoro e di sacrifici, ove occorra, parimenti continui. Non vano spettacolo di dimostratori ove si pensa l'ingresso all'ultimo momento per parteciparvi. Anche a costoro porgiamo il nostro saluto solidale: giacchè tutti i lavoratori sono per noi uguali.

«Comunque, i compagni tutti, nell'imminente ed inevitabile cozzo delle opinioni che logicamente tendono a prevalere, si ricordino che i lavoratori appartengono ad una unica famiglia, costretti a lottare insieme nell'interesse comune. Che al disopra dei dissensi personali e di parte, deve sovrastare in tutti, primeggiando, l'attaccamento alla organizzazione. Alla vostra organizzazione, alla FIOM».

I lavoratori della mensa per il contratto di lavoro

Ieri si sono riuniti all'Ufficio confederale i lavoratori d'albergo e mensa aderenti alla Federazione nazionale. Il segretario della Sezione, Conti, espose la relazione sull'attività dell'organizzazione. Quindi il segretario confederale, Santi, illustrò il programma ed i compiti della Sezione. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ecc., ecc., constatato che da parte degli albergatori ed esercenti di Torino si è addivenuti ad una larga falcidia delle condizioni morali ed economiche conquistate dalla massa attraverso le lotte del passato, considerato che le paghe attualmente in vigore sono assolutamente insufficienti ai bisogni della vita, il cui costo sale continuamente, dà mandato alla organizzazione liberamente scelta, la F.I.L.A.M., di preparare nel più breve tempo possibile uno schema di regolare contratto di lavoro da inviarsi all'Associazione padronale».

In ultimo l'assemblea deliberò la costituzione della «Cassa di resistenza», secondo le disposizioni federali.

Altre proteste di cinematografisti

L'«Associazione cinematografisti del Piemonte» riunita in assemblea straordinaria per discutere in merito alla questione insorta con la Società degli autori, ha votato un ordine del giorno nel quale rinnova le proteste contro le affermazioni della Società, si associa alle considerazioni pubblicate dal[l'] ... e dà mandato alla Federazione nazionale esercenti cinematografi e commercianti film di non lasciare nulla di intentato per combattere e impedire la nuova assurda pretesa della Società degli autori, dichiarandosi fin d'ora pronta ad eseguire gli ordini della Federazione stessa anche se la lotta dovesse condurre a estremi provvedimenti».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-940 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

SPORT

Le corse a Roma

Il Derby Reale vinto da "Lui,,

Roma, 23, notte.

La chiara e magnifica giornata primaverile ha raccolto oggi ai Parioli un pubblico immenso per il Derby Reale. Mentre le prime corse si svolgevano senza eccessivo interesse, alle 16,30 è arrivato in automobile il Re, accompagnato dal Principe Ereditario e dalla Principessa Mafalda, accolto dal marchese Theodoli, presidente della Società romana delle corse, e dai vari commissari, nonchè da alcuni membri del Jockey Club. Al suo apparire sulla loggetta florita, il Sovrano è stato applaudito calorosamente dalla folla elegante che assiepava il pesage.

Si è svolto il premio Anzio tra il vivo interesse del pubblico per l'incertezza vittoria di Roshna. Appena terminata questa corsa la folla si è riversata in direzione del box, dove già i cavalli iscritti al Derby stavano facendo la toilette. Ansac, il grande favorito, richiamava la maggiore attenzione, ma i competenti osservavano che esso non era nella migliore forma. Era invece ammirato Lui, un modello eccezionale per eleganza di forme e per vivacità. Mirto si presentava pure bene e faceva sperare in una sorpresa. Le scommesse sono state numerose ed ingenti e le quote dei sette partenti (Argumia è ritirata) erano le seguenti: Ansac 4/5; Lui 2 1/2; Mirto 3; Gulliver 5; Chickasaw 6; Araceneus 7 e Monte Mario 15.

Alle 17 precise il campanello ha chiamato i cavalli in pista ed i puledri sfilano avanti alla tribuna reale nel seguente ordine: Monte Mario, Chickasaw, Lui, Araceneus, Ansac, Mirto e Gulliver. Con un calmo galoppo tutti vanno a raggiungere il traguardo. Seguono due false partenze poi il gruppo compatto ad andatura abbastanza rapida parte. Gulliver si è preso la cura di battere il passo seguito da Ansac e Mirto, e subito dopo dagli altri.

Al primo passaggio davanti alla tribuna l'ordine è ancora questo; nè si modifica alla curva ed all'inizio della dirittura opposta. Poco dopo Gulliver cede e si avvicendano al comando Ansac e Araceneus, mentre Mirto, che si era attardato, rientra lentamente nel gruppo. All'inizio della dirittura finale il gruppo è sempre compatto. Solo Monte Mario, che ha fatto il suo massimo sforzo, passa in coda. Al passaggio davanti alla tribuna popolare l'esito della corsa è sempre incerto. Mirto avanza rapidamente e prende un leggero vantaggio, ma subito viene oltrepassato da Ansac che pare ormai sicuro vincente.

E qui abbiamo la sorpresa. Lui, mantenutosi sempre a contatto, negli ultimi cento metri si libera dalla stretta allargando al largo con un «finale» meraviglioso per slancio ed eleganza, affianca Ansac e, oltrepassatolo con poche rapidissime falcate, passa primo al traguardo col vantaggio di due lunghe incollature. Seguono nell'ordine: Ansac, Mirto e Gulliver. Il vincitore è accolto da applausi.

Ecco l'ordine di arrivo nel Derby Reale:

1.o Lui, del barone Levi; 2.o Ansac; 3.o Mirto; 4.o Gulliver. Seguono gli altri in questo ordine: Chickasaw, Monte Mario. Totalizzatore: 10,50; 6; 5,50; 6.

Le altre corse hanno dato i seguenti risultati:

Premio Cecilia Metella (L. 6000; m. 2400). — 1.o Guè de la Aulne; 2.o Ardente. Lungh. ½. Tot.: 8,50; 6,50.

Premio Castel Sant'Angelo (L. 10.000; metri 2200). — 1.o Valciari; 2.o Florindo. Tot.: 3.

Premio Castelli Romani (L. 10.000; m. 1800). — 1.o Novello; 2.o Witchita. Tot.: 6,50.

Premio Anzio (L. 8000; m. 2100). — 1.o Roshana; 2.o Vana; 3.o Satanas. Lungh. 3/4; incollatura. Tot.: 34,50; 7,20; 10.

Premio Andreina (L. 8000; m. 1400). — 1.o (a pari merito) Silea e Memmola; 3.o Sly Dence. Due lungh. Tot.: 10, 22, 30.

A San Siro

Milano, 23 notte.

Ecco i risultati delle corse d'oggi:

Premio San Pellegrino (Lire 6000, metri 2000): 1.o Falzarego, 2.o Kayoshk. Sei lunghezze. Totalizzatore: L. 6.

Premio Lesa (Lire 5000, metri 2000): 1.o Priapo, 2.o Iram, 3.o Huchang. Una lunghezza, una lunghezza. Tot. 13 - 8 - 12.

Premio Piazza d'Armi (Lire 8000, metri 1800): 1.o Macon, 2.o Gibellina, 3.o Speech. Cinque lungh. 4 lungh. Total. 13,50 - 5,50 - 5,50 - 7.

Premio Udine (Lire 10.000, metri 2200): 1.o Tanarus, 2.o Sigfrido, 3.o Pupetta. Un'incollatura, 10 lungh. Total. 11 - 7 - 9.

Premio Stelvio (Lire 15.000, metri 1600): 1.o Fisciano, 2.o Sigdor, 3.o Tenebra. Un'incollatura, mezza lunghezza. Total. 20,50 - 10,50 - 13 - 16.

Premio Giardino (Lire 6000, metri 1000): 1.o Tersicore, 2.o Wisa, 3.o Tonino. Una lunghezza e mezza; 3/4 di lunghezza. Totalizzatore 10 - 7,50 - 8.

Premio Conegliano (L. 6000 metri 3000): 1.o Wad, 2.o Alma Tadema, 3.o Ouragan. Tre lunghezze, 20 lunghezze. Tot. 10.

Il concorso ippico di Nizza

Altra vittoria italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 23 notte.

La quarta giornata del concorso ippico internazionale è stata pari alle altre per interesse. Oggi si è disputata la prova per il Premio della Riviera con un premio di 3000 franchi e una coppa challenge. Percorso severissimo: 700 metri con 14 ostacoli dei quali due doppi e uno triplo. Inoltre erano fra gli ostacoli la doppia barriera e la doppia barriera con siepe ostacoli, che con la loro difficoltà hanno provocato una rapida selezione fra i concorrenti. Quasi tutti hanno commesso qualche errore. La vittoria però è toccata ai cavalieri italiani che hanno dimostrato una netta superiorità.

Infatti il capitano Carlo Keckler ha trionfato con ottimo percorso su Zallione, seguito dal signor Enrico Ragusa che montava Flan di proprietà del comm. Giovannini. Il tenente Bertrand, francese, si è piazzato terzo con Oscar. Inoltre il capitano Carlo Keckler si è classificato ancora 11.o con Garden. Il capitano Carlo Keckler diviene così il detentore per un anno della coppa challenge offerta dal signor Bonfante.

Suicidio di uno scultore nevrastenico

Modena, 23 mattina.

Si è ucciso gettandosi sotto il treno proveniente da Milano, il notissimo scultore Armando Manfredini. Causa del suicidio fu la nevrastenia che lo rese inattivo con danno materiale della sua famiglia.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 aprile 1925

Mercato migliore. Esordito in leggera ripresa dai corsi di ieri, verso metà Borsa, si indebolì alquanto, per riprendere notevolmente in seguito sino alla chiusura. Affari in generale attivi. I Cambi poco variati; il franco meno fermo.

Titoli quotati ufficialmente f. p.

Rendita 3,50 % (cont. 81,50) 82 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,80-97,70, 97,775) f. c. 97,80, 97,55, 98; media 97,775 — Banca d'Italia 1775 — Banca Comm. (fc. 1384), 1400, 1413 n. — Credito Italiano 909 (fc. 916, 910) — Mittel 350-350, 353 — Meridionali 700 — Rubattino 745 (fc. 731) — Sabaudo 350 n.

Cosulich 320-310, 319 opt. — Italiana gaz cont. 405-396, 399; 402-394, 400; fc. 400 — Consumatori gaz 360-353, 360 opt.; fc. 355 opt. — Id. 470 (cont. 363 chius.) — Elettricità A. I. (cont. ch. 327): 335-326, 334,50; fc. 338, 322 — Sip 221-206, 219; fc. 213, 210 — Id. cont. 208, 202, 207,50 — Nebiolo, contanti 494; 503; fc. 500, 497 — Savigliano 1175 — Tedeschi cont. 217; 224 n.; fc. 222, 217 — Bauchiero cont. ch. 110; 112-111, 111 — Fiat cont. ch. 464,50; 474,50-463, 472,50; fc. 464, 453 — Monte Amiata cont. 336; 332 — Bonifiche 550, 544; fc. 545 — Florio 212 — Cotonificio Valli di Lanzo 400 n.; fc. 341 — Viscosa cont. ch. 328; 332-331, 331; fc. 322 — Chatillon cont. ch. 331; 343,50-353, 358; fc. 363, 350 — Beni stabili 830-825, 825; fc. 795 — Cementi 415 — Tensi fc. 160 — Spalato fc. 400.

Titoli non quotati ufficialmente f. p.

Montecatini 256, 252; (fc. 251,50, 243) — Fiammiferi 505, 500 — Schiapparelli 152, 150 n. — Aosta (cont. 14; fc. 14,25) — Diritti Cosulich contanti 30,75, 30,25! — Diritti Consumatori cont. 112, 110.

CAMBI: Parigi 126,75-126,475, 126,55; fc. 126,45, 126,40 — Svizzera 472,25 — Londra 117,075-117,025, 117,025 — Belgio 123,60 n. — New York 24,42 n.

BORSA DI MILANO, 23. — Rendita Italiana 3,50 per conto fm. 81,75 — Consolidato 5 % fm. 97,80 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1381 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma [illegible]

BORSA DI GENOVA, 23 aprile. [illegible]

BORSA DI ROMA, 23 aprile. [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 23 aprile. [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 23 aprile. [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI [illegible]

MEDIA DEI CAMBI [illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 23 (Titoli). — Rendita francese 3 % perpetua 45,90 — Id. id. amm. antica 57,96 — Id. 3,50 % 54,20 — Id. 5 % amm. nuova 56 — Prestito francese 4 % 1917, 47,10 — Id. id. 1918 lib. 48,75 — Id. 1920 lib. 67,90 — Id. 1906 lib. 69,90 — Tunisine 319 — Rendita Argentina 1900, 74 — Id. Brasile 4 % 187 — Id. Egiziana 4 % unificata 312 — Id. Italiana 3,50 %, 54 — Id. Portoghese nuova 102,90 — Id. Russa 5 % 1906, 13,80 — Id. id. 4 % 1902, 8,90 — Id. Serba 4 % 47,95 — Id. Turca 63,75 — Banca di Francia 6300 — Banca di Parigi 1312 — Credit Foncier 1000 — Crédit Lyonnais 1457 — Banca Ottomana 507 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Metropolitain 430 — Azioni Suez 9070 — Thomson 369 — Obbligazioni Lombarde antiche 105 — Saragossa 755 — Rio Tinto 3600 — Brasile 5 % 1903.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 13 al 19 aprile 1925.

[illegible]

Mercati granari, cereali e foraggi

[illegible]

GRANARI

Alessandria, 22. — Meliga, al quintale, da L. 131 a 140 — Segale da 140 a 145 — Avena da 115 a 120 — Fagiuoli secchi da 160 a 165, per merce resa ai trulmento; prezzi sostanzialmente immutati.

Chiasso, 22. — Frumento, al quintale, da L. 190 a 195 — Segale da 140 a 145 — Avena estera e nazionale da 110 a 115 — Granoturco da 110 a 112 — Fagiuoli secchi da 150 a 150 — Fave da 120 a 130 — Farina di frumento da 199 a 215 — Farina di granoturco da 115 a 120 — Crusca di frumento da L. 95 a 100 — Pane di forma grossa, al kg. L. 2,40; forma piccola 2,60 — Pasta secca da 2,50 a 4 — Riso fino da 2,60 a 2,80; riso comune da 2,20 a 2,50.

FORAGGI [illegible]

LEGNA [illegible]

Le migliori Sigarette!

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Marca "PRODEL"

RICORDATEVI di pretendere sempre questa marca di garanzia.

CHIANTI RICASOLI FIRENZE

Rappresentanza e Deposito per TORINO Sig. LUIGI CROCE - Via Lagrange, 22

CATENE RENOLD-GALLE VAUCANSON tipo EWART scomponibili

Sub-Rappresentante per il Piemonte: L. PERLA Via [illegible] TORINO

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE

Dott. TRINCHIERI Corso Ferrucci, 46 TORINO (9) Telef. 41581 - Visite giorni feriali 13-15

Telegramma Urgente

Acquisto ABITI usati da uomo, Paletots, Frack, Smockings a prezzi superiori altre Ditte. Rivolgersi sola Ditta Farcnelle, via Andrea Doria, 8. Telefono 45-[illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (43

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Vi trovo però un piccolo sapore di selvatico, forse è questo l'elemento che fa sciogliere il grasso...

Magia della suggestione: il buon canonico trovava un sapore di selvatico all'eccellente anguilla, perchè la credeva una lucertola verde.

— Avete ragione — approvò subito il moschettiere — è certamente questo l'elemento curativo.

L'obeso canonico molto soddisfatto parlò per il primo della richiesta di d'Artagnan.

— Domani mattina — disse — all'ora in cui dico la messa avrete la risposta.

Alle otto precise il moschettiere si era presentato dal canonico. Ora veniva incontro ad Enrico, che incapace di frenare la sua impazienza gridava:

— La risposta? Qual'è la risposta della Regina?

Il moschettiere scese da cavallo con una lentezza quasi studiata. Alle prime parole Enrico cadde quasi svenuto.

D'Artagnan gli portava una delusione atroce:

— Non possiamo più fare assegnamento sull'aiuto del canonico: è morto ieri sera, soffocato dal grasso, al momento di recarsi al Louvre!

— Allora tutto è finito! — esclamò l'innamorato disperato.

— Cerco, cerco di rimediare a questo nuovo colpo del destino, che mi ha lasciato, lo confesso, piuttosto sprovvisto di idee.

Enrico si torceva convulsamente le mani, ripetendo come un appello alle forze invisibili il nome dell'amata.

— Aurora! Aurora!

Aurora, riportata rapidamente verso Chatellux ripeteva in cuor suo l'appello all'amato.

— Enrico! Enrico!

Appello vano. Nessuno poteva fermare oggi la carrozza; nessuno la poteva ricondurre a Parigi. Il bel canto di primavera finiva in un disperato singhiozzo.

PARTE SECONDA

Le Roy s'amuse

I.

Una carrozza nel viale

«Parigini!

«Abbiamo compiuto il sacro dovere che si imponeva alla nostra coscienza. Abbiamo cacciato dal trono l'usurpatore che se n'era impadronito con odiosa frode e un Borbone vero, pronipote del d[ivin]o Re Enrico IV, ha cinto la corona d[el nos]tro Avo.

«L'animo sereno, rispondere[mo] del nostro atto, che sottomettia[mo] del nostro buon diritto, al giud[izio della] posterità.

«Viva Parigi! Viva il Re Enri[co!»]

Padre Didier aveva scritto l'ult[ima riga] del suo proclama ai parigini, do[ve man]cava apporvi la firma degli auda[ci] e lanciarsi all'assalto del Louvre.

Si bussò alla porta.

— Avete qualche cosa di nuovo [da co]municarmi, fra Andrea?

— Sì, padre. Mi avete incaricato [di in]dagare sullo stato d'animo del co[nte di] Soissons; ho adempito a questa missione e ve ne porto i risultati.

— Parlate.

— Il conte di Soissons, nipote, per matrimonio, di Sua Eminenza il cardinale Mazzarino, è molto irritato contro il Re che dimostra un'ingratitudine nera verso il defunto ministro. Violento di natura, egli non esiterà a prender parte ad un'impresa che si proponga di castigare l'ingrato.

— Sono queste le parole dello stesso conte di Soissons?

— Sì, padre. L'ho sentito profferirle in un colloquio col marchese di Marévaux che avevo pregato di scandagliare il terreno. Il colloquio ebbe luogo al palazzo Marévaux e perciò potei sentire tutto senza essere visto. Il marchese stesso vi potrà confermare il mio rapporto...

— Benissimo. Il tesoro dei cinquanta [mili]oni?

— Quest'argomento fu toccato soltanto [incident]almente. Il marchese domandò se [in c]aso di bisogno il conte di Soissons [sarebbe] disposto di partecipare alle spese [dell'im]presa; il conte rispose che era di[spo]stissimo di dare tutto l'oro occorrente.

— Benissimo! Non dovremo ricorrere nè [all'ast]uzia, nè alla violenza.

— Non ho finito, padre; il conte mette [una c]ondizione al suo concorso...

— Sarei sorpreso se non lo facesse; sentiamo, quale è questa condizione?

— Il conte è soldato, e per di più, ambizioso. Egli vorrebbe un'altissima carica nell'esercito e precisamente quella di Connestabile, soppressa dal cardinale Richelieu.

— Bene — disse il priore. — Dal momento che la paga, la cosa diventa possibile. Sarà Connestabile... Voglio dire che avrà il titolo; un altro ne eserciterà le funzioni; un uomo capace di esercitarle bene che inoltre gode il favore del nostro futuro Re...

Probabilmente il priore pensava a d'Artagnan. Una volta parlando dei servizi che il moschettiere, senza volerlo, prestava alla sua causa aveva detto: «Ne faremo un Maresciallo di Francia».

— E' tutto? — domandò.

— Sì, tutto.

— Benissimo. Vi ringrazio.

Con un gesto il priore congedò il segretario e fra Andrea si ritirò, ma sulla soglia si imbattè in un visitatore. Meravigliato si voltò in fretta per annunciare:

— Padre, è qui monsignore il conte d'Arnis!

Padre Didier nascose il proclama ai Parigini.

— Santo cielo che cosa vi capita? — esclamò vedendo il lioncello.

Il volto d'Enrico sembrava quello di un suppliziato, egli veniva dal castello Meudon.

— Sono infelice, disperato, padre! — esclamò; e raccontò poi al priore il crollo della sua suprema speranza.

— Il canonico è morto ieri sera — disse — prima di aver visto la Regina ed Aurora è partita per Chatellux e non ne uscirà più.

— Respiro — esclamò padre Didier — mi avete fatto tremare!

— Ma...

— Permettete, monsignore, ascoltandovi credevo a una disgrazia irreparabile; si tratta viceversa di un banale incidente al quale m'impegno di rimediare come meglio conviene... Abbiate fiducia in me, monsignore, e non disperate: Aurora di Chatellux sarà vostra. La disgrazia colpisce soltanto questo povero canonico che non se ne riavrà più... Ma come mai è morto così improvvisamente? Avrà assaggiato la famosa lucertola verde e questo avrà forse precipitato la sua fine!...

La tranquillità, la sicurezza quasi, colla quale il priore trattava l'argomento influì su Enrico, che con voce più ferma raccontò l'astuzia del moschettiere.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Due aviatori precipitati da 500 metri durante un volo sulla regione Lingotto

Un sergente morto e un capitano ferito

Un'altra grave sciagura ha funestato l'aviazione militare del nostro Campo di Mirafiori. Un aeroplano è caduto, facendo due vittime: un morto e un ferito grave. La disgrazia è avvenuta ieri poco dopo le 16, in regione Lingotto. L'apparecchio, che volava a discreta quota e che compiva voli di una certa acrobatica audacia, è stato visto improvvisamente precipitare, girando su se stesso, con le ali in basso e la coda in alto. Esso cadde a non molta distanza di via Nizza, in un prato che si estende tra la strada delle Fontane e il Po. Il volo era stato seguito da molta gente, e numerose persone accorsero. L'aeroplano si era conficcato, col motore, nel molle terreno del prato, e rimaneva con la carlinga e la coda alquanto sospese da terra. Le ali erano infrante. Nell'insieme, però, l'apparecchio conservava approssimativamente la sua linea e la sua struttura di guisa che gli accorsi ebbero come l'impressione di una disgrazia non irreparabile.

Al loro approssimarsi, però, essi constatarono che l'apparecchio aveva riportato danni considerevoli, e che — e ciò era assai più grave — la caduta aveva avuto terribili conseguenze per i due disgraziati aviatori che avevano preso posto sul velivolo. Costoro erano ancora ai loro seggiolini; uno solo di essi era parzialmente sbalzato fuori con le gambe. Ma il loro aspetto testimoniava chiaramente del loro stato. Apparivano riversi, immobili, pallidi, con i volti paurosamente lordati di sangue. Con animo trepidante, gli accorsi si avvicinarono ad essi per i primi soccorsi, tentando togliersi dalla terribile posizione. Poco dopo da Mirafiori, dove era stata notata la caduta dell'apparecchio, giungevano veri e propri soccorsi, sotto forma di un medico, di una auto-barella, di personale, ecc. I due aviatori erano adagiati nell'ambulanza. Uno di essi respirava ancora, ma a malapena: le sue condizioni erano disperate; l'altro, invece, sebbene gravemente ferito, destava minori preoccupazioni. Furono sollecitamente trasportati all'Ospedale Militare. Quivi però il ferito grave giungeva cadavere; l'altro veniva medicato e ricoverato.

L'avverso destino

Ci siamo recati sul posto quando appena gli infelici aviatori erano stati trasportati all'ospedale. Fervevano i lavori per lo sgombero ed il trasporto dell'apparecchio, sotto gli ordini di un ufficiale aviatore, fra la curiosità di molti presenti, che seguivano l'opera indefessa dei militari. Abbiamo poi chieste notizie all'Ospedale. Ed ecco gli elementi da noi raccolti, che ricostruiscono completamente la [illegible] tragedia dell'aria.

Ieri in mattinata è giunta a Mirafiori da Milano — o più precisamente dal campo di Lonate Pozzuolo, destinato ai «Caproni» — la 9.a Squadriglia dei «Caproni» da bombardamento, composta di sette apparecchi. Si trattava di uno di quei viaggi di istruzione e di allenamento che si effettuano abitualmente da un campo militare all'altro.

Nel pomeriggio, verso le 17, la squadriglia doveva ripartire per Milano. Fu un'ora circa prima di tale partenza, che uno dei quattordici piloti venuti da Milano (due su ciascun apparecchio), e cioè il sergente maggiore Pietro Fabresin, la cui famiglia è stabilita a Cervignano, ebbe l'idea di compiere un volo per così dire fuori programma.

Egli aveva notato sul campo di Mirafiori gli apparecchi B. R. Fiat da bombardamento, che costituiscono la 6.a Squadriglia, e si era vivamente interessato ai loro particolari costruttivi. Gli era venuto il desiderio di provare a compiere un volo su uno di tali apparecchi, nuovi per lui, e tale desiderio non mancò di manifestare.

Con pronto, generoso cameratismo ci fu subito chi si offerse a soddisfare quella sua volontà. Fu questi lo stesso comandante della 6.a Squadriglia dei B. R. da bombardamento, il capitano Stefano Righi. Vecchio pilota benchè non arrivi ai 35 anni, il Righi è un tipo rappresentativo della nostra eroica aviazione militare. Entrato in Aviazione da maresciallo, agli inizi della guerra, compì tutta la campagna nell'Arma aerea, distinguendosi sempre per valore e capacità, passando presto nel ruolo ufficiali e compiendo rapidamente, attraverso i vari gradi, la sua brillante carriera di pilota.

L'impennata

Le decorazioni da lui ottenute durante la guerra attestano da sole uno stato di servizio invidiabile. Egli è infatti decorato di due medaglie d'argento, di due medaglie di bronzo e delle palme francesi. Combattè sul nostro fronte e su quello di Francia. Faceva parte allora di una squadriglia di «Caproni» da bombardamento, e si era fatta una sorta di specialità nelle azioni notturne. Si ricorda a questo proposito, una sua memoranda impresa: quella di un bombardamento di posizioni nemiche che durò un'intera notte. Come pilota, gode della più grande e meritata fiducia e ammirazione per il suo sangue freddo, la sua calma e la sua abilità, che in diverse occasioni, durante e dopo la guerra, si dimostrò autentica bravura. Egli è di Cuneo, sposato, ma senza figli.

Il capitano Righi, adunque, ben volentieri si offerse di procurare al sottufficiale un volo sopra un B. R. Così i due presero posto sopra un apparecchio che, pilotato da un sergente, aveva da poco fatto ritorno da una escursione aerea. Il capitano si pose al comando del velivolo; il sergente si allogò sul seggiolino posteriore riservato all'osservatore. Partirono pochi minuti prima delle 16, si innalzarono, girando sul campo, poi si allontanarono verso la città.

Sostarono in regione Lingotto, dove compirono due giri e delle evoluzioni; quindi, forse per far vedere al Fabresin tutte le possibilità del funzionamento dell'apparecchio, il Righi compì degli esercizi, che pur non costituendo vere e proprie acrobazie, oscillavano tuttavia dal volo normale, specialmente trattandosi di un aeroplano pesante.

Fu precisamente uno di questi giuochi di abilità, i quali presentano sempre un certo pericolo, che originò la tragedia. Il pilota stava compiendo un cosidetto «[illegible]», che sarebbe come una specie di «looping» d'ala: l'apparecchio, cioè, era portato ad impennarsi, quasi accennando al rovesciamento, per piegare invece di fianco, cioè d'ala, e rimettersi in posizione normale. Questa seconda parte della manovra, che precedentemente gli era più volte riuscita, gli venne questa volta a mancare. L'apparecchio aveva «cabrato» troppo, cioè si era eccessivamente impennato, e nel momento critico della manovra aveva perduto velocità, cosicchè il peso del velivolo era entrato in azione, facendo precipitare il velivolo stesso col motore all'ingiù e la coda in alto.

La caduta

A complicare la cosa, l'apparecchio si avvitò cioè si pose a girare su se stesso. Non è cosa impossibile togliere un aeroplano dall'avvitamento e riportarlo in posizione normale; la manovra è però più difficile quando si tratta, come nel caso di ieri, di un apparecchio pesante. Tuttavia il Righi, abile e freddo pilota, tentò con calma la manovra. Gli ufficiali che da Mirafiori coi binoccoli seguivano il volo e la sciagura, ebbero precisa l'impressione di questa manovra, in cui il Righi confermò, in una suprema circostanza, le sue qualità.

Parve, infatti, che da un momento all'altro l'aeroplano riuscisse a rialzarsi. A metà corsa circa (l'aeroplano aveva iniziata la caduta a circa 500 metri) il pilota fece funzionare il motore, per aiutare la manovra di raddrizzamento. Anche questo non gli riuscì. Ed allora, con ammirevole sangue freddo e con sforzo, data la posizione del suo corpo, il capitano, nel pensiero della imminente catastrofe, predispose le cose conformemente ad essa. Spense il motore, tolse i contatti dei magneti, chiuse il serbatoio della benzina e mise in azione l'estintore: tutto ciò allo scopo di evitare l'incendio dell'apparecchio, come infatti è accaduto.

Quello che ormai era irreparabile avvenne. Con aumentata, spaventosa velocità, l'aeroplano precipitò, cadendo in un prato, vicino ad un'alberata, a un centinaio di metri dal Po da una parte e non molto distante da alcune case coloniche dall'altra. Il motore, che primo toccò il suolo, si sprofondò quasi completamente nel terreno. Lo spaventoso contraccolpo gettò gli aviatori con indicibile violenza contro le circostanti parti dell'apparecchio senza tuttavia, come già si disse, che fossero sbalzati dai loro posti; ed anche l'apparecchio, specialmente alle ali, ne subì gravissimi danneggiamenti.

All'Ospedale

Fra i primi ad accorrere, dopo i cittadini che si trovavano nei pressi, furono i militari del Campo di Mirafiori. Con auto-ambulanza accorse il medico dottor Morlenghi, con vetture e auto-carri giunsero il comandante del campo magg. Bolognesi con altri ufficiali, e uomini di truppa. In seguito giunsero pure carabinieri, pompieri, guardie civiche, ecc. I due aviatori, come si disse, vennero raccolti e trasportati all'Ospedale Militare. Quello dei due che si trovava in condizioni più gravi era il passeggiero, il sergente-maggiore Fabresin, il quale spirò durante il breve tragitto. Il misero corpo era orrendamente sfracellato: spezzata era la colonna vertebrale, fratturate erano entrambe le gambe, gravissime lesioni furono pure riscontrate al capo.

Il capitano Righi aveva riportata la duplice frattura di un braccio, una ferita alla fronte sopra l'occhio sinistro, interessante l'osso cranico, ed un'altra ferita alla nuca, oltre ad altre minori lesioni. Egli, accolto nella sala dei pronti soccorsi, fu operato e medicato convenientemente, e quindi ricoverato con prognosi riservata. I medici dell'Ospedale sperano di salvare il valoroso pilota.

Attorniati da un silenzioso cerchio di curiosi, i militari dell'Aviazione si sono posti a smontare e, ove occorreva, a spezzare l'apparecchio, per trasportarne le varie parti al Campo. Ali e carlinga furono staccati dal motore interrato. Mentre la squadriglia di «Caproni» faceva ritorno a Milano, verso le 17, passando sopra il luogo del disastro, un gruppo di soldati trasportava a spalla sulla strada più vicina la carlinga del velivolo precipitato. Dall'alto gli aviatori certamente vedevano. Se ne tornavano al loro Campo in tredici, mancando il quattordicesimo compagno. E salutavano, col dolore e il cordoglio nel cuore, lo scomparso.

Colloquio in Municipio per le borgate Parella e Lionetto

Il Commissario prefettizio ha ricevuto una Commissione, presentata dal presidente della Pro Torino, ing. Lingua, di abitanti di Borgo Parella e Lionetto composta dei signori: cav. [illegible] presidente dell'Associazione, rev. [illegible] D. Pleasa, Argano, Pupetto, Appendino, avv. Gianotti, Riva, la quale ha presentato i desiderata della regione specialmente per ciò che riguarda le linee tramviarie, la sistemazione delle principali strade e la [illegible]. Il Commissario ha particolarmente [illegible] tutte le proposte presentate ed ha [illegible] il suo interessamento per lo studio e la soluzione dei più importanti problemi [illegible] dalla Commissione.

Inaugurazione d'un tronco stradale

Il tratto della strada Grugliasco-Moncalieri, che mette in comunicazione la regione Lingotto col viale di Stupinigi, nei pressi del cimitero, fra questo e lo stabile del Riformatorio Ferrante Aporti, faceva un brusco gomito che, mentre allungava il percorso, era di notevole ostacolo alla viabilità e costituiva un perditempo per i grossi nuclei di operai che dalla barriera di Nizza e vicinanze si dovevano recare nella zona sud-ovest della città.

Ora tale inconveniente è stato eliminato: dal Cimitero del Lingotto al viale Stupinigi è stato costruito un tronco stradale rettilineo che esaudisce i desideri di quegli abitanti, e domenica mattina, alle 9,45, con l'intervento del Commissario prefettizio, ne sarà fatta la inaugurazione ufficiale.

L'assistenza ai tubercolotici

Dal gruppo dei medici del Sanatorio di S. Luigi riceviamo sulla questione dell'assistenza ai tubercolotici questa lettera:

«I medici del S. Luigi, ai quali non verrà negata la competenza in fatto di tubercolosi, hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del gr. uff. prof. Quarelli secondo le quali verrebbero aumentati di un certo numero i letti destinati ai tubercolotici.

«Non credono però che tali misure siano sufficienti a risolvere il problema e tanto meno a bonificare il S. Luigi, restituendolo alla sua vera funzione, cioè di «Sanatorio per le forme curabili». Per raggiungere tale scopo essi ritengono si debba creare una succursale al S. Luigi per le forme urgenti, gravi, incurabili, che tale succursale debba essere in Torino per evitare a pazienti gravi il disagio del trasporto e perchè essi abbiano il conforto di frequenti visite dei loro cari. Tale succursale avrebbe pure una grande importanza dal punto di vista psicologico perchè, restituito il S. Luigi alla sua vera funzione sanatoriale, i malati curabili si rivolgerebbero ad esso più presto e più volentieri; fatto importante anche come profilassi sociale. Tale ricovero tempestivo potrebbe essere favorito da un'assicurazione antitubercolare obbligatoria che assicuri, oltre il ricovero del paziente, un sussidio alla famiglia a suo carico, mentre chi guadagnava il pane [illegible]».

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la misera signorina [illegible]: B. G. L. 20; N. N. modesto contributo d'una Valdese, L. 15.

Il passaggio dei Reali d'Inghilterra

La visita del Duca d'Aosta

Il Re Giorgio e la Regina Maria, Sovrani d'Inghilterra, di ritorno dalla crociera mediterranea, sono passati ieri sera per la nostra città. Il treno reale, proveniente da Genova, è giunto a Porta Nuova alle 17,50 e si è fermato il tempo necessario per cambiare i locomotori; quindi ha proseguito per Modane. Sul treno erano anche la sorella della Regina Maria, gli aiutanti di campo di Re Giorgio e poche persone di seguito.

I Reali non sono scesi dalla vettura-salon. Durante la breve sosta in Stazione, il Duca d'Aosta si è recato a salutare gli augusti ospiti che tornano in patria.

Il Duca d'Aosta giunse a Porta Nuova qualche minuto prima dell'arrivo del treno reale. Egli era accompagnato dal suo aiutante di campo, colonnello Montasini. Non appena il treno si fermò, il Duca fu annunziato ai Sovrani da un aiutante di Re Giorgio e venne subito ricevuto nella vettura-salon. Il colloquio fra il Principe ed i Reali fu improntato alla più grande cordialità ed occupò il breve tempo della fermata. Il Duca d'Aosta scese dalla vettura quando il treno si apprestava alla partenza.

La Regina Maria vestiva un severo ed attillato abito nero con guarnizioni bianche al collo e sul petto. Essa dimostrò di avere vivamente gradito la visita del Principe di Casa Savoia.

Il treno ripartì alle 18,10; e venne scortato da funzionari di Pubblica Sicurezza e dall'ing. Pavia, ispettore dei servizi ferroviari. Per il passaggio del treno il servizio era diretto dal capo del Compartimento ferroviario, comm. Ehrenfreund. Durante la fermata convennero in Stazione anche il Questore ed alcuni funzionari, che si occuparono personalmente dell'ordine interno. Appena ripartito il treno reale, il Duca d'Aosta, ossequiato dalle Autorità e salutato con deferenza dalle persone che si trovavano in Stazione, rimontò sulla sua automobile e tornò al Palazzo della Cisterna.

L'Istituto di San Paolo pel venticinquennio di regno dei Sovrani

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, nella sua seduta di ieri, ha deliberato di erogare la somma di lire 700 mila, così ripartite:

Per la fondazione di una Colonia Marina intitolata al nome dei Sovrani (iniziativa municipale) L. 50.000 — All'Istituto per lo studio, diagnosi e cura del cancro (già sovvenuto con L. 110.000) L. 100.000 — All'Ospedale San Luigi Gonzaga per concorso nella costruzione di un nuovo padiglione L. 100.000 — All'Ospedale Maria Vittoria L. 50.000 — All'Ospedale di San Giovanni L. 50.000 — Per il Nuovo Sanatorio Civile dell'Ospedale Amedeo di Savoia L. 50.000 — Alla R. Clinica Pediatrica L. 20.000 — Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) L. 20.000 — All'Opera Pia Lotteri - Casa di convalescenza per donne e bambine L. 50.000 — All'Istituto per le case economiche di Torino, aggregato all'Istituto autonomo L. 20.000 — Per le onoranze ai Caduti torinesi (Lire 25.000 se si farà un monumento, salvo elevare il contributo a L. 50.000 nel caso che le onoranze assumano la forma di un'opera di pubblica utilità, da erigersi in Ente morale) L. 50.000 — Per la fondazione di due posti perpetui gratuiti nell'Educatorio Duchessa Isabella, intitolati al nome degli Augusti Sovrani L. 60.000 — All'Ufficio Pio per sussidi L. 50.000.

La Regina a Pinerolo

Sua Maestà la Regina Elena è uscita ieri nel pomeriggio in automobile da palazzo reale insieme alla Principessa Maria e ad una dama, per recarsi a Pinerolo a visitarvi S. A. la Principessa Jolanda. Secondo ci telefona il nostro corrispondente la Regina giunse a Villa Gonella alle ore 16,45, dove trovò in giardino la piccola Maria Ludovica, presso la quale si trattenne amorosamente. Sua Maestà rimase alla villa fino alle 19 e fu veduta passeggiare nel parco con la Principessa Jolanda tenendo per mano la graziosa nipotina. Quando la Regina è ripartita per Torino fu fatta segno ad una viva manifestazione di simpatia da numerosi gruppi di cittadini che si erano fermati in attesa lungo il viale Principessa Jolanda.

Treni diretti da Torino a Biella

In un colloquio avuto oggi dall'on. Vittorio Buratti col comm. Pellegrini, presidente della Società delle strade ferrate di Biella, è stata trattata diffusamente la questione della istituzione delle corse dirette fra Torino e Biella. Il progetto avrà la sua piena realizzazione nel prossimo giugno appena il Consiglio d'Amministrazione della Società si sia pronunciato in modo favorevole e in tempo utile per convogliare l'imponente afflusso turistico nel biellese. In un primo tempo il servizio sarà fatto con materiale delle Ferrovie dello Stato; in seguito la Società potrà studiare la sostituzione con adatto materiale di sua proprietà. Saranno istituite due coppie giornaliere di treni e il percorso sarà compiuto da Porta Susa a Biella in ore 1,20. L'on. Buratti ha pure vivamente sollecitato l'inizio dei lavori per il nuovo scalo merci di Biella che dovrà rimediare alla enorme congestione provocata dalla ristrettezza di quello attuale. Gli studi per il piano completo presentato dalla Società della Santhià-Biella procedono alacremente presso il Circolo ferroviario di Torino e si prevede che i lavori potranno essere iniziati nel giugno prossimo. L'on. Buratti in tale senso si è interessato presso il Ministero delle Comunicazioni ed il Compartimento ferroviario di Torino.

Il nuovo inquadramento delle maestranze dell'Officina Carte Valori

In seguito alle disposizioni contenute nel Decreto 9 corrente sul nuovo inquadramento degli operai addetti all'Officina Carte Valori, sussistono alcune incertezze che hanno ingenerato una certa apprensione in quelle categorie che più ne sarebbero colpite. Le tre organizzazioni a cui fa capo il personale, la Fidae, il Sidis ed il Gruppo statale dell'Associazione ex-combattenti si sono pertanto fatte interpreti presso la Direzione dell'officina delle inquietudini degli operai.

La Direzione manifestò di nulla poter comunicare di preciso circa le norme interpretative da applicarsi al citato Decreto; ancora debbono aversi dal Ministero le necessarie istruzioni, in particolare per quanto riguarda il trattamento degli operai licenziati con lettera 20 corr. Rimangono ferme le nomine già effettuate degli operai inclusi nell'inquadramento; il loro numero essendo fisso, potrà venire solo integrato da qualche inclusione supplementare, per i posti resi vacanti dal ritiro spontaneo di alcuni permanenti. In questa proporzioni avrà modo di venire accolta la domanda di reinquadramento presentata da vari operai. Sarà pure eliminato l'inconveniente risultante dall'introduzione delle tabelle nel reparto stamperia, con la conseguenza della riduzione da L. 16.35 e L. 12.35 alle operaie levafogli e mettifogli.

La Direzione confermò che, essendo le intenzioni del Ministero improntate alla massima benevolenza verso la maestranza, questa ha motivo di mantenersi fiduciosa; ad ogni modo è atteso per domani a Torino il Provveditore generale dello Stato, comm. Bertolini, ed i rappresentanti delle organizzazioni si sono riservati di ottenerne, come dalla Direzione stessa, una parola rassicurante, che dia modo a tali fiduciari di contribuire per parte loro a ricondurre la tranquillità fra il personale dell'Officina.

Viaggi-premio ai migliori studenti

Questa sera venerdì, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, avrà luogo un'adunanza promossa dal «Comitato promotore per un viaggio-premio ai migliori studenti sui campi sacri alla Patria». Il Comitato si propone di stimolare i giovani allo studio e premiare poi i più diligenti portandoli gratuitamente sui luoghi dove rifulse l'eroismo del popolo italiano.

Pellegrina americana che si ferisce cadendo da un autobus

Sulla strada di Superga una signora americana si è gravemente ferita per la caduta da un autobus. Essa è Elisabetta Murraj, di 56 anni, benestante, da Washington e fa parte di una comitiva di americani che si recano a Roma in pellegrinaggio per l'Anno Santo. Prima di proseguire per la capitale, la comitiva ha voluto fermarsi brevemente a Torino, per visitare la città e i dintorni. Per recarsi a vedere la Basilica di Superga la comitiva, accompagnata da un interprete francese, si è servita di alcuni grandi autobus usati comunemente nelle gite turistiche.

La breve escursione si svolse lietamente e senza incidenti fino al ritorno. Ma durante la discesa avvenne la disgraziata circostanza in cui la povera signora si ferì gravemente. L'autobus, sul quale essa aveva preso posto, venne a trovarsi, nel girare una curva, vicinissimo al ciglio esterno della strada: allora lo chauffeur, temendo di essere in pericolo, sterzò bruscamente in dentro, e il veicolo andò ad urtare contro un muro, al lato opposto della strada. In quello stesso istante la signora Murraj si gettò a terra e cadde malamente, in modo da non potersi rialzare. Anche una sua sorella si gettò dall'automobile, ma questa non riportò nessuna ferita. I compagni di gita vennero subito in aiuto della signora Murraj e la raccolsero che era priva di sensi. Essa venne trasportata d'urgenza all'ospedale San Giovanni. Il dott. Longo constatò che aveva riportato profonde e gravi lesioni: cioè frattura di varie costole, frattura delle ossa nasali e probabile frattura della base cranica. Il sanitario prestò alla disgraziata pellegrina le cure necessarie e la fece ricoverare, giudicandola in pericolo di vita. Poco dopo, all'ospedale San Giovanni si sono recati anche il Procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti ed un funzionario di Pubblica Sicurezza per accertare tutte le circostanze della disgrazia. Nonostante le più accurate medicazioni, in serata lo stato della ferita si è mantenuto gravissimo e la prognosi quasi disperata non può essere cambiata.

Un anniversario della "Fiat,,

Gli stabilimenti «Fiat», inaugurati il 19 marzo del 1900, presentavano il 22 aprile di quell'anno la prima automobile da corsa 6 HP. all'esposizione di Torino, ottenendo la medaglia d'oro. La ricorrenza del 25.o anniversario di quello che fu allora un vero ed importante avvenimento industriale, fu celebrata l'altro giorno dai quindici azionisti superstiti fra i primi trenta della Fiat, con la presentazione di una pergamena d'onore al senatore Giovanni Agnelli. La consegna fu fatta con un breve discorso del comm. Goria-Gatti, che rievocò le prime manifestazioni automobilistiche di quel tempo. Il senatore Agnelli, ringraziando, ha formulato l'augurio di un sempre più rigoglioso avvenire per l'industria automobilistica italiana.

Il concorso del libro per il soldato

L'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati comunica il termine del concorso per il «Libro del soldato» è stato prorogato al 4 novembre. Come è noto, il premio è di lire ventimila.

Seguendo la Cronaca

Due ASTE alle 16,30 e alle 21 alla "SALA D'ARTE,, - Piazza Castello 25

Come da catalogo, oggi due interessanti aste di *antico e moderno*, e di *tappeti Persiani*. Il successo di queste aste è stato anche ieri confermato dal pubblico scelto che partecipa a queste grandi vendite. Tutti hanno potuto acquistare «lotti» a prezzi di eccezionale occasione. Tra le cose più importanti delle vendite odierne si notano: *Tappeti Persiani*: Bi Bokara, Turckbaff, Joreghen, Chirwann, Afgan, Tarbriz, ecc., nonchè porcellane antiche francesi, *Quadri, mobili, oggetti della Cina e del Giappone.*

Domani, sabato, due vendite della *massima importanza*: alle ore 16,30 ed alle 21.

Rinvigorite i bambini con la BIOEPATINA MERLUZZINA il più efficace dei ricostituenti

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo: possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

Per soggiorni a Roma

in alberghi di lusso, di 1.a e 2.a Categoria, con pensioni da

Lire 35 in su

rivolgersi all'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, Torino. Telegr. «Transalter» - Telef. 40-667.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 8. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*. Si spedisce ricchissimo Catalogo illustrato contro cartolina vaglia di L. 5.

La più grande Pescheria

di Lucia Crivello, via A. Doria, 2 (quasi ang. via Roma), vende grandi quantità di pesce di mare freschissimo. Vero tonno da taglio. Prezzi ribassati.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-724.

I divertimenti

Dallo schermo del CINEMA AMBROSIO OGGI

in una fantasmagorica gloria di luce e di colori, scenderà magnifica, circonfusa da una melodia di voci e di suoni, negli occhi, nel cuore, nello spirito del grande pubblico torinese

come un sogno cosciente e lucido la visione biblica sublime de I DIECI COMANDAMENTI

Gli spettatori saranno vinti ed avvinti dal prodigio della realizzazione filmica dell'*Antico Testamento*.

Tutto il passato, sepolto da 35 secoli, rivive preciso, potente, fiammeggiante, in un attimo. Tutto il fasto e la tirannia dei Faraoni; le città ciclopiche, le infinite solitudini; le onde immense del mare che si aprono in montagne altissime di cristallo liquido e fremente per il passaggio del popolo Ebreo, e ricadono spaventose, travolgenti sugli eserciti egizi: masse infinite di uomini e di cavalli in un movimento alterno di vita e di agonia: lampi abissali che traversando l'infinito incidono con la mano di Mosè — sulle Tavole di Pietra — la Voce di Dio, che appare con luce di folgore nelle tempeste degli empirei... Ecco

il film "PARAMOUNT,, de I DIECI COMANDAMENTI ecco il film del miracolo ECCO IL MIRACOLO DEL FILM

Il film non è a serie. Gli spettacoli avranno inizio alle 14,30. Commento musicale: Grande Orchestra e Cori.

Al CINEMA VITTORIA

mentre continuano con grande successo le repliche della magnifica film

"In fondo al mare,,

e della divertentissima comica

BEN TURPIN al Tabarin

è in preparazione un eccezionale programma comico nel quale agiranno

HAROLD LLOYD e RIDOLINI

rispettivamente nelle films: *Robin Hot* (1 atto) e *Ridolini visconte per amore* (2 atti).

Al SALONE GHERSI

è fissata per oggi l'attesissima *première* della sentimentale film

"Il sole della felicità,,

nella quale gli spettatori rivedranno con piacere la graziosa e valente

NORMA TALMADGE

l'attrice dal sorriso affascinante e dal pianto tanto commovente e straziante.

NORMA TALMADGE

rinnoverà in questa sua nuova interpretazione il clamoroso successo ottenuto già nella *Duchessa di Langeais*.

Completeranno il programma

BEN TURPIN e la sua troupe

di avvenenti donnine, nella movimentatissima comica *Salomè*.

JACKIE COOGAN

il minuscolo prodigio dello schermo, imminente nella film: *Viva il re!*

Una serie di rapine alla Venaria

Si è iniziato ieri e continuerà tutt'oggi, davanti ai giurati, il processo contro sei giovani rapinatori per una serie di brutte imprese compiute a Venaria Reale nel settembre dello scorso anno. Alcuni degli imputati sono giovanotti imberbi, dall'aspetto quasi di ragazzi: si scolpano tutti vivacemente avanzando degli alibi che dovrebbero distruggere gli indizi raccolti contro di loro. Quattro di essi: Cesare Perelli, di 27 anni, Otello Chiari, di 20 anni, Alvise Benetti, di 18 anni e Ignazio Florini di 27 anni, furono arrestati quattro settimane dopo i fatti, gli altri due: Angelo Lazzarotto e Baldassare Ferrazzi, entrambi di 18 anni, si sono costituiti in questi giorni. Con costoro dovrebbe sedere nella gabbia un settimo imputato, Giosuè Ciotti di 27 anni, il quale invece è sfuggito sinora alle ricerche e si tiene latitante: sarà giudicato, col rito contumaciale, dopo i suoi compagni.

Tutti gli imputati sono operai romagnoli e marchigiani che si trovavano a Venaria Reale, sul finire dell'altro anno per ragioni di lavoro. E sono accusati di avere consumato una serie di rapine in danno di loro colleghi, cioè di operai del luogo, dai quali ottennero la consegna di esigue somme di danaro con minaccie e violenze e sfoggiando un apparato scenico terrificante. I rapinatori infatti, che attendevano i malcapitati in mezzo alla strada, erano tutti mascherati, armati di pugnali, di bastoni e di rivoltelle e per riuscire nel loro intento non rifuggivano dal formulare le più gravi minaccie.

I fatti successero in località Ghiaia di Stura, presso Venaria Reale la notte del 6 settembre scorso: tra le 23 e le 24 gli operai Pietro Cubito, Ersilio Maccario, Bernardo Verderona, Battista Vaulato, Paolo Bersano, Giacomo Destefanis e Giuseppe Castagno, mentre tornavano, in vari gruppi, dai rispettivi stabilimenti di Venaria Reale, recando il salario settimanale poco prima riscosso, venivano affrontati da alcuni sconosciuti, mascherati ed armati, i quali, in gruppi di tre e di quattro, intimarono di consegnare loro le buste contenenti l'importo delle paghe. I malviventi riuscivano ad ottenere dal Cubito, dal Maccario e dal Verderona rispettivamente lo 130, 31, e 30 lire; non conseguivano l'intento a danno degli altri operai affrontati per l'accorrere di persone. Però colpivano con pugnali e corpi contundenti il Bersano, il Maccario ed il Destefanis, che tentarono di ribellarsi, producendo loro lesioni di varia entità.

Data l'oscurità della notte, la repentinità dell'aggressione e soprattutto il travisamento della maggior parte dei malfattori, i rapinati non poterono fornire che notizie vaghe per l'identificazione dei colpevoli; tutti però concordemente designarono colui che sembrava il capo della banda come un giovane alto, dai capelli lunghi, con una cicatrice sulla fronte. Ed una delle vittime aggiunse di avere ravvisato in costui un individuo che già aveva notato in Venaria, dove era chiamato comunemente «Ferrara», forse dal nome della sua città di origine, e di averlo visto più volte in compagnia di una donnetta allegra, chiamata Cirilla. Costei venne identificata per Caterina Jona, moglie separata di tale Gambarotta, ma i carabinieri non poterono interrogarla perchè si rese irreperibile. Sembrò pure identificato il suo compare «Ferrara» nella persona del pregiudicato Giorgio Perelli, il quale già operaio in un opificio della Venaria aveva abbandonato il lavoro senza manifestare ragioni e senza riscuotere quanto gli era dovuto il 5 settembre. Veniva accertato ancora che il Perelli frequentava assiduamente la compagnia dei giovanotti che oggi compaiono alle Assise, e poichè anche costoro avevano, quasi contemporaneamente ed in circostanze da destare sospetto, abbandonato i propri stabilimenti allontanandosi poi dal paese — ad eccezione di due, il Chiari ed il Benetti — nei giorni immediatamente successivi al fatto i carabinieri li denunciarono quali autori delle rapine e delle lesioni.

I quattro imputati che poterono essere subito arrestati, si protestarono innocenti, giustificando la loro improvvisa partenza da Venaria col non avere trovato un alloggio conveniente, e prospettarono poi, ciascuno per proprio conto un alibi, che non resistette sempre al vaglio delle indagini e della prova. Il processo che si sta discutendo è, così, indiziario: talune dichiarazioni fatte dagli imputati ai carabinieri, e che erano parse contradditorie sono state all'udienza mutate: tutti però protestano la loro innocenza. Esauriti gli interrogatori si è avuta la sfilata delle parti lese che hanno narrato la brutta avventura loro toccata. Nessuna delle vittime ha riconosciuto negli imputati qualcuno dei loro aggressori. A questo esame gli imputati si sono prestati con facilità e con... fiducia, alzandosi svelti in piedi quando il Presidente invitava le parti lese ad osservare i prevenuti. Ma l'esame non ha dato alcun risultato: ognuna delle parti lese, dopo aver a lungo osservato, scuotendo la testa, dichiara di non poter riconoscere.

— Ma perchè — osserva il Presidente al teste — non ha cercato allora di conoscere il suo aggressore, strappando il fazzoletto che gli copriva il viso?

Stamani saranno intesi gli ultimi testi, e verso sera, dopo la discussione, si avrà il verdetto.

Pres.: conte Messea; P. G.: comm. Muggia; Difesa: avvocati Pavesio, Gianotti, Giulio, Viancini, Gino Obert, Castellano, Cavallo e Delvecchio.

Il salto inutile

L'abitazione del signor Egidio Migliavacca, [illegible] una bottiglieria in Borgo San Salvario, era visitata il 5 marzo scorso dai ladri. Il previdente proprietario aveva però installato nell'alloggio un congegno di campanelli d'allarme che presero a squillare quando gli ignoti si addentrarono nelle diverse camere. Il Migliavacca accorse ma i ladri se la diedero a gambe, o meglio, per salvarsi, non trovando altra via di uscita, si precipitarono da una finestra che dà sulla strada. Uno di essi nella caduta riportò delle lesioni, ma riuscì tuttavia a rialzarsi ed a dileguarsi; ma le traccie di sangue che egli lasciò sul selciato giovarono alla polizia come indizio per acciuffarlo. Il commissario di Borgo San Salvario mandò un agente all'Ospedale San Giovanni ad attendere il ladro ferito. E questi non tardò a giungere: verso le 8 del mattino un giovanotto di 25 anni, che si qualificò per il bracciante Stefano Amburatore, ricorse al San Giovanni per farsi medicare di alcune ferite. Il sanitario gli riscontrò ferite lacero contuse al capo, al ginocchio, la distorsione del pugnello, ecc. Interrogato, il giovane raccontò di essere caduto nella propria abitazione, in via Ormea, 29; ma pressato dalle domande dell'agente finì per confessare.

Il compagno d'impresa, più scaltro certo, si è mantenuto latitante; l'Amburatore invece è stato tradotto in stato d'arresto davanti ai giudici, i quali, per altro, sono stati clementi: hanno escluso le qualifiche che aggravavano il reato e col beneficio delle attenuanti per l'ubbriachezza volontaria hanno condannato a 6 mesi di reclusione — condizionalmente e colla non iscrizione della pena sul certificato penale — il giovane imputato.

Pres.: cav. Barberis; P. M.: cav. Siracusa; Dif.: avv. Camoletto e A. Bona; Canc.: Mazzone.

Una vittima dell'accidente della teleferica

Abbiamo riferito ieri la grave disgrazia avvenuta a Borgone, l'industre paesello della Valle di Susa, dove una teleferica, adibita al trasporto di materiale, si era spezzata facendo precipitare al suolo alcuni operai che stavano sul carrello. Si apprendono ora maggiori particolari sul luttuoso incidente. Nel carrello precipitato stavano non tre, ma quattro operai: i tre che abbiamo indicato ieri e il giovane ventenne Giulio Sibour, il quale rimase morto sull'istante, avendo disgraziatamente percosso violentemente, nella caduta, il capo contro un macigno.

Come abbiamo detto i tre feriti vennero trasportati, con auto-ambulanza della Croce Verde, nella nostra città e ricoverati all'ospedale Martini. L'Alberto Gagnor, d'anni 31, e l'Alberto Girardi, ventiduenne, erano in condizioni abbastanza gravi, tanto che per essi la prognosi era riservata. Però ieri sera erano già migliorati leggermente, così da autorizzare speranze di non lontana convalescenza. Il terzo caduto, l'operaio Domenico Giraudo, di 25 anni, fu giudicato guaribile in due settimane.

Il corpo straziato del povero Sibour, dopo le constatazioni legali compiute dal Pretore e da un sanitario del luogo, venne lasciato a disposizione della famiglia. Ad esso saranno fatti solenni funerali, a cui parteciperanno le maestranze del luogo e le Autorità del Comune.

Si spara al cuore per esaltazione

Un merciaio ambulante è stato trovato morto sul suo letto, per una ferita di rivoltella al cuore. Egli è certo Chiaffredo Barreri di 22 anni, da Oncino di Saluzzo e abitante in corso Regina Margherita, 158. Al momento della triste scoperta il Barreri teneva ancora nella mano destra una rivoltella automatica con un solo colpo esploso. Fu così possibile stabilire con facilità che egli si era ucciso, probabilmente durante la notte. Il commissariato di Borgo Dora ha ritenuto inoltre di potere accertare che il Barreri si sia ucciso in un momento di esaltazione. Il giovane merciaio era notoriamente dedito al vino, che aveva sul suo organismo un effetto deleterio: e precisamente nella notte dal 22 al 23, cioè poche ore prima che fosse scoperta la morte violenta, alcuni avevano veduto il Barreri in istato di anormalità per ubriachezza. La sezione di pubblica sicurezza ha ritenuto pertanto che l'esaltazione per ubriachezza non sia stata estranea al suicidio. Dopo le formalità legali il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Disgrazia sul lavoro

Il tappezziere Alberto Clemente d'anni 32, abitante in piazza Carlo Emanuele 9, mentre nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù era intento a togliere certi drappi dai muri cadde dalla scala su cui si trovava precipitando al suolo da circa cinque metri d'altezza. Un suo fratello presente lo soccorse e lo trasportò all'ospedale Mauriziano dove gli venne riscontrata la frattura della gamba destra che potrà guarire in circa 60 giorni.

Congresso provinciale dell'Unione del lavoro

Domenica avrà luogo il Congresso provinciale delle Sezioni aderenti all'Unione del lavoro, a cui è assicurato l'intervento di tutte le Sezioni della provincia. Il programma dei lavori fissa l'apertura del Congresso — dopo la messa alle 8,30 al Santuario della Consolata — alle 9,30 in via del Carmine 13. L'on. Grandi, segretario generale della Confederazione dei lavoratori italiani, nella seduta pomeridiana pronuncerà un discorso. I soci possono ritirare copia del programma alla sede.

CONFERENZA

Sabato 25 alle ore 17 nel salone del Circolo militare, in via Arsenale, il colonnello gr. uff. Mario terrà una conferenza sul tema: «La donna e la sua influenza nella vita militare dei popoli». Vi potranno assistere anche le famiglie degli ufficiali.

NOTE SPICCIOLE

U.O.E.I. — Domenica gita alla Madonna della Bassa, Valle di Susa, con visita alla zona di rimboschimento sotto la guida dell'ispettore forestale. Iscrizioni in sede fino a sabato.

Unione escursionisti. — Domenica, in accordo con l'Enit, visita alla tomba di Cavour, a Santena. Ritrovo piazza Castello alle 7,40; ritorno a Torino alle 12,30. Inscrizioni all'U. E. Galleria Nazionale (telefono 47-078) a tutt'oggi, dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 20. Gita libera a soci e non soci.

Federazione del Libro. — I soci inscritti almeno dal 1923 che non hanno ricevuto la circolare ed il biglietto d'invito alla festa del 3 maggio p. v., possono passare alla sede, via Vanchiglia, 14, a ritirarli.

Scuola operaia serale femminile. — Domenica alle ore 15, nel salone «Margherita» corso Galileo Ferraris 35, avrà luogo la distribuzione dei premi. Sono invitate tutte le insegnanti, le alunne e le loro famiglie.

Scuola professionale [illegible]. — Domenica alle 15, nell'aula V. Troya, premiazione degli allievi.

Unione reduci di guerra. — Domenica assemblea sezione San Paolo.

Centuria Enrico Toti. — Questa sera adunata in caserma, abito civile.

Lega confederale operai barbieri. — Assemblea lunedì alle ore 9, nei locali del Segretariato confederale di via Botero, 11.

Associazione Combattenti. — Sono stati costituiti nostri gruppi nelle seguenti aziende: Garage Fiat, corso Dante; Fiat-Lingotto, reparto meccanica e reparto carrozzeria; Soc. An. Metalli (Consorziata Fiat); Fonderia Garrone (Consorziata Fiat); Diatto-Fiat. Gli ex-combattenti che ancora non conoscono il rispettivo capo gruppo e che intendono inscriversi, sono pregati di informarsene alla sede di via Corte d'Appello, 4.

Unione escursionisti Fiat. — Domenica gita sociale a Frassineto: festa dei narcisi. Ritrovo stazione di Porta Susa alle 5,40. Ritorno ore 21. Iscrizioni sabato al solito caffè, di via Po.

Alpini delle Valli di Lanzo. — L'adunata indetta per il 26 corrente è rinviata ad epoca da stabilirsi.

Associazione mutilati di guerra. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Centuria siciliani «Pagai». — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria in sede.

Sindacato teatrale. — Sabato alle ore 20,30 assemblea ed elezioni Consiglio.

Stato Civile di Torino

23 aprile 1925.

NASCITE N. 11; maschi 7, femmine 16.

MATRIMONI: Civito Francesco con Giacosa Lidia — Allione Giuseppino, con Torriani Emma — Amerio Osvaldo, con Capra Celestina — Bocchietti Giovanni, con Negro Luigia — Canova Giuseppe, con Trabucco Isabella — Caccia Stefano con Bosio Maria — Deangelis Edoardo con Aliscila Caterina — Fornaris rag. Attilio con Benedetto Maria — Guerrera avv. Gaetano con Rocchietti Ines — Morino Pietro con Actuli Vittoria — Sandiano Natale con Grabbi Maddalena — Taddei Luca con Dirbrechter Adelaide — Baloire Michele con Bianco Pierina.

MORTI: Bosco Luigia vedova Cardellino, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Botero, 12 — Scheranze Ambrogio fu Antonio, id. 76, di Torino, contadino, via Pianezza, 190 — Vitaliano Anna in De Castro, id. 55, di Napoli, casalinga, via Ariosto, 1 bis — Baracco Pericle fu Tommaso, id. 46, di Ottiglio Monferrato, commerciante, via Cernaia, 21 — Damiano Angela vedova Accornero, id. 78, di Quarto d'Asti, casalinga, corso Vigevano, 53 — Bosio Luigi di Giacomo, id. 11, di Torino, manovale, via Mondovì, 33 — Barone Giuseppina vedova Bertotti, id. 70, di Giaveno, casalinga, via Cappera, 44 — Bonanni cav. Francesco fu Giuseppe, id. 61, di Gioggio, medico, via Nizza, 43 — Vogliano comm. Germano fu Stefano, id. 61, di Cossano C., ingegnere, via S. Quintino, 44 — Rege Michele fu Giuseppe, id. 58, di Giaveno, meccanico, via Arsiti, 1 bis — Sartori don Giovanni fu Antonio, id. 73, di Olme (Svizzera), sacerdote, via Saluggia, 4 — Volpatto Angela vedova Nipote, id. 73, di Castle T., casalinga, via Chivasso, 6 — Capo Margherita vedova Arnaud, id. 66, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 218 — Srà Angelo fu Giuseppe, id. 71, di Torino, orticultore, strada Bellardo, 358 — Pagliero Annetta vedova Fea, id. 67, di Torino, agiata, via Napione, 30 — Francese Giovanni di Francesco, id. 31, di Ferrara V., automobilista — Bonamico comm. Domenico fu Pietro, id. 72, di Cavallermaggiore, pensionato — Fantino Rosa di Stefano, id. 30, di Torino, casalinga — Locatelli Remigio, id. 15, di Moncalieri, scolaro — Saglia Paolo di Giovanni, id. 54, di Ottiglio Monferrato, compositore — Frutiero Margherita in Dellavalle, id. 25, di Fossano, operaia — Kronenberg Sofia vedova Spinla, id. 66, di Williau (Svizzera), casalinga.

Minori d'anni sei, 1. Totale 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro degli interni bulgaro al nostro inviato speciale
"L'ordine sarà mantenuto,,

SOFIA, 23, ore 22.

Il ministro degli Interni Roussoff ha voluto concedermi un colloquio. Gli ho richiesto alcune informazioni generali sul momento attuale della Bulgaria e come si sia giunti alla crisi presente. Dopo aver rievocate le tristi condizioni in cui la Bulgaria si trovò ridotta in seguito alla guerra ed ai trattati di pace imposti dagli Alleati, il ministro mi ha ricordato in breve i precedenti della situazione per effetto dell'unione tra il partito agrario di Stambulisky e quello comunista, formando quello che qui in Bulgaria si definisce «fronte unico degli antinazionali».

— Dopo il 9 giugno 1923, riprende il ministro, una parte degli insorti si rifugiò in Jugoslavia. Per ordine di Mosca l'organizzazione di nuove insurrezioni ricomincia nel febbraio del 1924. Le insurrezioni furono però represse rapidamente dal Governo. Allora gli organizzatori cominciarono a lavorare per mettere in atto un piano più ampio. Questo piano generale consisteva nel dare il massimo sviluppo al brigantaggio in tutto il paese. Le autorità però vigilavano e le bande armate non poterono operare che in qualche regione montagnosa, dove le condizioni del territorio erano loro particolarmente favorevoli. Contemporaneamente i dirigenti del movimento rivoluzionario ordinavano uccisioni di sindaci, di capi di polizia, di gendarmi, poi di uomini politici in vista, allo scopo di spargere il terrore e di impedire il funzionamento degli organi statali. Inoltre abbiamo più di trenta attacchi di irregolari.

— Il ministro passa quindi agli ultimi più tremendi avvenimenti e dichiara:

— Il giorno stesso del delitto Seeta Nedelja il Governo ha proclamato lo stato d'assedio. Gli arresti in tutto il paese sommano a più di millecinquecento. Continiamo sulle perquisizioni per l'opera di epuramento del paese. Continuiamo la lotta contro il «fronte unico antinazionale». Questo è sostenuto dalla Russia e abbondantemente provvisto di danaro, armi, esplosivi. Ci si minaccia che gli attentati continueranno. Le autorità faranno il loro dovere. La Bulgaria aspira alla pace, desidera di tornare quell'elemento di pace nei Balcani, che essa fu prima della guerra, ed insieme, per mezzo di una serie di leggi di carattere sociale e finanziario l'assemblea nazionale vuole creare condizioni necessarie alla pace interna.

Il ministro, cortesemente rispondendo infine ad analoghe domande propostegli mi ha detto:

— Peter Zagohsky (il campanaro arrestato di Seeta Nedalja il quale agevolò i dinamitardi nella posa delle loro macchine infernali sul tetto e intorno alla cupola della chiesa) ha dichiarato nelle sue deposizioni che Ivan Minkoff gli aveva promesso di condurlo alla Legazione di Jugoslavia per ottenergli il passaporto e rendergli possibile così la fuga dopo l'attentato.

Gli autori dell'attentato contro il Re, hanno, a loro volta, dichiarato ad un testimonio che provenivano dal territorio jugoslavo. Il deposito di ottanta chilogrammi di esplosivi ieri scoperto e sequestrato a Varna, risulta provenire dalla Russia. Il molto danaro che è stato ritrovato addosso ai rivoluzionari arrestati, era stato rimesso ad essi in parte pel tramite delle Banche, in parte a mezzo di pacchi postali.

Il ministro, congedandomi, ha voluto ancora esprimere il suo convincimento che il Governo riuscirà indubbiamente a fronteggiare la situazione, contribuendo così a salvare la pace nei Balcani. E' certo il caso di segnalare il vivissimo compiacimento che incontra negli ambienti politici dirigenti di Sofia l'iniziativa presa dall'Italia perchè la Conferenza degli ambasciatori conceda quanto prima l'aumento delle forze militari della Bulgaria, perchè il Governo vieppiù rafforzato nella sua posizione garantisca la difesa dello Stato.

MARIO BASSI.

Vandervelde rinuncia all'incarico di costituire il ministero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Ecco le vicende della crisi politica belga. Dopo che la sinistra liberale si pronunziò contro la partecipazione, le due destre hanno deliberato e votato un ordine del giorno che respinge, a nome del gruppo cattolico, le proposte presentate dall'on. Vandervelde.

Il congresso del partito operaio si è riunito stamattina. I delegati delle organizzazioni provinciali erano venuti in gran numero a questa riunione, che a causa delle circostanze aveva preso un carattere particolarmente importante.

Vandervelde si trovava posto di fronte al dilemma seguente: o portare al Re una risposta negativa, partecipandogli che il rifiuto di collaborazione dei due altri gruppi parlamentari gli impediva di formare una maggioranza governativa, oppure costituire un gabinetto di minoranza che avrebbe affrontato la battaglia con un programma tale da essere assecondato dai democratici-cattolici e dai liberali. Il leader socialista chiedeva su tali questioni l'opinione del congresso.

La seduta è terminata alle 12.30 senza che nessuna decisione fosse stata presa. Nella seduta pomeridiana il Congresso socialista ha continuato la discussione. Huysmans, deputato di Bruxelles, ha difeso la tesi adottata dalla Federazione di questa città, la quale avrebbe voluto che fosse costituito un Ministero socialista omogeneo. Vandervelde ha lungamente risposto, esponendo le ragioni per le quali gli sembrava che sarebbe pericoloso ricorrere a questa soluzione. Dopo di che si è passato al voto.

Un ordine del giorno Destrée respinge la costituzione di un Ministero omogeneo e lascia la responsabilità del ritardo nella costituzione del Governo a quelli che hanno respinto le offerte di Vandervelde in vista della formazione di un Ministero democratico. L'ordine del giorno esprime fiducia al capo del partito e lo invita a rinunziare ad ogni negoziato. L'ordine del giorno è stato votato con 531 mila voti contro circa cento mila.

Vandervelde ha fatto allora sapere al Re che rinunziava a compiere la missione di cui era stato incaricato. Il Sovrano riprenderà le consultazioni domani.

Due feriti a Rolasco per lo scoppio d'una mina

Casale Monf., 23 notte.

I cavatori Leandro Giletta, d'anni 36, da Pontestura, e Giovanni Deandrea, d'anni 41, dalla ditta Caroni e Pulli, erano intenti a preparare una mina nelle cave di Rolasco, quando questa scoppiava prematuramente, investendo in pieno i due operai. Questi riportarono diverse lesioni, guaribili rispettivamente in 30 e 25 giorni s. c. I feriti furono d'urgenza trasportati all'ospedale di Casale.

Un chiarimento ufficioso al decreto sui fissati bollati

Roma, 23, notte.

La presidenza del Consiglio dei ministri dirama il seguente comunicato:

«Tra le varie questioni a cui hanno dato luogo le recenti disposizioni sulle Borse, una ne è stata sollevata a proposito della esecutorietà dei fissati bollati, rilasciati direttamente dalle Banche. Tale questione è stata precisamente sollevata da quelle Banche e banchieri che, in virtù dell'art. 74 della legge 20 marzo 1913 e del regio decreto legge 23 giugno 1921 n. 1498, avevano diritto, per un periodo transitorio, di negoziare alla grida, in quanto risultava che avessero fatto uso di tale facoltà prima del 16 maggio 1908. Tale disposizione aveva peraltro carattere transitorio e fu rinnovata una prima volta per cinque anni e una seconda volta per un periodo indeterminato, che è stato ora chiuso dal decreto-legge 7 marzo 1925 n. 222. La concessione, come risultava dalla legge 1913, rappresentava per sè stessa un privilegio, perchè andava a beneficio di un numero relativamente ristretto di Banche e di banchieri.

Ora da un comunicato odierno del ministro delle Finanze, risulta che questi ha felicemente risolta la questione col concedere la esecutorietà dei fissati per tutti i contratti a termine. Con tale decisione vengono a trovarsi su di un piede di eguaglianza tutte le Banche e banchieri, compresi quelli della provincia che hanno da qualche tempo in qua l'abitudine di estendere le loro operazioni ai riporti che essi fanno eseguire, anche per il tramite di Banche corrispondenti, in piazze ove esista una Borsa; e sullo stesso piede di eguaglianza verranno a trovarsi (e ciò sembra giusto) le agenzie e le rappresentanze di Banche estere che fanno pure operazioni a termine e specialmente riporti, utilizzando, ove occorra, valuta estera, che intanto serve a soddisfare i bisogni del cambio dei nostri importatori. In una legislazione come la nostra, in cui le esigenze della difesa del credito hanno spinto il legislatore a munire di forza esecutiva i titoli cambiari, non è punto dissonante una disposizione che conferisca simili virtù ad un titolo come il fissato bollato per sè stesso, e senza subordinarlo ad altre condizioni fuori di quelle richieste dalla legge (art. 44) per procurarsi il certificato di credito».

L'ex-sindaco di Tortona assolto

Alessandria, 23 notte.

Si è chiusa l'istruttoria di un processo piuttosto originale intentato dagli impiegati della Società produzioni polveri da sparo a Rivalta Scrivia contro il consigliere delegato della Società stessa, cav. Ferretti, ex-sindaco fascista di Tortona, la cui amministrazione fu sciolta per l'appoggio dato al movimento torriano in Provincia. Il cavaliere Ferretti era stato denunciato dai dipendenti all'Autorità giudiziaria per tentato furto di parecchi chilogrammi di materie esplodenti. Dopo una laboriosa istruttoria è stata ora emanata sentenza con cui si dichiara non doversi procedere contro di lui perchè il fatto non costituisce reato.

Il generale Badoglio al paese natio

Casale Monferrato, 23 notte.

Contrariamente alla notizia ieri diffusa a Genova che in serata sarebbe partito per Roma, il gen. Badoglio ha voluto prima fare una visita al suo paese natio. Proveniente da Asti, egli è giunto infatti a Grazzano Monferrato alle ore 15,15 di oggi, recandosi direttamente alla sua abitazione, dove lo accolse con viva commozione la veneranda madre, signora Antonietta. La popolazione grazzanese, giustamente orgogliosa di avere a compaesano l'illustre generale, avrebbe desiderato vivamente festeggiarlo, ma il gen. Badoglio espresso il desiderio di rimandare ad altra epoca ogni cosa, non volendo togliere alla sua visita il carattere di intimità che egli intese darle, sia per evitare alla madre eccessive emozioni, sia perchè alieno da ogni manifestazione. Il gen. Badoglio è partito stasera per Roma, per conferire col presidente del Consiglio on. Mussolini.

Le premiazioni alla fiera di San Giorgio

Alessandria, 23 notte.

La Fiera di San Giorgio, consistente nella esposizione provinciale di cavalli da riproduzione, e la tradizionale Fiera di cavalli, svoltasi nei giorni di domenica, lunedì e martedì, hanno avuto un ottimo esito. Moltissimi gli espositori ed ammirati i varii esemplari delle razze più diverse. E' seguito un banchetto con l'intervento del Comitato, delle Giurie e delle Autorità provinciali. Martedì, su apposito «ring», si è svolta la cerimonia della premiazione e della sfilata dei cavalli premiati. Hanno presenziato da speciale tribuna le Autorità e numerosi invitati. Molto pubblico ha assistito alla caratteristica sfilata dei cavalli di ogni genere. Gli stalloni della Stazione ippica erariale sono stati ammiratissimi. Il Gran Premio della città di Alessandria, istituito dal commissario prefettizio, consistente in un Buono fruttifero postale di lire 1000, è stato assegnato dalle Giurie riunite al sig. Pugella Ireneo, di Cantalupo, per meriti speciali nell'allevamento equino.

SPORT

Il giro d'Italia motociclistico
Cavalieri primo nella terza tappa e nella classifica generale.

Pesaro, 23 notte.

La terza tappa del giro motociclistico d'Italia si è svolta senza incidenti notevoli, se si eccettuano i soliti incidenti di macchina e le difficoltà incontrate per il cattivo stato delle strade, specialmente negli Abruzzi.

Alla partenza da Avezzano, Dall'Olio deve ritardare di circa 40 minuti per riparazione della macchina, poi cade nelle vicinanze di Teramo. Cavalieri e Farinotti sbagliano strada nei pressi di Teramo per lo spostamento di una freccia, percorrendo così circa 30 chilometri in più. Moroni nei pressi di Pesaro perde vari minuti per lo scoppio di una gomma. Alla partenza non si è presentato Moretti che era il primo della classifica, essendo stato, come vi avevamo già annunziato, squalificato, in seguito ad uno sbaglio di percorso.

Ecco l'ordine di arrivo della terza tappa:

1.o *Cavalieri Attilio*, che ha compiuto i 598 Km. del percorso in ore 10.39',57" 3/5; 2.o Moroni Fausto, in ore 10.39',34" 3/5; 3.o Opezzi Pierino, in 10.44',3" 4/5; 4.o Dall'Olio Ottorino, in 10.51',1"; 5.o Arcangeli Luigi, in 11,0',8" 3/5; 6.o Farinotti Arturo, in 11.1',7" 4/5; 7.o Ponella Alfredo, in 11.0',47" 4/5; 8.o Rava Augusto, in 11.16',47" 3/5; 9.o Ghezzi Stefano, in 11.32',32"; 10.o Mariani Isacco, in 11,43',19; 11.o Galli Annibale, in 11,51',36"; 12.o Sbalz, in 12,1',15"; 13.o Sassi Mario, in 12,1',58"; 14.o Fondera Enrico, in 12,7',30"; 15.o Pagliano Francesco, in 12,14',23" 4/5; 16.o Dalbai Giuseppe, in 12,14',16"; 17.o Palazzi Armando, in 12,15',30" 2/5; 18.o Bandini, in 12,18',24" 1/5; 19.o Fontana Mario, in 12,23',49"; 20.o Serra Fortunato, in 12,44',21" 1/5; 21.o Ferramola Eugenio, in 12,56',27" 2/5; 22.o Bruscoli, in 13,23',15" 2/5; 23.o Cartolani, in 14,5',25" e 3/5.

La classifica generale, dopo la terza tappa, è la seguente:

1.o Cavalieri, in ore 32,24',36"; 2.o Moroni, in 32,43',35"; 3.o Farinotti, in 32,50',57"; 4.o Rava, in 33,27',51"; 5.o Arcangeli, in 33,38',20"; 6.o Serra, in 34,22',49"; 7.o Dall'Olio, in 34,42',42"; 8.o Mariani, in 34,47',15"; 9.o Opezzi, in 34,55',21"; 10.o Ghezzi, in 35,15'; 11.o Panella, in 35,41',26"; 12.o Sassi, in 36,13',33"; ecc., ecc.

Le gare nazionali di tiro al Martinetto

Sono terminate ieri le grandi gare di tiro a volo promosse dal Gruppo tiratori al volo Martinetto. Hanno partecipato alla gara «Martinetto», dotata di lire 50.000 di premi, 72 concorrenti fra i migliori campioni d'Italia. L'esito è stato il seguente: 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra: avv. Agostini, Gerli, marchese Strozzi e Zannoroni, con 15 piccioni su 15; 5.o premio: Violino, con 14 su 15; 6.o, 7.o premio divisi fra: Cesarano e Moeri, con 12 su 12; 8.o Cacciari, con 10 su 11; 9.o, 10.o divisi fra: Figna e Ascanelli, con 7 su 10; 11.o, 12.o divisi fra: D'Amico e Sella, con 7 su 8; 13.o Rivara, con 6 su 7. La Poule di chiusura fu vinta da Rossini e Grasso, con 2 su 9.

Bollettino Meteorico — 22 aprile 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	21	14	sereno	
Milano	21	7	"	
Genova	18	13	"	mosso
Venezia	18	5	"	"
Firenze	20	8	"	
Ancona	20	9	¼ coperto	agitato
Bologna	21	7	sereno	
Napoli	20	13	"	calmo
Taranto	19	12	coperto	mosso
Palermo	27	15	"	legg. m.
Catania	21	14	¼ coperto	calmo
Tripoli	26	21	¼ coperto	"
Messina	20	14	coperto	"
Verona	18	7	sereno	"
Trento	19	6	"	
Fiume	17	9	¼ coperto	calmo
Bari	21	13	coperto	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 21
Minima . . . . + 6

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 22 + 20,4

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 5

Virginio Bazzani, direttore responsabile.

Herriot acclamato sale alla presidenza della Camera
Due mesi di esercizio provvisorio approvati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 notte.

Herriot ha preso oggi possesso delle sue nuove funzioni di Presidente della Camera. Alle 15, Herriot, in marsina, annunziato dal rullo dei tamburi, è salito sulla scaletta presidenziale, preceduto dagli uscieri. Lo accolgono gli applausi della maggioranza. Deputati e giornalisti gridano: «Viva Herriot!».

La seduta è aperta. La minoranza tenta di provocare un incidente. L'on. Duval cerca immediatamente di appigliarsi alla questione del processo verbale, pretendendo che una interruzione ingiuriosa da lui lanciata ieri non figuri nel resoconto ufficiale. L'incidente però è presto chiuso.

Herriot, salutato sempre dagli applausi della maggioranza, si alza per pronunziare l'allocuzione tradizionale. Nel suo discorso egli dice di non poter dimenticare di essere il rappresentante di una maggioranza voluta dal suffragio universale e di perseguire gli scopi imposti dal programma che egli ha promesso di realizzare.

Herriot preconizza l'unione delle forze democratiche. Mette in rilievo il valore delle forze morali; proclama il trionfo del laicismo, della libertà di coscienza, e termina con un'allusione alla necessità che il Parlamento superi la situazione difficile in cui si trova attualmente.

Il discorso, pronunziato con voce forte, solleva le acclamazioni della Sinistra, alle quali si uniscono dai banchi dei Ministri Painlevé, Briand e Caillaux. E' sintomatico anche il fatto che alcuni deputati dell'Opposizione, fra cui l'on. Bataneni, si uniscono agli applausi della maggioranza della Camera, allorchè Herriot accenna alle misure fiscali.

Si procede quindi a discutere il disegno di legge dei due dodicesimi di esercizio provvisorio, per i due mesi di maggio e giugno 1925. Il progetto è approvato con 420 voti contro 28. La Camera ha votato anche i crediti resi necessari dalla costituzione del nuovo Gabinetto, che conta un Ministero di meno, ma due Sottosegretariati di più del precedente.

Nel corso del dibattito è intervenuto Caillaux per fare dichiarazioni sui progetti del Governo. Egli viene ascoltato senza quasi interruzioni. Caillaux chiede di prolungare la legge sull'esportazione dei capitali nei riguardi del controllo delle banche; egli dichiara che è una delle operazioni più difficili a realizzarsi; però prega di rimandarne la discussione, e dichiara in seguito che egli continuerà gli sforzi iniziati da Clementel per fare rientrare 4 miliardi di benefici di guerra che restano ancora da entrare nelle casse dello Stato; assicura che tutti i conti continueranno, senza eccezione, saranno esaminati prima della fine dell'anno.

Rispondendo ad un deputato comunista, Caillaux dichiara che non soltanto i milionari debbono pagare, ma vi sono delle situazioni interessanti da risolvere, e che egli non tollererebbe che i grossi beneficiati cerchino di non pagare a detrimento dei piccoli, e che egli è risoluto a non fare la minima rimessa di imposte. Infine riconosce che l'insieme dei contributi pagati dal francese è superiore a quello pagato dal contribuente inglese, e questa constatazione gli servirà di aiuto nei negoziati futuri.

Quindi ha preso la parola Dubois, che ha risposto ad un articolo di Lloyd George, nel quale l'ex-ministro inglese rimprovera alla Francia di aver vissuto di espedienti dalla fine della guerra e di non essersi imposta i sacrifizi necessari per sollevare le proprie finanze. Il deputato protesta per il fatto che un ex-ministro inglese possa cadere in simili errori; egli infatti dimostra, colle cifre alla mano, che il contribuente francese paga più imposte di quello tedesco e inglese.

Millerand contro Caillaux
Un violento discorso dell'ex presidente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte

La Lega repubblicana aveva organizzato stasera al Circolo di Parigi una grande riunione politica, nel corso della quale l'ex Presidente della Repubblica Alessandro Millerand ha preso la parola. Egli dopo avere denunciato le manovre politiche che a Parigi avevano tentato di ostacolare la sua nomina a senatore, ha messo in rilievo che due settimane dopo la sua elezione, era invece Herriot che crollava al Senato.

Millerand ha rimproverato al Cartello di essersi abbandonato, per trionfare, ad accuse senza fondamento contro i suoi avversari, e di non avere mantenuto nessuna delle sue promesse. Non ha soppresso il doppio decimo, ma «si è fatto complice dei disordini comunisti».

Ha poi constatato che l'Inghilterra non ha ratificato il protocollo di Ginevra e che per quello che riguarda i patti di garanzia gli uomini di stato tedeschi hanno fatto conoscere la loro intenzione di reclamare il ricollegamento dell'Austria alla Germania e un mutamento delle frontiere fra la Germania e la Polonia.

Indi l'ex presidente della Repubblica passò in rivista i vari problemi sociali per giungere a quello più grave: il problema finanziario. Millerand disse di ritenere che la condizione della fiducia pubblica è l'affrancamento del governo dalla tirannia del partito socialista rivoluzionario, il cui progetto di prelevamento del capitale condurrebbe alla coscrizione delle fortune e alla loro parziale confisca. Fece poi una critica vivacissima della presenza di Caillaux nel governo e terminò così:

«La coscienza del Paese si rivolta contro l'apoteosi di Giuseppe Caillaux. Sono oggi cinque anni esattamente che la Corte di giustizia lo ha condannato. Del profeta della Germania il cartello delle sinistre non ha aspettato cinque anni per farne un ministro e, per essere più esatti, il capo del Governo della Repubblica. I morti che hanno dato la loro vita alla Francia, la Francia della guerra e della vittoria, non hanno meritato una tale ingiuria».

La sala ha acclamato Millerand e ha intonato la Marsigliese.

Banda d'avventurieri internazionali rastrellata sul Garda
Una audace evasione

Brescia, 23 notte.

L'autorità giudiziaria ha eseguito delle indagini, in questi giorni, sopra un gruppo di giovani stranieri che soggiornano sulla riviera del Garda e frequentano lussuosi alberghi e case da gioco. Si fa carico a questi stranieri di aver ripetutamente commesso delle rapine e dei ricatti. Il fatto fu scoperto in modo curioso. Nella notte da venerdì a sabato scorso si presentò alla questura di Brescia un ungherese, scalzo, che ripeteva con ostinazione una frase: «Mi hanno rapinato!». Fu interrogato e si seppe che costui, certo Frankel, mentre nel pomeriggio faceva ritorno ad una camera che aveva affittato in una villetta, era stato affrontato da alcuni suoi compatrioti, certi Giulio Gross, Bela Sagal e Ludovico Koplinger. Il Sagal protese dal Frankel, minacciandolo con un coltello, 3000 lire. Il malcapitato dovette cedere e consegnò un portasigarette del valore di 5000 lire. Il Frankel fu quindi caricato su di una automobile, condotto a Brescia e rinchiuso in una camera d'albergo. Riuscì a fuggire e a recarsi in questura dove depose la sua avventura.

Due degli ungheresi furono arrestati immediatamente; il terzo fu arrestato a Gardone Riviera. Per gli stessi episodi altri arresti vennero disposti nelle persone di certi Oscar Burgher e Roberto, ceco-slovacchi, e certo Freemann, suddito inglese. Essi, appena ebbero notizia dell'imminente arresto, salirono sopra una automobile di loro proprietà e si diressero a forte velocità verso Brescia. La Polizia, informata a tempo, dispose alle porte della città un servizio di appostamento. La vettura venne fermata e i tre catturati. Intanto a Gardone Riviera il commissario Riccio procedeva all'arresto di certi Van Der Schalch, suddito olandese, e Otto Blunt, suddito germanico. Inoltre, alcuni giorni prima erano stati arrestati, sempre per le stesse imputazioni, certi Verner e Kallaiman. Nella stanza da loro abitata in un albergo vennero sequestrati numerosi vasetti di cloroformio e una quantità di arnesi per scasso. Ma rinchiusi in una camera di sicurezza del carcere di Desenzano costoro riuscirono, con limette nascoste entro le scarpe, a rompere le inferriate ed a evadere. Essi poterono quindi varcare il confine ed evitare di essere riacciuffati.

L'operazione di rastrellamento compiuta dalle Autorità di P. S. ha provocato un senso di sollievo in tutta la zona del Lago.

Donne trucidate a Velletri

Roma, 23, notte

Un orribile delitto è stato compiuto presso Velletri. Stamane alcuni contadini che abitano in una tenuta conosciuta sotto il nome di Casa Onorato, uscendo dalla loro abitazione per recarsi al lavoro, si accorgevano che la casetta occupata da due donne, Antonina Napoleoni ed Anna Battisti, era aperta ed assai in disordine. Le donne vennero trovate in un campo non lontano dalla casa, presso un piccolo fossato, già cadaveri ed orribilmente mutilate a colpi di coltello. I contadini si sono subito recati a Velletri, dove hanno denunziato il delitto. Immediatamente il maresciallo e due carabinieri si sono recati sul luogo. Le prime indagini hanno dimostrato la possibile complicità nel delitto, che si crede compiuto a scopo di vendetta, di un contadino abitante nelle vicinanze della Casa Onorato.

La morte del marchese Niccolini

Firenze, 23 notte.

E' morto nella sua abitazione, per paralisi cardiaca, il marchese Giorgio Niccolini, noto gentiluomo fiorentino, molto conosciuto anche nel ceto industriale. Il marchese Giorgio Niccolini fu eletto deputato per la 23.a Legislatura e per 27 anni consecutivi fu a capo della nostra Camera di Commercio.

Gli ameni rapitori di Pollitt assolti tra battute di farsa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

I giurati della Corte di Assise di Liverpool hanno assolto stasera i cinque «british fascisti» che dopo il crepuscolo di sabato 14 marzo si impadronirono, nella stazioncella di Hedge Hill, del giovane caporione comunista Harry Pollitt e lo tennero sotto sequestro fino al meriggio del giorno dopo, impedendogli di arringare, in un preannunciato comizio domenicale di rivoluzionari.

Il verdetto di assolutoria è stato emesso in un'atmosfera in cui gli echi di tragedia si incrociavano con battute di farsa. Gli echi erano quelli di Sofia: nessuno, durante il dibattimento, si sognò neanche da lontano di menzionarlo, ma l'eccidio bulgaro si ripercuoteva nella subcoscienza dei giurati come sintomo spaventoso di qualcosa che deve essere estirpato fino a che non sia stato calcolato agli inizi dove accenna a fermentare.

Le battute di farsa invece non furono subcoscienti e tacite: furono evidenti, clamorose e incontenibili. Esse scaturirono dagli stessi fatti ammessi dal Pollitt: il suo sequestro non fu una cosa seria, fu una ragazzata. I rapitori del Pollitt non erano mandatari di alcuno, volevano abbandonarsi ad un po' di carnevaletto in ritardo; così sostanzialmente innocue che, come ricordate, essi finirono per trasformarsi in cuochi, in camerieri e infermieri del leader comunista, un cervellino da lepre che in realtà non meritava affatto di essere servito così affabilmente da nessun uomo al mondo: gli praticarono perfino massaggi al petto con olio di senape perchè si era messo a tossire ed i cinque aguzzini si erano spaventati di questa tosse, come se il Pollitt fosse stato un bambino lattante affidato alle cure della mamma. Poi gli diedero da mangiare e da bere fin che volle; si erano messi in testa di pagargli subito perfino i danni prima di rimetterlo in treno ed in libertà col biglietto pagato.

"Un reato di carattere serio,,

L'aula quando il processo si aperse, presentava l'aspetto consueto: non era affollata più dell'ordinario; gli spettatori appartenevano su per giù al solito tipo. Un avvocato celebre, sir Henry Curtiss Bennett, aveva accettato il patrocinio dei cinque imputati, dopo essersi persuaso che la legge non era stata violata se non tecnicamente parlando, anzichè con vera e propria intenzione di sovrapporsi al caso. Il processo era di azione pubblica, giacchè il Pollitt si era guardato bene dallo sporgere denuncia, dopo avere oscillato dinanzi al pubblico per circa una settimana, tra la voglia di prendere in burletta l'accaduto e la grande occasione di farne tesoro per la propaganda, descrivendo l'episodio come il principio della fine della libertà individuale nel Regno Unito.

Anzitutto chiese la parola il rappresentante dell'azione pubblica. Egli rievocò i fatti che tutti ricordano ed aggiunse: «E' fuori di dubbio che un reato di carattere serio è stato commesso, qualunque movente patriottico possa venire addotto quale ispiratore dell'atto».

Seguì l'interrogatorio di Pollitt che alla sua volta ripetè cose già note. Quando venne accalappiato — egli disse — non protestò perchè fisicamente si trovava ridotto all'impotenza. Gli conveniva piuttosto di giuocare di astuzia. Poi riconfermò che sulle prime lo spacciarono per un ubbriaco, ma che poi lo trattarono con ogni riguardo, quasi teneramente.

L'avvocato difensore, con un sorrisetto ironico, con accento soave, chiese: — Mi permetterete di descrivervi come un uomo famoso, signor Pollitt?

Il rivoluzionario: — Ma certamente benchè lo sia ancora giovane...

Avvocato: — Poichè siete già abbastanza esperto di reclamismo non trovate che la réclame giovi a rendere famoso?

Pollitt: — Prima bisogna essere famosi poi si ottiene tutta la réclame che si vuole.

Avvocato: — Comunque non credete forse che la réclame giovi a procurar numerosi uditori per le concioni in bigoncia?

Pollitt: — Non so, non me ne sono mai accorto.

Il fanaletto della rivoluzione

L'avvocato domanda allora se, puta caso, egli non avesse a tutta prima scambiato i suoi rapitori per compagni comunisti che intendessero batergli indirettamente un po' di grancassa.

— Niente affatto — risponde Pollitt — i miei compagni non vengono mai a incontrarmi camuffati da teppisti, col berretto calato sugli occhi e con il bavero rialzato (*ilarità*).

Similmente il leader comunista nega di essersi comportato con acquiescenza eccessiva sulla piattaforma della stazione di Hedge Hill, dove lo avevano fatto prigioniero. Ammette però che più tardi in automobile, vedendo un fanaletto rosso ai lati della strada, disse: «Non so dove mi portate, ma quel segnale dimostra che qualunque sia l'itinerario impostomi, noi andiamo verso la rivoluzione» (*ilarità*).

L'avvocato quindi gli fece confermare di avere subìto nel 1921 una condanna per discorsi sediziosi che egli tuttavia riprese non appena tornato a piede libero.

— Perchè non avete continuato a protestare, rinnovando cioè durante il vostro sequestro le languide proteste iniziali fatte alla stazione di Hedge Hill? — gli domanda l'avvocato.

— Era inutile — spiega il Pollitt — i miei rapitori erano troppo più forti di me.

L'avvocato, poco persuaso, gli ricorda che in un punto del tragitto la automobile, rallentando, sfiorò due *policemen* che il rapito poteva benissimo chiamare in suo aiuto mentre egli si tenne silenzioso come un pesce. Pensava dunque di sfruttare l'avventura sino in fondo, con la certezza che i rapitori lo avrebbero riempito di carezze?

Il Pollitt la mattina di poi fece colazione con tutta tranquillità, insieme con gli altri cinque, e poi si bevve una bottiglia di birra e da ultimo sedette serenamente al lunch colla gaia compagnia che pagava tutto quanto.

— Vi sentivate amico loro, non è vero? — insinua l'avvocato.

— No, non amico, — replica il Pollitt — il mio contegno era semplicemente diplomatico (*ilarità*).

Come funziona la giustizia

Egli ammette che strinse la mano ai rapitori nel momento in cui si separò da essi.

— Strinsi loro la mano — spiega il Pollitt — preparandomi a trascinarli qui alle sbarre, per vedere in qual modo funzioni la giustizia.

E' vero — continua a raccontare Pollitt — che gli avevano chiesto se avesse sofferto danni materiali e che volevano indennizzarlo sul posto. Non è vero peraltro che gli siano state date cinque sterline, che egli avrebbe intascate dicendo: Tante grazie. Voleva sporgere denuncia, ma i suoi correligionari lo sconsigliarono, preferendo che aspettasse che l'accaduto avesse avuto una eco alla Camera dei Comuni. Ed allora si sarebbe visto in qual modo funziona la legge.

— Vi sembra che funzioni male? — domanda l'avvocato difensore — Non siete soddisfatto fino a questo punto?

Il Pollitt riconosce: — Fino a questo punto non posso certamente dirmene insoddisfatto, ma bisogna aspettare!

Il teste successivo è un ispettore di polizia. I precedenti degli imputati — egli dichiara — sono buonissimi; tutti e cinque di condotta ineccepibile e si sono battuti con distinzione in guerra.

Siamo all'interrogatorio degli imputati. Essi escludono di aver ricevuto il più remoto mandato da qualsiasi sodalizio fascista. Agirono di propria testa. L'idea non era che una burletta. Avevano letto il preannuncio della concione di Pollitt a Liverpool: era sembrato loro assai divertente provarsi a scombussargli quel piano oratorio. Sarebbe stata una delizia sottrarre il primo attore allo spettacolo rivoluzionario domenicale, preordinato nel giardino pubblico di Liverpool. Ecco tutto. Non lo trattarono male, lo indennizzarono anche. Le cinque sterline il Pollitt le mise in tasca, dicendo: Tante grazie.

— Questa è una turpe premeditata inconcepibile menzogna — interrompe il comunista.

Gli imputati assicurano che se il catturato avesse voluto chiamare gente e ottenere una liberazione sull'istante, avrebbe potuto farlo a varie riprese. Invece lasciò passare diverse occasioni. Evidentemente egli preferiva rimanere in servaggio qualche ora di più.

— Quando lo togliemmo dal vagone — narra uno dei fascisti — ci sembrò di afferrare un uomo di quelli che si rifiutano di accettare un invito ad andare a bere, ma che seguono l'invitante senza lasciarsi tirare molto.

Il monito ai giurati

Il presidente della Corte, il giudice Fraser, facendo infine il riassunto processuale, avverte i giurati di non lasciarsi pregiudicare da alcun sentimento politico e di considerare bene il verdetto da emettere. Sarebbe oltremodo disastroso — soggiunge il magistrato — se in un caso di questo genere un individuo che, qualificatosi comunista, ed è senza dubbio un uomo che ha pronunciato molti discorsi sediziosi, non ottenesse, come ha diritto di ottenere, un giudizio assolutamente equo. Il presidente termina osservando che se gli imputati hanno violato la legge, non importa affatto che quanto perpetrarono sia stato inteso come una burla od altro.

La giuria rimane assente per venti minuti e al ritorno emette un verdetto di assoluzione. I cinque imputati sono messi immediatamente in libertà.

M. P.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, oggi spegnevasi

Pagliero Annetta
vedova del Cav. Carlo Fea

Ne dànno il triste annunzio il fratello GIUSEPPE e famiglia, le sorelle MARIA in GUGLIELMINO e famiglia, LUCIA, i nipoti, la famiglia CORNAGLIA, i parenti tutti, le Suore Terziarie Carmelitane che l'assistettero amorosamente e l'affezionato Procuratore GIUSEPPE VILLANIS.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr. alle ore 10, partendo da Via Napione 30, indi la cara salma sarà trasportata a Mondovì per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'estinta, non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia ed alla Messa di settima che si celebrerà Sabato 2 Maggio alle ore 10 nella Parrocchia di S.ta Giulia.

Torino, 23 Aprile 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Successori della Ditta ANNETTA CORNAGLIA annunciano con dolore la perdita della loro amata

Cornaglia Annetta n. Pagliero

fondatrice della Ditta.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr. alle ore 10, partendo da Via Napione 30.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

LODOVICA TESSITORE annuncia con dolore la perdita dell'amatissima

Annetta Pagliero vedova Fea

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri sera mancava all'affetto e venerazione della sua famiglia il

Dottor Beccaria Cav. Francesco

La moglie ADELINA FERRARI-ORSI, i figli GIUSEPPE, ELENA e PAOLA ed i parenti tutti, costernatissimi ne dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Nizza 43.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 Aprile 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I dottori SECONDI e GIORDANO, della CASA DI CURA VIA CELLINI 7, hanno il vivo dolore di partecipare la morte del loro amato collega ed amico

Dott. Cav. Francesco Beccaria

avvenuta l'altro ieri alle ore 21. 16682

Mercoledì 22 Aprile, vittima di fatale imprudenza, chiudeva la sua breve vita

Ippolito Ruffino
d'anni 16
Licenziando dal R. Liceo V. Gioberti

Ne dànno il doloroso annunzio il padre LUIGI RUFFINO, la mamma LINA COPASSO, le sorelle, la nonna, gli zii, le zie e la famiglia tutta.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 8, partendo da Strada Bellardo 366 (Madonna del Pilone).

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel bacio del Signore, dopo penosissima malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munito dei Sacri Carismi, spegnevasi serenamente il

Sacerdote Don GIOVANNI SERTORI

La sorella, il fratello colla moglie e nipoti tutti, ne dànno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo venerdì, 24 corr., alle ore 8, da via Saluggia 8 (Campidoglio).

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Colpito da grave sciagura, mancava ai suoi cari

Giulio Sibour
d'anni 20

Desolati annunciano l'irreparabile perdita la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Salbertrand sabato 25 corrente, alle ore 10.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento.

Borgone, 23 Aprile 1925.

Munita dei carismi religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Sofia Kronenberg ved. Dott. Spintz

Con l'animo angosciato ne dànno il triste annunzio: la figlia CORINNA col marito ROSSI DOMENICO e figlia MARIA SCHIRA, i nipoti e l'affezionata famiglia GUABELLO ATTILIO. La sepoltura avrà luogo domani 24 alle ore 10, partendo da Via Nizza 14.

Torino, 23 Aprile 1925.

Cristianamente mancava ieri ai suoi cari in età di anni 23

Grassis Adolfo

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: la mamma, il fratello ed i parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali sabato 25 corr. alle ore 10, da via San Massimo, N. 24. La cara Salma verrà trasportata ad Ivrea nella tomba di famiglia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, breve malattia rapiva improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Baracco Pericle
d'anni 40

Addolorati dànno il triste annunzio: la moglie NATALINA BARBERIS, i figli RITA e GIOVANNI, la mamma, i fratelli, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Cernaia N. 22.

Torino, 23 Aprile 1925.

Castellano - Telef. 41-083 - Primo Stabilimento Ital.

Mercoledì volava al Cielo il caro angioletto

Vay Luigi

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: il padre PAOLO, la madre COSSIO ANTONIETTA, i nonni, padrino, madrina e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, venerdì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Santa Chiara, 20.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri